TORINO
Anno 71 Num. 35
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
10 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpicia. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, (telefoni 42-036 - 44-981 ABBONAMENTI Italia e Colonie, 6 numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1366

Il Consiglio dei Ministri delibera

le nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali

Aumento dei quadri superiori e ringiovanimento degli organici - Miglioramenti per il ruolo mobilitazione - Riforma delle "vacanze,, annuali obbligatorie - Abolizione degli esperimenti per la promozione a colonnello - Rafferma di subalterni di prima nomina

OBIETTIVI E METODI

La riforma perfeziona la legge del 1934 in base alle accresciute esigenze dell'Esercito nella Madrepatria e nelle Colonie

Roma, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno: uno schema di decreto con cui si approva il regolamento per l'esecuzione della Legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1251, concernente la costituzione dell'«Ente Autonomo per il Monte di Portofino».

I criteri seguiti

Il Duce nella sua qualità di Ministro della Guerra e delle Forze Armate ha presentato un D. L. che aggiorna la legge 7 giugno 1934-XII concernente l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Il nuovo D. L. è motivato dalle seguenti considerazioni: la legge 7 giugno 1934 affrontò il problema organico e di avanzamento degli ufficiali del R. Esercito con nuova e radicale soluzione. Nel volgere di oltre due anni dall'entrata in vigore di tale legge, nuove necessità sono sorte: armi e mezzi nuovi, specializzazioni più numerose e profonde, vigilanza attiva e presente alla frontiera. Oltre a ciò le esigenze presenti e future dell'Impero hanno mutato decisamente la situazione dei quadri prevista dalla legge del 1934. Sorge quindi urgente la necessità di adeguare la sistemazione dei quadri ai nuovi bisogni, con opportuni aggiornamenti intesi ad ottenere l'indispensabile aumento di organico per le esigenze della Madre patria e delle colonie.

Nell'introdurre le suddette variazioni agli organici, si è altresì tenuto conto dell'esperienza tratta dalla pratica applicazione della legge del 1934 nelle più varie circostanze di pace e di guerra, per qualche ritocco che sostanzialmente non fa che consolidare le basi essenziali della legge stessa. In complesso, i proposti aggiornamenti intendono ai seguenti fini:

a) sistemazione dei quadri in relazione alle nuove necessità; *b)* ringiovanimento dei quadri del ruolo comando; *c)* miglioramento della carriera per gli ufficiali del ruolo mobilitazione; *d)* soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a formare vacanza; *e)* abolizione degli esperimenti per l'avanzamento nei gradi di ufficiale superiore; *f)* semplificazione della procedura di avanzamento; *g)* migliore addestramento degli ufficiali in complemento.

I fini suddetti sono stati conseguiti con provvedimenti informati ai seguenti criteri:

a) sistemazione dei quadri: Questa consiste in un aumento di quadri superiori, in quelli cioè di più difficile formazione, destinati a costituire, nel loro complesso, la vasta intelaiatura nella quale dovranno inquadrarsi le forze militari della Nazione; una diminuzione negli organici dei quadri inferiori in servizio permanente effettivo che compensa economicamente l'aumento di cui sopra. Per assicurare l'inquadramento dei minori reparti si è prevista la rafferma, per uno o due anni, di ufficiali di complemento in servizio di prima nomina ai quali, in considerazione del maggior servizio prestato, si concedono agevolazioni di carriera e d'un titolo preferenziale nei concorsi ai pubblici impieghi;

b) ringiovanimento dei quadri: Già iniziato nel 1934, viene ora conseguito completamente mediante l'istituzione del «limite di comando», il quale costituisce, in sostanza, l'attuale limite di anzianità ma se ne differenzia in quanto: ha azione su tutto il ruolo e non soltanto su coloro che sono in turno di promozione; ha effetto immediato, non lasciando nel servizio permanente effettivo ufficiali che, avendo compiuto l'età prevista, sanno già di non poter mai conseguire la promozione in S.P.E. Perciò l'azione immediata del limite di comando, mentre non arreca danno agli interessati, agevola il più completo e rapido ringiovanimento dei quadri:

Gli avanzamenti

c) Avanzamento degli ufficiali del ruolo mobilitazione: Fermo il principio informatore della legge; che la carriera degli ufficiali di tale ruolo sia meno rapida di quella del ruolo normale, si è provveduto a migliorare le norme di avanzamento per tali ufficiali in modo che la massa possa raggiungere il grado di tenente colonnello ed i migliori anche quello di colonnello.

d) Soppressione della figura dell'ufficiale prescelto e destinato a fare vacanza: E' stata possibile abolirla, stabilendo che le vacanze obbligatorie annualmente occorrenti per raggiungere il numero fissato dalla legge sono formate con l'eliminazione degli ufficiali di maggior età. Ciò in armonia ai concetti informatori della applicazione del limite di comando. In armonia a tale concetto, si è anche previsto che, in determinati gradi, qualora con l'applicazione del limite di comando, si venga a superare il numero di vacanze obbligatorie annuali, l'eccedenza di vacanza viene annullata escludendo dalla suddetta applicazione gli ufficiali più giovani fra i raggiunti dal limite di comando.

e) Esperimenti per l'avanzamento: Il livello di cultura e di preparazione raggiunto dagli ufficiali superiori, dopo le selezioni effettuate dalla legge del 1934-XIII, rende superfluo gli esperimenti per la promozione a colonnello: d'altra parte, si tratta di ufficiali di grado elevato che sono stati già giudicati nell'avanzamento da capitano a maggiore, sostenendo i relativi esperimenti, e da maggiore a tenente colonnello e che, perciò senza bisogno di ulteriori accertamenti offrono tutti gli elementi necessari e sufficienti per determinare la loro idoneità o meno alle funzioni di colonnello. Sono stati mantenuti, invece, gli esperimenti per l'avanzamento da capitano a maggiore, trattandosi di sostanziale mutamento di funzioni e nella considerazione che la permanenza nei gradi inferiori non può offrire elementi sufficienti di giudizio. Si è voluto, anzi, assicurare una maggiore garanzia sostituendo gli attuali brevi esperimenti con un corso valutativo della durata di tre mesi, attraverso il quale l'ufficiale è vagliato in tutte le sue qualità e capacità ad esercitare le funzioni del grado superiore, e meglio plasmato per il suo compito.

f) Semplificazione delle procedure di avanzamento: Allo scopo di ridurre al minimo il periodo durante il quale l'ufficiale preso in esame per l'avanzamento resta incerto sull'esito del giudizio che lo riguarda, si è provveduto a svelti re la procedura di avanzamento togliendo tutto ciò che si è dimostrato superfluo che rispondeva solo a fini burocratici.

g) Addestramento ufficiali di complemento: Con l'istituzione della rafferma per uno o due anni dei subalterni di prima nomina si raggiunge lo scopo di ottenere il sicuro miglioramento della preparazione militare di una massa di tali ufficiali sui quali si potrà fare il più ampio affidamento per ogni circostanza.

Il matrimonio degli ufficiali

Indi il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Duce, Ministro della Guerra: uno schema di decreto legge che proroga di 4 anni, dall'8 ottobre 1937-XV, la facoltà consentita agli ufficiali delle Forze Armate dello Stato dal R. Decreto Legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1756, di contrarre matrimonio senza la prescritta rendita dotale; uno schema di Decreto Legge che, in conformità delle disposizioni vigenti per gli ufficiali delle altre Forze Armate dello Stato, sopprime il limite minimo di età di anni 25 stabilito per gli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica che vietano il regio assentimento per contrarre matrimonio; uno schema di Decreto Legge che approva il testo unico delle disposizioni vigenti sull'Unione Militare; uno schema di R. Decreto inteso a considerare utili, ai fini del conferimento della medaglia militare al merito di lungo comando, i periodi di tempo trascorsi al comando di reparti di CC. NN. appartenenti alle Legioni Libiche germanenti.

Tucacewsky degradato?

Due generali compresi nella «lista nera» - Febbrile attività per ovviare al sabotaggio delle ferrovie

Varsavia, 9 notte.

La crescente disorganizzazione e i crescenti atti di sabotaggio operati sulle ferrovie sovietiche sono aspramente combattuti dal Commissariato per i trasporti. Le indagini hanno portato alla constatazione che nella sola linea ferroviaria del Kansas, dei 63 incidenti avvenuti la maggior parte sono dovuti a deficienza di materiale e a incuria del personale. Nelle ferrovie del sud della Russia, soltanto il 71 per cento delle merci trasportate giunge a destinazione, mentre per il petrolio la percentuale delle merci regolarmente trasportata è soltanto del 47 per cento.

Il massimo degli atti di sabotaggio è raggiunto sulle ferrovie dei nord del Caucaso; il direttore della linea di Nayenaki è coinvolto con parecchi altri funzionari, nella vasta attività di sabotaggio. Il governo sovietico, dichiara la pubblicazione ufficiale del Commissariato dei trasporti, nell'intento di eliminare qualsiasi nuovo incidente aveva provveduto all'installazione di numerosi segnalatori automatici sulla linea di Tomsk. Per tali installazioni, secondo detto organo, sono occorsi all'amministrazione di tali ferrovie delle somme ingenti.

Ma questi provvedimenti non hanno giovato a nulla e le catastrofi sono continuate pure su questa linea ininterrottamente. La causa di questo persistente stato di cose è da ricercarsi nel fatto che il personale non si preoccupa affatto di tenere in efficienza segnalatori, facendo mostra di non comprendere il funzionamento.

Si ha da Charchow che il ministro delle operazioni staliniane è ritornato anche lì, e nel bacino del Donez, per un'altra ripassata che si annuncia assai energica. A Charchow, per esempio, sono stati arrestati i direttori delle ferrovie di Rostow, ritenuti responsabili della disorganizzazione ferroviaria nella regione.

Arrestati sono stati anche tre membri della locale organizzazione del partito sotto l'accusa di congiura contro Stalin; nonchè una serie di altri membri del partito e del comitato centrale della Ucraina, tutti accusati di congiura antistaliniana, nonchè di organizzazione di scioperi nelle fabbriche dello Stato.

Nei circoli esteri di Mosca, ogni, si conferma che la vedova di Lenin, Krupskaia, sarebbe guardata a vista dagli agenti della G.P.U. e che le sarebbe assolutamente vietato di comunicare con qualsiasi persona.

A quanto si dice, poi, l'organizzazione militare sovietica Osoaviachim, sarebbe ordinato la militarizzazione della popolazione e del centro dell'Asia. Tale notizia ha suscitato in più viva impressione, poichè è comunemente ritenuto che questa regione non è sempre dimostrata anticomunista e che le autorità sovietiche, per prevenire qualsiasi incidente, avevano sempre seguito la politica del «lasciar vivere». Sono frattanto sorti, nella regione, circoli aerei e i centri per l'addestramento militare di ambo i sessi.

Le notizie giunte circa la degradazione del vice-Commissario della Guerra maresciallo Tucacewsky che sono state ieri diffuse, non sono state smentite ed hanno arrecato la più viva sorpresa. L'ufficio politico del partito comunista ha ottenuto dal governo assicurazione che verrà fatta distinzione tra l'esercito e le persone ostili a Stalin che d'ora in poi saranno espulse dall'armata. Nella lunga «lista nera» dei nomi compilata in questi giorni figurano quello di Jakir, comandante del distretto militare dell'Ucraina, e quello di Amelin, Capo politico del distretto militare dell'Ucraina.

Oggi, infine, Litvinoff ha offerto una colazione in onore del Ministro degli Esteri di Finlandia Holst. Vi hanno partecipato i Commissari del popolo per il commercio estero e per le finanze.

LE BANCHINE DEL PORTO DI MALAGA. La nave-prigione con gli ostaggi che le truppe nazionali sono riuscite a salvare era ancorata a poca distanza dal molo.

I ROSSI FUGGIASCHI DA MALAGA

inseguiti per terra e bersagliati dal mare

Il gen. Mola annuncia: "Entreremo in Madrid prima di tutte le previsioni più ottimistiche,,-L'assedio della Capitale completo

Malaga, 9 notte.

Le truppe nazionali che sono entrate a Malaga, e le altre che presidiano tutti i dintorni di detta città, sono tuttora impegnate nel meticoloso rastrellamento dei territorio conquistato, in stretto collegamento con quelli che erano i reparti di rincalzo durante l'offensiva. Sono già stati catturati molti miliziani che tentavano di nascondersi nelle montagne o di guadagnare il territorio rosso.

Interi reparti sono stati fatti prigionieri lungo la strada da Malaga a Motril, che è stata raggiunta dai nazionali prima che i rossi avessero effettuato in loro fuga. Il numero complessivo dei prigionieri è molto elevato e ingente è il bottino catturato. Una indicazione esatta di quest'ultimo potrà essere data soltanto fra qualche giorno. E' del pari confermato ufficialmente che le perdite avversarie sono state ingenti; se ne indica l'entità in 5000 uomini fuori combattimento.

Di mano in mano che le ore passano, la grande tragedia che Malaga ha vissuto sotto la pressione delle Milizie rosse appare in tutta la sua ampiezza. Non una strada del centro cittadino è stata risparmiata. La maggior parte delle case reca i segni delle invasioni, delle devastazioni e degli incendi. Più grave ancora è la situazione nelle zone periferiche e nelle parti ove i miliziani si erano tenacemente radicati per la difesa, e dove, fuggendo, hanno distrutto e bruciato tutto quanto poteva costituire, per i nazionali sopraggiungenti, elemento per la riorganizzazione della vita cittadina.

Il quartiere che sorge attorno al la Cattedrale e che era uno dei più eleganti di Malaga per gli antichi storici palazzi che vi sorgevano e per le ville lussuose che vi erano state di recente costruite è ridotto a rovine. Dalla Cattedrale i bolscevichi fuggenti hanno rubato il tesoro, gli arredi sacri, i pannelli ed i quadri. E tutto ciò che non poteva essere asportato le bande comuniste hanno ammonticchiato nel mezzo del tempio, facendone un vasto rogo, che i nazionali trovarono ancora ardente.

Un aspetto non meno drammatico della situazione è dato dal numero cospicuo degli ostaggi che è certo i miliziani trassero con loro nella disordinata fuga. Non ci si illude sulla loro sorte, tanto più che la maggior parte di essi appartenevano a famiglie ben conosciute per la loro simpatia verso i nazionali.

Le truppe liberatrici si organizzano ora rapidamente per lo sgombero dei cadaveri — per la maggior parte di trucidati dai rossi — e per la riorganizzazione dei servizi sanitari e di vettovagliamento.

Le cure maggiori sono per i bimbi che la lunga penuria di cibo ha stremati. Sono stati, così, istituiti centri per la distribuzione del pane e della carne e ad essi il popolo conviene numerosissimo, e in quest'ora di fraternità pare anche dimentichi le sofferenze passate.

Negli ambienti militari si riconferma l'importanza della conquista dal punto di vista delle possibilità di rifornimento per l'armata nazionale essendo assicurata la rapidità delle comunicazioni col Marocco spagnolo, sia dal punto di vista politico in quanto che Malaga era la città dominata esclusivamente da comunisti a differenza di ogni altra, tenuta da una maggioranza di anarchici-sindacalisti.

Il Duca di Siviglia, alto ufficiale comandante militare di Algeciras, e che nell'avanzata su Malaga ha comandato la colonna che ha operato lungo la costa, è stato nominato governatore militare di Malaga.

Il comando delle truppe ha già costituito tre tribunali con una trentina di giudici, incaricati di accertare le maggiori responsabilità degli orrori.

S. S.

La strada Madrid-Valenza tagliata dai nazionali

Avila, 9 notte.

Il generale Mola, applaudito a gran voce dalla folla festante ed ebbra per la vittoria delle armi di Franco, è apparso al balcone della sua residenza ed ha pronunciato un breve discorso per affermare che con la conquista di Malaga «è il principio della fine». Parlando dell'offensiva di Madrid così lungamente ritardata a causa del cattivo tempo che ancora infierisce lo svolgimento delle operazioni, egli ha ancora dichiarato che la vittoria è anche qui molto prossima ed ha concluso dicendo: «Noi entreremo in Madrid assai prima di tutte le previsioni ottimistiche ed assai prima che voi stessi lo speriate».

L'offensiva, infatti, è stata ripresa all'alba di stamane sul fronte di Madrid. Sul corso inferiore del Manzanarre si sono svolti violentissimi combattimenti con la cooperazione dell'artiglieria, di reparti di carri armati e dell'aviazione. Il tempo è splendido.

Frattanto, la strada di Valencia è stata occupata proprio al di sopra della strada che si trova in congiunzione con il Manzanarre e lo Jarama. I governativi non hanno più alcuna strada per lo sgombero della città, che non sia diretto o indiretto in possesso delle truppe di Franco.

Tre navi rosse catturate dai nazionali

Gibilterra, 9 notte.

Tre cacciatorpediniere, appartenenti ai rossi, che si trovavano nella rada di Malaga, sono state catturate dai nazionali.

Le navi da guerra nazionaliste hanno sfiorato una nave rossa che tentava di portare viveri e munizioni a Valencia. Immediatamente dopo la presa di Malaga la flotta nazionalista ha bombardato tutte le difese lungo la costa. Particolarmente il bombardamento di Motril e di Almeria è stato violentissimo e dannosissimo, ed è valso ad impedire la ritirata delle truppe rosse che fuggono lungo il litorale.

La nave da guerra britannica Basilisk ha lasciato Gibilterra con ingenti quantità di viveri, destinati alla popolazione di Malaga. Il console britannico, Gibaldi, che aveva lasciato la città quindici giorni or sono, si trova a bordo della nave da guerra; egli intende raggiungere il suo posto e riprendere le sue funzioni nella sede del Consolato britannico della città.

Tentativi catalani di intendersi con Franco?

Londra, 9 notte.

Il redattore diplomatico dell'Evening Standard dice di essere informato da Barcellona, direttamente, che una parte dei membri del governo catalano avrebbe tentato di stabilire contatti con il generale Franco, allo scopo di evitare un conflitto con le forze nazionali quando queste ultime avranno rovesciato il governo rosso di Valencia.

L'impressione a Londra

Londra, 9 notte.

Enorme impressione destano a Londra le notizie giunte dalla Spagna. I corrispondenti presso il Quartier Generale di Franco si dicono convinti che le forze rosse vanno rapidamente perdendo terreno e che in loro demoralizzazione andrà accentuandosi entro le prossime settimane, se non anche nei prossimi giorni. La vittoria delle forze nazionaliste spagnole appare quindi ormai inevitabile e imminente, al punto che drammatici svolgimenti nelle vicinanze immediate di Valencia sono attesi per i prossimi giorni.

Sintomatiche dichiarazioni

di 4 deputati radico-socialisti

Parigi, 9 notte.

Il gruppo radicale socialista della Camera ha udito stamattina la narrazione del viaggio compiuto da quattro dei suoi membri in Catalogna, incaricati di una missione presso i rossi spagnuoli.

Secondo quanto hanno dichiarato gli autori, i quattro deputati — gli onorevoli Gallimard, Masset, Baudine e Belcea — hanno confessato che l'impressione riportata da questo viaggio è nettamente sfavorevole. L'anarchia regna a Barcellona e la Generalità è stata privata di ogni autorità dai gruppi estremisti. Senza l'aiuto efficace dei volontari stranieri, il conflitto sarebbe da molto tempo concluso, poichè la maggior parte dei militi spagnuoli, anzichè tuccarsi al fronte a combattere, rimangono in città provocando disordini. La missione parlamentare francese si è trovata nell'impossibilità di raggiungere Valencia. L'onorevole Gallimard avrebbe pronunciato queste sintomatiche parole: «In verità preferirei intendermi con la gente di Burgos, piuttosto che con gli anarchici di Catalogna».

Gli altri provvedimenti

Concessioni di importazione temporanea - La regolazione del Tevere nella zona in cui sorgerà l'Esposizione universale

Su proposta del Capo del Governo Ministro della R. Aeronautica: uno schema di decreto legge inteso ad aumentare il contributo del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino. Con tale provvedimento il contributo del Ministero dell'Aeronautica per l'annualità scuola di ingegneria viene portato a lire 235,190 e ciò per mettere in condizioni la scuola di funzionare nel modo migliore per il conseguimento degli scopi per cui è stata costituita. Viene inoltre disposto un contributo straordinario di lire 30 mila per l'acquisto di alcuni istrumenti necessari alla sistemazione degli impianti strumentali.

Uno schema di decreto legge inteso ad approvare una convenzione tra il Ministero dell'Aeronautica ed il comune di Milano per la costruzione di un'aerostazione nell'aeroporto di Milano. Uno schema di Regio Decreto inteso a modificare le vigenti norme riguardanti la medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

Su proposta del Ministro delle Colonie: uno schema di R. Decreto che istituisce la Consulta coloniale tecnico-corporativa per il credito e la previdenza; uno schema di R. Decreto sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato nell'Africa Orientale Italiana; uno schema di R. D. concernente la disciplina del credito agrario in Libia; uno schema di R. Decreto sull'ordinamento forestale della Libia.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze: uno schema di decreto legge concernente il trattamento degli operai dello Stato comandati in località disagiate nell'Africa Orientale Italiana; uno schema di decreto legge col quale si provvede ad aumentare il contingente annuo del caffè e dei peperoni secchi di origine delle nostre colonie da ammettersi a trattamento di favore all'importazione nel Regno;

Uno schema di decreto legge riguardante le seguenti nuove concessioni in materia di temporanea importazione: alluminio in nastri per la fabbricazione dei gasci, occhielli, bottoni ecc., alluminio in lingotti ed in pani per la fabbricazione di autoveicoli e di parti staccate di autoveicoli.

Vengono inoltre ripristinate per un determinato periodo di tempo, le seguenti concessioni di importazione temporanea, già istituite e scadute di validità: pali di legno per essere sottoposti ad uno speciale processo di conservazione, lintera idrofilizzati per la fabbricazione della fibra artificiale allo acetato di cellulosa, caffè crudo per essere torrefatto e confezionato in scatole di latta. Infine viene portato ad un anno il termine per la riesportazione del vermouth fabbricato con alcool temporaneamente importato.

Uno schema di decreto legge con il quale a modifica di precedenti disposizioni della legge sul lotto, vengono autorizzati i concorsi e le operazioni a premi per eccitare la diffusione e lo smercio di determinati prodotti, anche quando l'assegnazione dei premi si faccia dipendere dalla sorte.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: Uno schema di decreto legge concernente provvedimenti in materia di tassa di bollo circa gli atti di querela per alcuni delitti previsti dal Codice penale.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: Uno schema di disegno di legge concernente la delega al Governo del Re per la compilazione dei testi unici sui servizi dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale; Uno schema di Decreto legge concernente l'assunzione nei ruoli governativi del personale direttivo e insegnante nelle scuole ed istituti di istruzione media tecnica pareggiati delle nuove provincie, regificati entro l'anno 1934-XII.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Uno schema di decreto legge concernente temporanee deroghe ad alcune disposizioni del R. D. L. 27 settembre 1936-XIV, n. 1900, sulla classificazione ufficiale degli olii d'oliva. Con tale provvedimento viene temporaneamente elevato dal 4 al 5 per cento il limite massimo di acidità consentito dalle disposizioni vigenti per gli olii commestibili e viene prorogato al 1° luglio 1937-XV la decorrenza del divieto di usare, per gli olii di oliva, denominazioni diverse da quelle ammesse dall'art. 1, del R. D. L. 27 settembre 1936-XIV, n. 1887; uno schema di decreto legge per la disciplina della coltivazione del ricino; uno schema di decreto legge col quale si dispone l'ammasso totalitario della lana della produzione 1937-XV con gli stessi criteri e forme analoghe a quelli vigenti per l'ammasso del grano.

Il corso del Tevere

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici: uno schema di decreto legge che autorizza la spesa di lire 69 milioni per completare le opere di regolazione del Tevere a valle di Roma. L'imminenza dell'Esposizione Universale di Roma del 1941-XX rende ormai urgente completare la regolazione del Tevere a Valle di Roma, allo scopo di assicurare la difesa del territorio da Roma al mare, anche in caso di piene eccezionalissime. In connessione alle opere di carattere idraulico, per le quali viene autorizzata la suddetta spesa, si provvederà d'accordo tra i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Aeronautica, alla costruzione di un aeroscalo in località «La Magliana» adiacente al Tevere, allo scopo di sistemare i servizi aerei della capitale in modo adeguato al crescente traffico aereo nazionale ed internazionale. Uno schema di decreto legge con il quale vengono mantenute a favore degli istituti autonomi per le case popolari, con decorrenza dal 1° gennaio 1936-XIV, le agevolazioni tributarie consentite dal comma secondo e terzo dell'articolo 32 del R. D. L. 30 novembre 1919, n. 2318, e successivamente prorogati, anche se sia decorso il termine di dieci anni dalla costituzione degli istituti e prescindendo dalla entità dei loro capitale.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni: uno schema di D. L. contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale. Con tale provvedimento si dà attuazione al voto formulato di recente dal Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima adunanza avrà luogo il giorno 10 aprile p. v. alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Altre merci ammesse all'esportazione e all'importazione

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 18 gennaio 1937-XV concernente le nuove concessioni in materia di temporanea importazione. Alle merci ammesse in importazione temporanea per essere lavorate giusta la tabella I annessa al R. D. L. 18 dicembre 1915 sono aggiunte le seguenti:

Fusti di ferro per la fabbricazione di lamiere ondulate: quantità minima ammessa alla temporanea importazione kg. 100; termine massimo per la riesportazione dei mesi (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937);

alluminio in lingotti, in pani, in placche per la fabbricazione di laminati a dischi, quantità minima ammessa kg. 100, termine di riesportazione un anno (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937); ferri a sacchi comuni laminati a freddo, in barre e bergbe greggie, per la fabbricazione di cerchioni rivestiti o non di gomma per ruote di autoveicoli, quantità minima ammessa kg. 100 termine di riesportazione un anno.

Filati di lino semplice di titolo inferiore al numero 30 inglese per la fabbricazione di tele, fazzoletti e tovaglie, quantità minima ammessa kg. 100, termine massimo per la riesportazione un anno (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937). Penne e piume gregge per essere selezionate, lavorate e ridotte in ornamenti; quantità minima ammessa kg. 50, termine massimo per la riesportazione 6 mesi, (concessione provvisoria valevole fino al 28 febbraio 1938).

Tessuti di cotone misto o misto a cotone (organdis) greggi, imbianchiti, tinti o stampati per essere impressi a secco, quantità minima ammessa kg. 100, termine massimo per la riesportazione un anno (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1938).

Fogli laminea e nastri di ottone e di alpacca per la fabbricazione di posaterie, quantità massima ammessa kg. 100 per ciascun metallo, termine massimo per la riesportazione un anno.

Sono ripristinate per il periodo di tempo per ciascuna di esse indicato le concessioni di importazione temporanea già accordate in via provvisoria per i seguenti prodotti: a) cascami di celluloide per la fabbricazione di semilavorati (fogli, tubi, lastre, bacchette) e di manufatti diversi di celluloide. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938; b) Lastre idrofili per la fabbricazione di celluloide e relativi manufatti. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938. c) Celluloide greggia per la fabbricazione di bottoni, pettini, forcelle da testa e altri lavori. La concessione è valevole fino al 31 dicembre 1938.

La temporanea esportazione di piccole bottiglie di vetro normalmente abilite destinate ad essere vuotate attrezzi in via provvisoria è ripristinata fino al 31 dicembre 1938. Il decreto entra in vigore da oggi.

Il Duce alla sesta riunione del Comitato di difesa

Roma, 9 notte.

Oggi alle ore 17 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la sesta riunione della XIV sessione della Commissione Suprema di difesa. La riunione ha avuto termine alle 19,30.

Il Duce dona 100 mila lire per la Casa Littoria di Treviso

Treviso, 9 notte.

Con vivissimo entusiasmo è stata appresa la notizia che il Duce ha destinato alla Federazione dei Fasci, lire 100.000 per l'erigenda Casa Littoria. Tale somma era stata consegnata al Duce, dai figli del compianto gr. uff. Giovanni Gisi, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Due smentite ufficiali

sulla scomparsa degli ufficiali giapponesi

Vienna, 9 notte.

Le Legazioni del Giappone di Praga e di Vienna smentiscano ufficialmente la notizia secondo cui due ufficiali dell'esercito giapponese sarebbero scomparsi dal treno Berlino-Budapest.

Le Legazioni aggiungono che, in questo momento, in Europa non si trova in viaggio nessun ufficiale giapponese, ragione per cui le autorità nipponiche non hanno aperto nessuna inchiesta.

La pacificazione europea e la stampa internazionale

Un monito di Lebrun posto in rilievo in Germania - Nuovi appunti sul problema coloniale

Berlino, 9 notte.

Viva eco di consensi riscuote in tutta la stampa l'allocuzione rivolta dal Presidente francese Lebrun ad una riunione di giornalisti francesi, nella quale il Capo della Repubblica ha preso posizione sui doveri e diritti della stampa, accennando ai pericoli dell'abuso della libertà di questa istituzione. La parola del Capo dello Stato Francese è con un senso di tanto maggior soddisfazione colta a volo da questi circoli, in quanto che la tesi della fondamentale responsabilità della stampa nei dissensi internazionali, è, come si sa, una delle note più sensibili a cui si ispira la sua azione. Il Führer, che presto o poco in discorso si lascia sfuggire l'occasione di accennarvi, ne fa oggetto di concreti e precisi progetti di accordi internazionali, così come del resto un regolamento della condotta della stampa reciproca costituisce una delle parti non meno importanti dell'intesa con la Polonia del Führer voluta.

Il disarmo più efficace

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* tedesca dedica una apposita nota alla allocuzione del Presidente francese, la quale le appare tanto più importante in quanto che viene all'indomani dei gravi malintesi internazionali che certa campagna di stampa francese stava per creare a proposito del Marocco.

« Dopo che — secondo l'agenzia ufficiosa — il Capo dello Stato francese si è rivolto contro tali irresponsabili mene, sarebbe ora da augurarsi che le autorità francesi si adoperassero a togliere i denti agli aizzatori di mestiere, cosicchè l'opera loro sabotatrice non debba rimanere oltre impunita. Più di una volta sono stati a Ginevra fatti suggerimenti in questo senso, ma la pratica ha dimostrato che proprio i giornali che più giuravano sul verbo ginevrino sono quelli che più gareggiano nella diffusione delle notizie avvelenatrici dell'atmosfera internazionale ».

Il *Boersen Zeitung* rileva che il Führer ha fatto consistere proprio su questo punto uno dei capisaldi più necessari della realizzazione della sua politica e di ogni politica in genere di vera pacificazione europea; e, dice che per questo si appella al senso di responsabilità di coloro, uomini e donne, che, in Francia, hanno la responsabilità della formazione della pubblica opinione. Ma quello che più ancora piace ai giornali tedeschi è che il Presidente sia arrivato sino ad accennare, come modello ed esempio, allo spettacolo di disciplina internazionale dato dagli organi di pubblica opinione tedesca. La *Frankfurter Zeitung* ne prende atto e lo ringrazia, ed afferma che realmente la stampa tedesca dal 1933 a questa parte può avere adoperato ed adopera, di fronte alla Francia, un linguaggio spesso chiaro ed aperto, ma calunnioso, offensivo, diffamatorio o ingerentesi negli affari interni della Francia, questo, no.

« Se lo stesso si potesse dire della stampa francese ed anche di quella inglese — conclude il giornale — ecco che veramente comincerebbe fin da ora un periodo promettente ».

Il *Berliner Tageblatt* scrive che Lebrun ha voluto indicare una verità indiscutibile, che cioè, il primo e più efficace disarmo dovrebbe essere quello della stampa.

Un principio di Wilson

La questione coloniale non tace un giorno dai giornali tedeschi, mentre Eden media in riviera il discorso del Führer e Von Ribbentrop si prepara a conferire in materia coi guardasigilli Halifax che rappresenta a Londra il Ministro degli esteri.

Un articolo della *Nachtausgabe* vi ritorna oggi, trattando la questione anche dal punto di vista giuridico. Secondo il giornale la richiesta della Germania è ora di pieno diritto, dopo il riconoscimento della pieno parità, la distruzione della cosiddetta menzogna della colpa della guerra, nonchè di quella della incapacità coloniale. La parità coloniale assume così ora la forma di un preciso risarcimento o riparazione per un trattamento ingiusto inflitto alla Germania. Si ritorna senz'altro alla posizione di diritto posta da uno dei principii di Wilson dell'8 gennaio 1918 che prometteva alla Germania « una libera, larga e rigorosamente imparziale trattazione delle esigenze coloniali di ciascuno »; ciò fu tradito. La Germania deve riavere le sue colonie senza compromesso e senza false vie; e ciò ha voluto dire Hitler quando ha accennato ai paesi che non hanno rubato colonie alla Germania e che a questi il governo tedesco non fa richieste coloniali da porre. Anche il collegamento che si tenta di fare della questione coloniale con altre « soluzioni di insieme » o con altre questioni economiche, o con la questione del disarmo, non corrisponde nè al modo con cui la Germania vede la necessità della restituzione dei propri diritti, nè alla serietà con cui l'Europa deve procedere a questa restituzione della parità coloniale.

Giuseppe Piazza

Von Neurath a Vienna lunedì 22 febbraio

Vienna, 9 notte.

Il Ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath, arriverà a Vienna con numeroso seguito lunedì 22 corrente.

La sua visita durerà due giorni: il signor von Neurath ripartirà quindi la sera del 23.

Oltre ad essere un atto di cortesia, la visita del ministro tedesco ha lo scopo di consolidare le basi dell'accordo dell'11 luglio, e già si è detto che, nell'occasione, von Neurath si occuperà, con i capi del Governo austriaco, di varie questioni.

I prezzi oro

Uno studio del Governo Federale svizzero informa che, sulla base aurea, il prezzo più basso del pane è pagato in Italia: 0,37 fr. svizzeri per kg.

A prima vista, al consumatore nazionale che spende lire, il valore oro dei prodotti può essere indifferente. In realtà la situazione è diversa. Dai prezzi calcolati in oro dipendono tutti gli scambi con l'estero. Bassi prezzi oro significano aumento delle esportazioni, quindi dei traffici, con vantaggio generale.

Noi non siamo esportatori che in forma limitata di prodotti alimentari di prima necessità, ma dal loro prezzo, come da quello delle altre merci e servizi indispensabili alla vita, dipendono i livelli dei salari e degli stipendi che sono un fattore importante dei costi di produzione.

Uno degli scopi dell'allineamento monetario è l'adeguamento dei prezzi interni rispetto a quelli esteri, possibilmente con un margine di vantaggio, per potere vincere, con maggiori probabilità di riuscita, la concorrenza internazionale sui mercati mondiali. Per difendere questo margine è indispensabile contenere i prezzi all'interno ed in ogni caso agire perchè l'ascesa, quando non sia possibile evitarla, sia molto lenta, tenuto anche conto delle ripercussioni che essa ha sulla capacità d'acquisto delle categorie di consumatori che vivono di un reddito fisso.

Negli ultimi diciotto mesi (luglio '35-dicembre '36), secondo le cifre dell'Istituto Centrale di Statistica, la media generale dei prezzi all'ingrosso è aumentata in Italia del 13%. Non tutte le merci hanno subito rialzi nella stessa misura: tessuti e pellami sono saliti del 32%, mentre i generi alimentari del 18,28%. Nello stesso periodo i prezzi al minuto (cifre dell'Istituto di Statistica) sono aumentati del 10%.

I numeri indici sul costo della vita sono sempre, in tutti i paesi, soggetto di contestazioni. I bisogni degli uomini sono numerosi e diversi mentre questi calcoli si basano soprattutto su un determinato numero di prodotti che, per quanto riguarda l'Italia, sono in grande parte controllati dagli organi del Regime.

Comunque, nel giudicare la situazione, il consumatore tenga conto di questi elementi: solo attraverso una energica generale ripresa degli affari sarà possibile dare lavoro a tutti gli italiani (cioè abbattere in forma duratura la disoccupazione) ed aumentarne il tono di vita. Perchè questa ripresa già in corso si sviluppi è necessario, nei limiti del possibile, contenere costi e prezzi.

L'albo della gloria

Gli operai caduti in A. O. nel mese di gennaio

Roma, 9 notte.

Bollettino n. 10. Dalla data del 18° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 dicembre 1936-XV al 31 gennaio 1937-XV, sono deceduti in Africa orientale 48 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. Ecco il 18° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera Caduti nell'adempimento del loro dovere.

Borghesi Angelo di Ferdinando da Terranova (Arezzo); Ferri Secondo fu Giovanni da Bondeno (Ferrara); Biasoni Antonio di Giovanni Battista da Ventrano (Como); Pacera Alfonso fu Domenico da Gragnano (Napoli); Baldoni Artabano fu Attilio da Ancona; Trento Massimo fu Giov. Battista da Sopramonte (Belluno); Tirapani Umberto di Giuseppe da Loreto (Ancona); Tassi Antonio fu Pietro da Gragnano Trebiense (Piacenza); Spagaro Luigi fu Pietro da Ampezzo (Udine); Demeure Carlo fu Ippolito da Firenze; Molinari Giovanni fu Eugenio da Forgaria (Udine); Malnardi Alfredo fu Pietro da Castelleone (Cremona); Zanferlini Bruno di Gaetano da Melara (Rovigo); Paterno Nicola di Michele da Bitetto (Bari); Cavina Domenico di Gaspare da Brisighella (Ravenna); Dececco Guglielmo fu Umberto da Ragogna (Udine); Dellantonio Alfredo di Antonio da Treviso; Nava Edoardo di Antonio da Erga (Como); Bersani Arturo di Enrico da Padova; Sassettoli Guglielmo fu Rosario da Carrara (Massa); Setticasi Francesco di Pietro da Cianciana (Agrigento); Pruiti Vincenzo di Carmelo da Castellumberto (Messina); Rossi Filiberto di Riziero da Sermide (Mantova); Pozzi Dorino di Silvio da Guiglia (Modena); Costanzo Santa di Giuseppe da Catania; Marozzi Giuseppe di Federico da Torino; Daniele Edoardo di Sebastiano da Como; Santi Luigi fu Giuseppe da S. Marino (Repubblica di S. Marino); Valeri Giuseppe di Francesco da Ragusa; Doriodo Luigi fu Giovalta da Attimis (Udine); Stolfa Giuseppe di Giuseppe da Trieste; Cecolaro Domenico fu Antonio da Resina (Napoli); Minezi Armando di Filippo da Persiceto (Bologna); Faustinelli Giov. Battista di Paolo da Ponte di Legno (Brescia); Martinazzi Ambrogio fu Antonio da Caorli (Venezia); Pellin Amedeo fu Bernardo da Cesio Maggiore (Belluno); Dalcorso Marcello di Giuseppe da Erbezzo (Verona); Colopi Leonardo da Galatone (Lecce); Borsani Mario di Giuseppe da Parabiago (Milano); Pellegrini Giuseppe di Giuseppe da Palermo; Bonazza Germanico di Pietro da Azzano Decimo (Udine); Di Gennaro Michele di Giuseppe da Rovo di Puglia (Bari); Cinotti Giovanni di Marco da Papozze (Rovigo); Tortato Giolindo di Giuseppe da Venezia; Uva Francesco di Fantaleo da Molfetta (Bari).

La situazione al 31 dicembre 1936-XV dava come deceduti numero 585 lavoratori. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1.o gennaio 1935 al 31 gennaio 1937-XV risultano quindi deceduti su una media di 127.769 presenti in A.O.I., numero 929 lavoratori ed un dispersо, oltre 32 altri 4 lavoratori deceduti in seguito allo scoppio avvenuto la sera del 23 dicembre 1936 a bordo del piroscafo *Cesare Battisti* nel porto di Massaua e di cui venne a suo tempo dato l'elenco. Complessivamente i deceduti ammontano quindi a 933.

L'organizzazione della Mostra dell'assistenza all'infanzia

Roma, 9 notte.

Come è noto il Segretario del Partito con un recente «Foglio di disposizioni» ha annunziato l'organizzazione della prossima Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che si terrà a Roma e sarà inaugurata il primo giugno prossimo.

La Mostra comprenderà 6 settori; ogni settore uno o più padiglioni. Il primo padiglione sarà diviso in due gruppi: il primo destinato al turismo che descriverà gli ambienti in cui vivono bene i bambini italiani, il secondo alla Mostra del bambino nell'arte ad esaltazione della bellezza infantile. Ma il primo padiglione costituirà soltanto per così dire l'introduzione e la premessa dell'intera Mostra che si aprirà con un grande padiglione dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Sarà questa una documentazione grafica dell'attività dell'Opera mediante l'azione igienico-sanitaria.

Vi sarà poi la documentazione vivente dell'attività dell'Opera e cioè il funzionamento di un asilo-nido comprendente 10-15 lattanti e 30 divezzati. Nello stesso padiglione alcune mostre speciali riguarderanno l'arredamento del bambino con una sezione delle culle caratteristiche delle varie regioni d'Italia. La lotta contro la tubercolosi dell'infanzia e tutte le organizzazioni dell'assistenza sanitaria per l'infanzia avranno poi nella Mostra una documentazione completa dei più alto interesse.

Uno speciale padiglione comprenderà otto sezioni illustrerà tutta l'attività benefica che il Regime spiega per la rieducazione dell'infanzia traviata. La sezione ottava mostrerà pure quanto in materia l'Italia si appresta a fare anche nelle nuove terre dell'Impero.

Naturalmente l'attività dell'Opera Nazionale Balilla avrà in questa parte della mostra la sua degna illustrazione che sarà anche una esaltazione. E infine avrà la grande sezione delle colonie estive del Partito che sarà una visione di grandiosità e di bellezza particolari.

La celebrazione dei grandi italiani della Sardegna

Roma, 9 notte.

Una delle più importanti iniziative culturali della Confederazione fascista Professionisti e Artisti è costituita come tutti sanno dalle celebrazioni dei grandi italiani. Le celebrazioni si svolgono nell'autunno di ogni anno e comprendono oltre alle rievocazioni delle nostre più grandi figure, manifestazioni artistiche, teatrali, musicali ecc. Negli anni decorsi sono stati onorati in tal modo i grandi italiani della Romagna, delle Marche, del Piemonte, della Campania. Nell'anno XV verranno celebrati i grandi italiani della Sardegna. Il programma di massima della celebrazione di quest'anno è stato approvato pochi giorni or sono dal Duce. Nei prossimi mesi la Confederazione fascista Professionisti e Artisti provvederà alla scelta degli oratori e a fissare le località delle conferenze, delle mostre artistiche, degli spettacoli teatrali ecc.

Il programma della celebrazione del'anno XV differisce un poco da quello degli anni precedenti: difatti quest'anno non si tratta tanto di rievocare figure illustri o gloriose, quanto di mettere in luce i valori patriottici, militari, artistici, letterari, musicali della Sardegna, in una parola di onorare tutte le glorie sarde dal periodo romano a quello dell'Italia di Mussolini. Il comunicato ufficiale ricorda i nomi di Goffredo Mameli, di Eleonora d'Arborea alla quale si deve la codificazione delle antiche leggi sarde, di Maria Cristina di Savoia regina delle due Sicilie, del poeta Sebastiano Satta, di Grazia Deledda premio Nobel per la letteratura, di Domenico Alberto Azuni che per invito di Napoleone I compilò il primo codice marinaresco, e dell'ammiraglio Andrea Provana autentica gloria della marina sarda.

Ma più che altro questi nomi hanno un carattere di indicazione generale. Sappiamo infatti che durante le Celebrazioni saranno ricordate altre grandi figure della Sardegna, come per esempio quella di Domenico Millelire di cui la Maddalena conserva orgogliosamente lo stendardo. E' probabile anzi che la celebrazione dell'eroismo di Domenico Millelire venga fatta in uno dei principali centri della Sardegna da un'alta personalità del Regime. La rievocazione di Goffredo Mameli, nato a Genova da padre sardo e da madre ligure, vuole essere soprattutto la celebrazione delle glorie della stirpe isolana del Mameli. Si ricorderà che un valoroso discendente di questa famiglia sarda è caduto eroicamente nella guerra di conquista dell'Impero. Nella figura di Goffredo Mameli verrà quindi rievocata nell'autunno prossimo tutta la storia di una famiglia della quale il popolo sardo va giustamente fiero.

Le celebrazioni si svolgeranno in tutti i centri della Sardegna, anche nei minori. Verranno organizzati concerti di musica popolare sarda e di autori sardi assai noti come Luigi Canepa. Le mostre retrospettive di pittura, scultura e architettura sarda rimetteranno in luce opere pregevolissime di artisti come il Cima, il Marginotti, il Lollis e il De Candia. Si avrà anche una mostra dell'artigianato sardo: a Cagliari, Sassari, Nuoro e altre località verranno rappresentati lavori teatrali di autori sardi quali ad esempio don Gavino Pes che in Sardegna chiamano « il Metastasio della Gallura » e Salvatore Farina.

Si studia pure la possibilità di eseguire alcune antiche rappresentazioni sacre. Si avrà insomma nell'autunno prossimo una rievocazione completa dell'arte sarda anche nelle sue manifestazioni collettive e anonime. Sembra che il programma delle celebrazioni dei grandi italiani di Sardegna in occasione delle quali saranno organizzate crociere e gite collettive, comprenderà anche la visita all'isola di Caprera.

Com'è morto il carnevale

A Ivrea

Ivrea, 9 notte.

L'ultima festosa giornata carnevalesca si è iniziata con un grandioso raduno dopolavoristico in cui erano i vaghi costumi delle più celebrate vallate valdostane e quelli non meno attraenti della vallate dell'Orco, facenti corona al « generale » col suo stato maggiore. L'arrivo del Prefetto, del Federale, del direttore generale dell'O.N.D. e dell'on. Michelini, che hanno voluto personalmente onorare le celebrazioni eporediesi, è stato accolto con grande giubilo. Le gerarchie, dopo aver passato in rassegna lo schieramento, sono state ricevute in Municipio dove il « gran cancelliere » ha dato pubblica lettura del verbale del carnevale. Nel pomeriggio si è quindi svolta animalissima la battaglia delle arance, il cui getto richiamava all'ordine gli inosservanti all'obbligo di indossare la berretta di lana rossa. Intanto il corteggio carnevalesco effettuava il triplice giro della città, mentre la « bella mugnaia » dispensava dal dorato vecchio fiori e dolci. Più tardi i gruppi folcloristici in piazza Carlo Alberto hanno dato spettacolo di canti e danze. In serata molta folla ha assistito all'abbruciamento degli « scarli ».

In Valsesia

Varallo, 9 notte.

Con grande concorso di popolo è stata festosamente distribuita oggi al suono della banda musicale la grattata « paniccia », composta da un'enorme quantità di riso, carne, patate, salumi, fagioli, cavoli, ecc. Il colossale rancio è stato cotto in piazza in 15 grosse caldaie della capacità di 10 ettolitri, e, dinanzi alle autorità, è stato distribuito a circa duemila persone. Il Municipio ha inoltre distribuito salamini cotti, pacchi di riso, carne e centinaia di pagnotte ai poveri.

Anche a Quarona Sesia, Scopa, Riva Valdobbia ed in altri Comuni è stata distribuita la « paniccia » al rione delle caratteristiche alpine.

Nel Trentino

Trento, 9 notte.

L'ultimo giorno di carnevale è stato festeggiato in varie località del Trentino con la distribuzione gratuita sulle pubbliche piazze di appetitosi cibi popolari. A Torbole si è svolta la tradizionale « spiedolada » cioè la distribuzione degli spaghetti cotti all'aperto e conditi con pomodoro, burro e formaggio. A Borghetto hanno avuto la preferenza i gnocchi, largamente scodellati sulla piazza. Dovunque, le caratteristiche feste gastronomiche hanno dato luogo a vibranti dimostrazioni fasciste.

A Trento nel grande sanatorio antitubercolare, presenti il Prefetto e il Federale, sono stati distribuiti dolci e doni ai piccoli degenti.

Ad Alassio

Alassio, 9 notte.

Oggi si è svolto un grandioso corso mascherato che ha percorso le principali strade della città dove era convenuta una numerosa folla anche dai vicini centri della Riviera. Ai migliori carri e gruppi mascherati erano stati distribuiti premi per 25 mila lire.

A Novara

Novara, 9 notte.

Si è chiuso oggi il giocondo Carnevale di « Re Biscottino II », con la grande sfilata di sedici carri allegorici ed umoristici per le vie della città, con a capo « Re Biscottino », e con sfarzose cavalcate in costume. Ha assistito alla sfilata una folla immensa.

A Santhià

Santhià, 9 notte.

La chiusura delle feste carnevalesche si è svolta con particolare festosità, fra l'esultanza del popolo, con la sfilata dei carri allegorici e satirici preceduti dallo stato maggiore a cavallo, e con la grande fagiolata distribuita a non meno di quattromila persone. La fine del Carnevale è stata segnata alle 22 dal rintocco della campana maggiore, seguita dal suono dei tamburi e dei pifferi, e da canti a grida della folla.

Non luogo a procedere sull'istruttoria dei salamini infetti

Alessandria, 9 notte.

Si è conclusa l'istruttoria nei confronti del pizzicagnolo Edoardo Torti, di 50 anni, da Castelnuovo Scrivia, e del venditore ambulante Giovanni Pincetti, di 40 anni. Il 16 settembre scorso il Torti poneva in vendita dei salamini da lui confezionati con carne di maiale e con carne di vitello; il Pincetti aveva da lui acquistato la carne suddetta vendendola in vari comuni del Tortonese. Come si ricorda, in seguito all'ingestione di tali salamini una ventina di persone venivano colte da grave intossicazione e l'operaia Palmira Balduzzi, di 22 anni, da Sale, decedeva.

L'istruttoria, dopo minuziose indagini ha emanato provvedimento di non luogo a procedere. La perizia chimica fra infetti accertato che le carni, infette dal germe paratifo B, erano quelle del maiale macellato dal Torti e quindi trasformate in salamini, e che tale infezione a non era rilevabile se non con esame batteriologico delle carni stesse, e non colla semplice comune visita sanitaria. Il Torti, come è noto, si era costituito il 9 ottobre scorso ed era stato rilasciato in libertà provvisoria il 23 dello stesso mese; il Pincetti era stato arrestato il 21 settembre e scarcerato il successivo 29.

Il veneficio di don Boni

Gli accusati in Assise per la seconda volta

Firenze, 9 notte.

Si sta discutendo alla Corte di Assise il processo pel veneficio di cui rimase vittima nel dicembre 1933 il parroco di Fabbri di Montefalco (Umbria), don Stanislao Boni, morto per avvelenamento da nitrato di stricnina mescolato col vino con cui aveva celebrato la Messa. Marice Pergolari e Santi D'Attanasi, quest'ultimo autore materiale per aver versato il veleno nell'ampollina, vennero accusati e rinviati a giudizio alle Assise di Perugia, che li assolse per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio, condannando il Pergolari a sei anni per calunnia.

Contro tale sentenza ricorse il P. M. e la Corte di Cassazione annullò la sentenza per quanto si riferiva all'assoluzione della Pergolari e del D'Attanasi, rinviando la causa per nuovo giudizio alla Corte di Assise di Firenze. Il dibattimento, che si sta ora svolgendo, ha avuto una fase culminante con l'interrogatorio di Gina Cornelli Luzi, per le cui rivelazioni si procedette all'arresto del D'Attanasi. Il processo durerà alcuni giorni.

L'uccisa di Cormons

L'assassino è il marito cancelliere

Gorizia, 9 notte.

Il cancelliere del Tribunale di Udine rag. Italo Girolami, di 50 anni, arrestato quale autore dell'assassinio della moglie Virginia Cian, di 37 anni, continua a mantenersi negativo, anche le prove accumulate contro di lui sono gravissime. Tutte le testimonianze, compresa quella della figlia di 12 anni, sono contro di lui. Egli aveva detto di aver trascorso la notte del delitto all'albergo « Alla Speranza » di Udine, ma l'albergatrice lo ha smentito affermando che il Girolami passò una notte nel suo albergo, ma una settimana prima. Quella notte egli dormì con la moglie e con la figlia maggiore, la quale, interrogata, ha detto che il babbo si è alzato alle 4 del mattino od è uscito, e la mamma ha fatto altrettanto un'ora dopo. Infatti da qualche tempo coniugi e moglie facevano di queste strane uscite mattutine.

Per molto tempo i due non erano andati d'accordo, e c'era stato anche un tentativo di separazione; poi il Girolami ha completamente mutato atteggiamento verso la moglie e ha iniziato quelle passeggiate mattutine in attesa delle circostanze favorevoli per compiere il delitto. All'alba del 24 gennaio il marito partì da Udine per Cormons col primo treno, e la moglie col treno successivo. Si trovarono a Cormons che non era ancora giorno, e si avviarono verso Borgnano. Fu allora che il Girolami uccise la moglie con cinque colpi di rivoltella nella schiena. Quindi riprese il treno per Udine alla stazione di San Giovanni, e alle 9 egli si trovava già in Tribunale per l'udienza. La donna fu notata in treno da un ferroviere che la riconobbe in una fotografia.

L'avvelenatrice di Piedicolle ha confessato

Gorizia, 9 notte.

E' stata fatta la luce sulla misteriosa morte, avvenuta a Piedicolle nello scorso aprile, del commerciante Giuseppe Comelli, di 62 anni, che gestiva un negozio di generi alimentari.

Le indagini condotte in un primo tempo diedero esito negativo, ma riprese qualche settimana fa portarono al rinvenimento di lettere assai compromettenti, che un giovane aveva diretto alla moglie del Comelli, Maria Leban. Da esse, infatti, risultava evidente il proposito di sopprimere il Comelli, per potersi poi unire in matrimonio. Dopo l'arresto della Leban è stata fermata la domestica, la quale finì col dichiarare che il Comelli era morto per avvelenamento a opera della Leban e su istigazione dell'amante, Orlando Nicola, di 23 anni, dimorante a Roma, che è stato a sua volta arrestato e tradotto alle carceri di Gorizia.

La Leban ha confessato di avere avuto relazione intima col Nicola, e che si sarebbe sposata con lui, una volta morto il marito. Essa ha perciò gettato nella minestra destinata al Comelli il veleno procuratole dall'amante, e una seconda dose è stata somministrata all'infelice quando questi, ritiratosi nella stanza con atroci dolori, aveva chiesto una limonata.

Conferma della condanna all'avvelenatrice di Viceforte

Mondovì, 9 notte.

Il 1.o dicembre 1934 decedeva improvvisamente in una cascina di Viceforte il contadino Filippo Biengini, di 40 anni: sedutosi al desco preparatogli dalla moglie Maria Clerico, non appena assaggiato il cibo era balzato riverso al suolo morto. Una perizia accertò che del veleno era stato versato nella minestra, ed i sospetti si addensarono sulla Clerico, che si sapeva legata da intimi rapporti col giovane mezzadro Eugenio Cillerio. Messa alle strette, la donna finì per confessare di aver avvelenato il marito per disfarsi di lui e fuggire all'estero con l'amante.

Alla Corte d'Assise di Cuneo la sciagurata fu ritenuta colpevole di omicidio aggravato e condannata a 24 anni di reclusione. Contro la sentenza la Clerico ricorse in Cassazione, ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso, confermando la sentenza di Cuneo.

Due fucilate alla moglie dopo una serie di maltrattamenti

Lugo, 9 notte.

Alla frazione di Villa San Martino, l'autista Luigi Castellani, di 32 anni, da Solarolo, in un accesso di gelosia ha ridotto in fin di vita con due fucilate la moglie Maria Verlicchi, di 25 anni, rifugiatasi in casa del proprio padre perchè continuamente da lui maltrattata e minacciata di morte. La donna è stata trasportata al nostro ospedale ove i sanitari l'hanno giudicata in fin di vita. Il colpevole è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Solarolo.

L'opinione pubblica afferma che il Castellani, che è un violento, con i suoi maltrattamenti abbia spinto al suicidio la prima moglie, dalla quale ha avuto una bambina che ha ora otto anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Febbraio 1937 - XV

Località	(Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Cervinia	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	6,0	1,0	sten.	misto	—
Venezia	8,0	3,0	sett.	var.	cal.
Trieste	13,0	7,0	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	4,0	var.	misto	—
Firenze	13,0	8,0	sett.	»	—
Ancona	9,0	6,0	ecc.	cop.	mosso
Rimini	9,0	4,0	»	misto	»
Roma	15,0	10,0	var.	piov.	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12,0	10,0	dim.	misto	mosso
Taranto	17,0	12,0	»	cop.	»
Catania	15,0	8,0	var.	ser.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	17,0	10,0	var.	piov.	agit.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	17,0	10,0	sett.	misto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 10,4
Minima — 0,9
Pressa barometrica mm. 732
Umidità 94 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,6
Minima + 1,1
Cielo: 1/3 coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo diversità con cielo poco nuvoloso. Venti occidentali, moderati forti in Liguria. Temperatura stazionaria. Mar Ligure mosso.

L'acido urico si deposita spesso *nelle articolazioni...*

Il più delle volte l'acido urico si deposita, sotto forma di cristalli aguzzi, nelle giunture e nelle articolazioni del nostro organismo, provocando dolori acuti. Il litio favorisce l'eliminazione di questo veleno dall'organismo. Ecco perchè, se le vostre giunture vi faranno male, il medico vi consiglierà l'uso costante della IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, che impedisce l'eccessiva produzione di acido urico e combatte efficacemente le gravi malattie provocate da alterato ricambio, quali: l'artritismo, l'uricemia, la gotta, l'arteriosclerosi e l'obesità.

30.000 *medici d'Italia usano e consigliano* IDROLITINA.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-m-7 - Aut. Pref. Bologna n. - 17482 4/6/935-XIII

"..... tanto per i caratteri fisici e chimici quanto per il comportamento farmacologico, la RODINA e l'ASPIRINA sono prodotti identici".

(da uno studio pubblicato sull'"Archivio Italiano di Scienze farmacologiche". N. 6 Dicembre 1936 XV)

RODINA è un nome nuovo del notissimo rimedio (acido acetilsalicilico purissimo) montecatini è garanzia di italianità e di qualità

RODINA montecatini

è il rimedio italiano all'altezza di ogni straniero, contro: Influenza - Raffreddori Reumatismi - Nevralgie

Autor. n. 1975 - Div. Sez. 19 gennaio 1937 - Milano.

leggera robusta elegante veloce

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi Massimario e Giurisprudenza. Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Presso dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richiesta alla Libreria della « Stampa Commerciale », Via dell'Orso, 8 Milano.

INDIRIZZI

TUBI GOMMA
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
RIEMPI BOTTIGLIE
EMPORIO CABALINICO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 12
Telefono 46-389

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE
ARREDAMENTI 900 e CLASSICI
Via S. Francesco da Paola 4 (Interno)
Tel. 45-076.

LAMPADARI
Via Bertola 31 (Impresa l'Azienda Elettrica Municipale)

MOBILI CAMERE - SALONI - STUDI
900 e classici Via Mario Giuda 3 L.a CARBONE

POLTRONE SOFA - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 45-385

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate e su misure. Prezzi limitati.
Via Carlo Appalio 30 — V. Orfane 7

ORO ARGENTERIA (Rotanni)
GIOIE DI VALORE
COMPRA-VENDE
(Trasportabilmente)
La Gemma - Viale 1

MOBILI CLASSICI 900
A. TRIVERO
Via Bogino 23
Via Maria Vitt. 25
Laboratorio Proprio

TELERIE CASA DI FIDUCIA
Tessuti della primaria Casa — Fazzoletti di lino in tutti i generi
T. QUATTROCOLO Via Mercanti 19 (ang. V. P. Mesa)

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
F.lli CASALANCA - Via XX Settembre 88

MOBILI Vari, camere letto, pranzo, cucine, smaltate, librerie, quadri e d'occasione liquida Partita Pianos, Ditta AYE, Carlo Alberto 18. Prezzi imbattibili, entrata libera. Sconti visitateci.

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO
Tutto la misura
VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

CARBONI FOSSILI COKES - ANTRACITI
A. RIO ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 45-531

MOBILI Stabilimento Barocco 900 Lampadari
TREVES Via ROVERO 21-23

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso Pezzana Luigia di Giovanni, esercente osteria Corona in Vinzaglio, è invitato a rivolgersi al Segretario del Fascio di Vinzaglio entro il 28 corrente. (11675

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRIMO VIAGGIO

Papà viaggiava sempre e Manuelina invece non aveva ancora, si può dire, messo il piede sopra un treno. Sulle automobili sì, ogni volta che andava nella villa della zia Claudia, in campagna, e poi quando tornava in città, ma questo non si poteva dire un viaggio.

La zia Claudia, obesa, sfiatata e malinconica, che abitava sempre in campagna perchè aveva la passione della pollicoltura, diceva alla nipotina: — Tuo papà ha poco tempo per portarti in giro, e a te ci vorrebbe, una compagnia. Deve riprender moglie, che diamine, il tuo papà! E' rimasto vedovo troppo presto!...

Manuelina non rispondeva, ma lo sguardo che vibrava nella schiena spessa della zia sembrava una pugnalata. Ella aveva nel visetto grosso come il pugno due occhi verdi e luminosi senza dolcezze, e una gran bocca taciturna che quando si decideva a parlare sapeva anche vomitare ingiurie e contumelie da far accapponare la pelle. La sua vecchia bambinaia, rimasta ancora in casa, ne aveva letteralmente terrore, tanto più che nelle sue furie la bimba sapeva anche menare i pugni.

— Demonio!... Serpente!... — diceva la povera donna, cercando di scansare le busse, finchè, perso il lume degli occhi, si scrollava Manuelina di dosso, con violenza, e scappava, chiudendo l'uscio della camera a chiave.

— Sta lì, come una bestia feroce!... Dirò tutto a tuo padre, quando ritorna.

Il padre, quando tornava, si pigliava quel suo piccolo demonio sulle ginocchia e tra baci e carezze faceva un gran chiasso.

— Ah, se avessi tempo, piccola mia, come vorrei farti divertire! Un bel viaggio te lo farò fare una volta o l'altra, vedrai!

Poi con la rapidità con cui era arrivato scompariva e per un pezzo non si vedeva più. Ogni volta che se ne andava Manuelina aveva una crisi di tristezza selvaggia; capace di buttarsi in terra con le mani nei capelli, invocava con voce sommessa e rotta la madre che non aveva conosciuto, le tenerezze materne di cui era stata priva, sentendosi nella casa troppo grande e triste, vittima di un crudele destino. Quando la bambinaia riferiva questi sfoghi al padrone e lo sentiva dire: — Bisogna pure che mi decida a prender moglie, non foss'altro per dare una compagnia a quel demonietto! — la donna alzava le braccia al cielo. — Sa lei come Manuelina sia gelosa?... Il giorno in cui le si dovrà annunciare il suo matrimonio, non so che cosa succederà.

Il padre rideva, con un'ombra di inquietudine negli occhi; anche lui aveva paura di Manuelina. — Infine, che posso fare di più? Lavoro, guadagno del denaro anche per lei. Vuole divertirsi, vuole andare per il mondo, viaggiare; che pretese!

— Almeno vedere il mare!... — sospirava la bimba con una vena di vita, un ardore che ne faceva, in quel momento, il ritratto preciso del padre. — Tutte le altre vanno ai bagni, mentre a me tocca in estate di andare dalla zia Claudia!...

— Ma se non so a chi affidarti!... — protestava il padre.

— Io voglio stare con te e non con altri! — sbraitava la bimba. E quelle volte litigavano con violenza come due nemici. Finiva le feste natalizie in campagna Manuelina, quando la zia Claudia, dopo aver letta una lunga lettera, guardò con aria incerta la bimba, assimò affannosamente, e poi disse: — Questa volta papà tuo ti porta in viaggio davvero. E che itinerario!... Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Cosa ne dici?...

Pallida come un cencio, la bimba sgranava quei suoi occhi fosforescenti che impressionavano la grossa zia.

— Penso che bisogna che torni subito a casa. Le valigie... i vestiti, la roba...

— Dice papà che ti comprerà tutto strada facendo. Sai come butta i denari dalla finestra lui: gran testa vuota questo mio fratello. Basterà accompagnarti alla stazione domattina, lui sarà già in treno.

— Affacciato al finestrino? — chiese con grande ansietà Manuelina.

— Ma certo, affacciato al finestrino!... Hai paura di non trovarlo? Ci sarà, vedrai!...

C'era infatti, affacciato al finestrino, e con quella sua aria allegra, giovanile, e un poco selvaggia. Anche lui come Manuelina era bruno, con gli occhi verdi, solo che in lui tutto appariva facilone e gioviale, mentre in lei tutto appariva un poco fosco e tenebroso.

— Papà caro!...

Ella si gettò nelle sue braccia con passione, gridando e ridendo; la felicità scoppiava in tutto il suo essere. Appesa al braccio di lui, guardando fuor del finestrino, non cessava di far domande. Tutto il mondo appariva straordinariamente bello e nuovo e l'andare velocemente la riempiva d'ebbrezza.

— Neanche se si viaggiasse in aeroplano!...

— Viaggeremo anche in aeroplano, papà!... Sempre insieme, noi due!

— Noi due soli?...

— Certo, noi due soli!...

Il papà allora gettò un'occhiata a una signora che sedeva silenziosa in un angolo del vagone e che con aria sconvolta alzò gli occhi che fino a quel momento aveva tenuto bassi. Era una giovane donna con un volto bianco e timido, una specie di stupore confinante con lo spavento era nei suoi occhi azzurri. — Sposina in viaggio di nozze? — le aveva chiesto qualcuno poco prima, con un sorriso congratulatorio ed ella aveva reclinato soavemente il capo. Sposina in viaggio di nozze! Fino a poco prima suo marito, tenero e appassionato, era stato accanto a lei a mormorarle promesse di felicità finchè all'entrare in quella piccola stazione era balzato al finestrino. — Sai, ci devessere la mia piccola qua venuta a salutarmi. Le faremo fare un po' di strada insieme con noi, se non ti dispiace. Non ha mai fatto il più piccolo viaggio...

Ed ecco, la piccola era adesso quella magra creatura agitata e tempestosa che le faceva paura. Il suo viaggio di nozze, il suo sognato viaggio di nozze! Le pareva d'un tratto di essere scagliata nello spazio da una forza cieca e crudele. Aveva vissuto in provincia alla moda di una volta, con certi parenti malinconici e severi e non aveva mai saputo nulla del mondo e dell'amore, finchè quell'uomo era entrato come un ciclone nella sua quieta esistenza quasi monacale... Le venne voglia di piangere come se si trovasse sola e depredata di tutto.

— Vedi, Manuelina, questa signora?... L'ho sposata stamattina, sarà la tua seconda mamma... Concetta, ecco la mia bimba...

Concetta sentì quelle parole come in sogno. Oh, quegli occhi verdi che la guardavano ferocemente!... Fortuna che in quel momento il treno entrava nella grande stazione e che bisognava scendere in furia. Genova!... Genova!... gridavan da tutte le parti e il papà cercava l'autobus del grande albergo.

— Vedrete!... Avremo due balconi, tutte le camere verso il mare, una bellezza!...

Si raccomandò anche al portiere dell'albergo. — Il salottino col balcone verso il mare. Tutte le stanze col balcone!... Fingeva di non accorgersi che le due creature lo seguivano come due automi, livida e a denti stretti Manuelina, tremante e a capo chino Concetta; nessuna delle due apriva bocca. Fu soltanto su nella sua camera, che la bimba si gettò sul padre come una furia: — Mandala via!... Mandala via!...

Ci volle gran tempo prima che egli potesse calmarla: con Concetta egli fu più imbarazzato. — Sai, credevo di aver combinata a puntino la faccenda. Eppure tutto deve finir bene, sono un gran diplomatico, io!...

Fingeva di non accorgersi che a lei grosse lacrime scendevano sulle gote pallide.

— Sta tranquilla, non ti preoccupare di nulla. Vado a fare un giro per la città, comprerò qualcosa per la bimba, per addomesticarla...

Faceva un bellissimo tempo tiepido e sereno; una specie di attrazione irresistibile condusse la giovane sposa al balcone. Ella aprì, uscì fuori. Trasalì, vedendo che c'era anche Manuelina nel balcone accanto e per poco non si ritrasse, ma poi, il mare...

Il mare!... Si stendeva là davanti, immenso, infinito, superbamente calmo, superbamente bello. Gli sguardi vi si perdevano, l'anima vi rimaneva presa. Un grosso sospiro gonfiò il petto di Manuelina.

— Com'è bello...

— Sì, bello...

Manuelina si volse scura e sdegnosa.

— Non l'aveva mai visto, lei?...

— Mai...

— E' il suo primo viaggio, questo?

— Sì il mio primo viaggio...

Si guardarono, sentirono che avevano qualcosa in comune che ne avrebbero avuto anche di più in avvenire: l'uomo avrebbe viaggiato, loro sarebbero state ferme in casa.

— E' bello, vero?...

Si tesero la mano, e Concetta disse teneramente, e come inebbriata, della sua nuova conquista. — Hai le manine fredde, rientriamo!...

Carola Prosperi

Libri ricevuti

DANIELE MATTALIA: «Cardocci Poeta» (Casa Ed. Principato, Messina) L. 12.

LIVIO FIVANO: «Mazzini e Giuditta Sidoli» (Ed. Guanda, Modena) L. 12.

ANTONIO MONTI: «1861-1936. Dal Regno all'Impero» (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 6.

«Audacia» da scritti e Discorsi di Benito Mussolini per i giovani degli Istituti militari (a cura del Ministero della Guerra, Roma).

PIERO MISCIATTELLI: «Esemi cenesi» (Libreria Nicci, Siena) L. 30.

«Annali della Cattedra petrarchesca» 1935-1936 (a cura della R. Accademia Petrarca in Arezzo).

Direzione Gen. Antichità e Belle Arti: «Inventario degli oggetti d'Arte d'Italia. Provincie di Ancona e Ascoli Piceno» (Libreria dello Stato, Roma) L. 20.

GIOVAN BATTISTA MARZIALI: «O Duce d'Aosta» (Editore Alberto Morano, Napoli) L. 5.

CESCO TOMASELLI: «Con le colonne celeri del Maresciallo Graziani» (Ed. Mondadori, Milano) L. 25.

Equilibrio:

LUI — Però non mi spiego perchè le toilette di quest'anno siano tanto più care di quelle dell'anno scorso.

LEI — Il signore forse non ha osservato che mentre quelle erano scollate soltanto di dietro, quest'anno invece sono scollate anche davanti.

MISTERI DELLA CABALA

BALLATA DEI NUMERI GIOCOSI

Un grande perchè -- La smorfia e la psicanalisi -- Insogni menzogneri -- I triploni -- Eredità di un ambo

NAPOLI, febbraio.

Bastimento nella smorfia napolitana fa 67, nella smorfia toscana 53, in quella romana 31; forbici 28, 7, 32; spade 79, 7, 28; perchè? Botta qualunque a Napoli fa 8, ma ce n'è di molte specie (è incredibile la varietà delle botte che si possono dare o ricevere a questo mondo); di pietra 36, di coltello 18, di sciabola 16, di piedi 10, di fortuna 32, di bastone 60, di rivoltella 8, di fucile 47, di cannone — a tout seigneur tout honneur — 90: perchè?

E hanno loro numeri per il Lotto le città, Varazze 61, Tiberiade 31, Taylorcocco 69; i nomi propri, Prosdocimo 7, Nabucodonosor 77, Gennariello 13; i Re di Napoli, Ferdinando II 4, Alfonso I d'Aragona 12, Ruggero il Normanno 24; i Papi, Giulio II 10, Urbano VIII 8, Leone IV 9; gl'Imperatori romani; i mesi, i giorni, le stelle, i pianeti: perchè?

Piano anche coi sogni

E perchè sognare di vivere in campagna denota persecuzione dei beni, 411 Perchè dal suo avversario esser preso denota pentimento, 13? Dal carro dismontare, come dice precisamente la smorfia, denota «cuori pendenti», 44? Polizzi contrattare denota molestia? Veder creditore di altri denota discapito? Donne bianche liberazione, ma non sola denota malattia, perchè?

C'è un gran perchè il quale risponde a tutti questi interrogativi; è il perchè di e se non fa non grandissimo nel mondo della cabala; non di cui avremo il buon gusto di non meravigliarci, perchè (ecco un altro perchè!) che diavolo di Cabala sarebbe quella che fosse tenuta a darci conto minutamente di ogni suo procedimento e movente, una Cabala non un capriccio, senza arbitrio, legata al buon senso cavallino degli uomini desti e ragionanti? Arbitrii e capricci, del resto, che si accettano con tanta maggior buona grazia, in quanto non sono mai dettati dalla torva e torbida e monomaniaca tristizia degli psicanalisti i quali dai sogni, da questo meraviglioso mondo disincarato dalla fantasia e dal mistero, non hanno saputo trarre che pochi e radici richiami, tutti untuosi, tutti indirizzati verso il sesso e il sesso; per cui sognar serpenti denota essere innamorati della propria bisnonna, sognar cadute denota... lasciamo andare: anche qui ci vuole una smorfia, una smorfia di disgusto.

Io credo che tra gli antichi auguri e indovini del mondo sapio, caldeo, babilonese e la «smorfia» che ancor oggi impera a Napoli non vi sia nè stata una soluzione di continuità, nè nel tempo nè nella interpretazione. Tutto lascia supporre che queste immaginazioni, queste rispondenze di numeri e di significati rimontino a epoche immemorabili, a credenze remote, a «riffe» antichè quanto il mondo; perchè è anche antico quanto il mondo il sognare, il giuocare, il sorteggiare e questo irreprimibile bisogno così proprio dell'uomo di collegarsi al meraviglioso e all'inspiegabile.

L'arte di interpretare

Ma anche coi sogni bisogna andarci piano, con giudizio: ci sono sogni e sogni. «Quelli i quali si fanno nel principio del sonno — legge nella celebre Smorfia di Giuseppe Romeo de Luca — essendo la mente inquieta dai pensieri ed occupazioni del giorno e per i vapori del cibo che ascendono al cerebro, si concepiscono varie e diverse fantasie nella mente e si chiamano «insogni»: che non meritano alcuna attenzione. Sogni sono quelli che si fanno dopo la digestione del cibo, allorchè, consumato dal calor naturale quella materia, la quale danneggiava la memoria, resta in quell'ora la mente e lo spirito quieto, prendendo vigore, e vien sollevato». Si potrebbe dir meglio? Ma sentite che esatta conclusione: «In vero non si dovrebbe prestar fede a' sogni, perchè da futuris contingentibus nulla est determinatio veritas...». Nondimeno... Non credeva anche Dante che presso al mattino del sur si sogni?

Chi poi volesse a tutti i costi interpretare l'interpretazione dei sogni e avere qualche indizio come si sia giunti a queste denotazioni, la smorfia offre appigli infiniti e abbastanza collegati al senso comune e al senso morale da non rappresentare affatto un mistero. In sogno «albero vedere col suo frutto denota bene»; albero secco, danno; cavalli bianchi, allegrezza; di serpente esser molestato, denota accusazione dei nemici; giocare con la madre (notate, o intuienti psicanalisti) denota sicurezza; tutti simboli da accettar pari pari, tanto sono evidenti.

Altrove numerica una interpretazione maltusiana o saniana, o il cabalista il compasso di rovesciare cause ed effetti: far viaggio con spada, denota prender moglie; femmine molte vedere, mortificazione; sirena, tradimento; oro, fastidio; e cose simili.

— Tutto questo sta bene, siamo ancora nel seminato: i rovi, le spine cominciano appena si lascia l'interpretazione per la divinazione, il simbolo per il numero. Perchè smentir fa 80 e non, mettiamo, 44? Chi lo dice?

— Lo dicono i maestri.

Maestri sono, come abbiamo già ricordato, Zoroastro, Cornelio Agrippa, Rutilio Benincasa, Pico della Mirandola e compagnia bella: autorità antiche, provate, indubitabili, alle quali sarebbe stolto ribellarsi, pena il proprio danno e il disprezzo d'ogni cabalista; ma ci sono anche autorità nuove, attuali, contemporanee, non meno categoriche delle antiche; il che spiega come accanto alla voce sbalorda, che forse un solo della Magna Grecia assegnò il numero 48, la Smorfia registra la voce cannone antiaereo al quale forse Alisandro O'Mpistore o il celebre Cagli Cagli assegnarono tempo fa il numero 8. Numero 8 perchè? Il bello, perchè l'ha detto Cagli Cagli! Se domani si scoprirà un nuovo elemento — il bitinio, il candelio, lo scimpanzio o come lo chiameranno — a Don Vincenzo O'Cuestore sentenzierà che gli sia riconosciuto il numero cabalistico 36, chi oserà contraddirlo?

16 e 90?

Eppure — tanto questo basso mondo è discorde — c'è visto anche questo. Non è caso di tutti i giorni, ma è capitato e capita tuttora, nei ritrovi più celebri e autorizzati della Cabala del Lotto, in un Caffè Uccella, in un Caffè degli Scagni, assistere a dotte e calorose dispute numeriche.

— Telecobiettivo? Signori miei non c'è dubbio: 90.

Ha parlato un'autorità indiscussa, Don Ciccio Cap'e 'Mbomma e un mormorio ammirativo ha accolto il suo responso. Finora la Smorfia non registrava affatto telecobiettivo, benchè si fosse ricordata di numerizzare il telefono, il telegrafo con o senza fili, la teleferica e la televisione; d'ora innanzi anche il 90 telecobiettivo avrà il diritto di cittadinanza in cotanto regno. Ma un sorriso sardonico corse sulle labbra di Don Totonno Pucchesicco.

— Con tutto il rispetto dovuto al Maestro che ha espresso questa opinione, non siamo d'accordo: Telecobiettivo, 16.

— Voi volete far ridere tutta Napoli!

— Oggigiù! Il Frascamento da un bel pezzo della vostra fama mi aspettavo qualche cosa di meglio!

Queste discussioni mettono talvolta a rumore tutta il mondo della cabala napolitana e spesso basta un numero buttato là, come un sasso in un pantano, a interbidare un'armonia per l'innanzi perfetta: si formano partiti, dicisioni, fazioni: dalla Sanità al Vomero, da Chiaia a Margellina i seguaci del 16 guardano in cagnesco i campioni del 90, finchè la giuocata del numero in contrasto e l'estrazione della Ruota di Napoli vengono per chiarirsi i segni a dare un responso che mette a terra l'alta fama di don Totonno o di Don Ciccio. Non, invece, che debba proprio uscire il 16 o il 90: nessuno pretende tanto; ma sommando in giro i numeri dell'estrazione, detraendo il nove o il dieci, o formando la piramide, o ricorrendo al «divisore magno», i regolisti hanno tanto in mano, coi cinque numeri usciti in settimana, da decidere con sicurezza chi dei due Maestri avesse ragione: bene che, ripeto, questi dissidii siano occasionali badando ciascun maestro a non mettere a repentaglio una fama difficilissima da conquistare, assai facile da perdere.

La grande combinazione

— I numeri, caro signore, non sono affatto capricciosi, come credono i profani: hanno le loro leggi. Si chiamano, si rispondono. Sono inoltre giocosi, nel senso che amano giuocare anche loro, come giuocherebbe un bambino, un cane, un gatto: giuocano a rincorrersi, a nascondersi, a riprendersi, a rovesciarsi; giuocano a rimpiattino, a moscacieca, a battimuro, al giuoco dell'oca, alla piramide, al carosello. Tutto sta a capirli, a prenderli per il loro verso. Ci vuol tanto per esempio a capire che i numeri non si accoppiano a caso, il primo che viene col primo che passa? Hanno anche loro i loro matrimonii, le loro coppie fisse: guardi, se le dico bugia, gli ambi popolari di Napoli, il noto 5 e 37, l'illustre 8 e 13, il celebre 8 e 90, il famigerato 6 e 32. Hanno ancora le loro congiure, le loro fughe e latitanze. Di natura sono socievoli, ma al modo degli inglesi che dicono: due sono una compagnia, tre una folla. Difatti, su novanta che sono, legalmente non formano che quarantacinque matrimonii, le 45 mistiche coppie, cosidette per inferire che ogni altra unione è spuria e adultera, insomma condannabile. Bisogna essere bene addentro nella cabala per seguire, come un poliziotto privato, gli stratagemmi e i sotterfugi messi in opera dai numeri colpevoli per ritrovarsi, per darsi un appuntamento clandestino, con venti, trenta, cento, duecento settimane di ritardo. Quando poi non vanno a coppia e mettono su compagnia più numerosa, non amano egualmente la confusione o la promiscuità fortuita. Guardate per esempio i triploni, le sestine, le decine, le «lunghe» in genere: quale armonia, quale rispondenza, quali sottigliezze regolano le loro sortite e i loro ritardi!

— Credete dunque al ritardo come elemento positivo di giuoco?

— Indubbiamente: è una delle basi della cabala: un numero semplice, un numeretto, un ambo, un terno, una quaterna, qualunque altra combinazione di numeri finisce presto o tardi col ripetersi, coll'uscire di nuovo...

— Certamente: ma la matematica insegna che ciò non è necessario, vale a dire che un ambo uscito cento settimane fa può tardare duecento, mille, diecimila settimane, un secolo o dieci secoli, all'infinito e magari non uscire mai.

— Verissimo; ma se questa è la teoria, in pratica ciò non avviene; in pratica l'estratto semplice per la sola Ruota raggiunge un ritardo da 12 a 15 settimane. Il record è stato battuto dal numero 56 con ben ventotto settimane di ritardo nel 1899. L'estratto determinato raggiunge normalmente 80 settimane di ritardo, con un massimo eccezionale di cento. I grandi ritardi dell'ambo secco per una Ruota oscillano da 70 a 80 anni; ma ordinariamente l'ambo secco, dopo sessant'anni di ritardo, è da ritenersi grande combinazione.

In attesa di questa «grande combinazione» c'è gente a Napoli — ma non a Napoli soltanto — che da vent'anni giuoca gli stessi due numeri refrattari e disposti; e c'è anche qualche giuocatore che in punto di morte, dopo averli giuocati invano tutta la vita, li lascia agli eredi, con l'incarico espresso di continuare a giuocarli, come un tesoro ipotecato.

Pietro Solari

LA RIVOLTA SERPEGGIA in Tunisia

Episodi allarmanti dovunque - Preoccupazioni nella popolazione europea

Tunisi, 9 notte.

Dopo i gravissimi incidenti di Melassini nuovi conflitti sono avvenuti nell'interno della Reggenza, e tali da denotare uno stato d'animo generale fra tutti gli arabi di fronte alla nazione protettrice. A Sidi Bu Ruis, durante la distribuzione dei viveri ai disoccupati, sono avvenuti violenti scontri fra indigeni e agenti di polizia: numerosi beduini, ritenendo insufficienti i soccorsi che venivano distribuiti, si sono abbandonati a eccessi anche verso i capi arabi, che essi accusano di essere venduti al governo francese.

Dato lo scarso numero delle forze di polizia, i rivoltosi sono rimasti durante tutta la giornata padroni della situazione. Gli sceicchi della regione, che hanno tentato invano di calmare gli animi, sono stati aggrediti e feriti. Arrivati i rinforzi, la polizia ha ristabilito l'ordine, operando una trentina di arresti. A Sidi El Akus, numerosi arabi affamati hanno assediato i silos, tentando di asportare il grano che vi si trova depositato. La rivolta è stata domata dalle forze di polizia.

A Ebba Kusr, un gruppo di disoccupati, non trovando lavoro nei «cantieri di carità» istituiti in vari punti del governo tunisino per dar lavoro ai braccianti indigeni, ha devastato e saccheggiato una panetteria, tentando anche di saccheggiare altri negozi del paese.

A Zarzis, nel sud tunisino, un migliaio di arabi indigenti con le loro famiglie sono ricoverati in due vasti campi. Secondo l'inchiesta del giornale francese locale, sono in uno stato di completa denutrizione e soffrono il freddo. Perciò in questi campi si sono verificati tentativi di rivolta.

Lo stesso è accaduto a Fum Tatauin, pure nel sud tunisino, dove si è avuta una violenta manifestazione di donne arabe esasperate dall'insufficienza dei soccorsi.

A Tunisi, la calma è ritornata solo in apparenza, dopo i gravi incidenti del 3 febbraio, e la Residenza generale sta studiando i mezzi necessari per liberare la città dalle migliaia di beduini accampati nei dintorni di essa e fuggiti da sud per l'assoluta mancanza di qualsiasi mezzo di sostentamento. La popolazione europea continua giustamente ad essere preoccupata per lo stato d'animo delle masse indigene, che in tutta la Tunisia appaiono virtualmente in rivolta.

Carcassa di una nave italiana gettata su un banco svedese

Berlino, 9 notte.

Telegrafano da Stolpmünde che giorni or sono alcuni pescatori si sono imbattuti, a circa diciassette chilometri dalla costa, in una carcassa di nave gettata su un banco, che ritennero il per il trattarsi della carcassa del piroscafo tedesco Senal, naufragato in quei paraggi.

Ma, esaminati meglio i resti della nave, si potè accertare che si trattava del piroscafo italiano di ottomila tonnellate San Matteo IV, che giorni fa si arenò davanti all'isola di Ben, al sud della Svezia, e poi si era liberato e aveva proseguito. Do Ben al banco di Stolpmünde il piroscafo italiano deve aver fatto molto cammino.

Non si sa nulla della sorte dell'equipaggio che contava di quaranta uomini. Altri resti della nave sono stati rinvenuti presso Bornholm e sulla costa svedese è stato rintracciato un canotto di salvataggio.

Incidenti antisemiti all'Università di Wilno

Varsavia, 9 notte.

Alcuni incidenti antisemiti sono accaduti all'Università di Wilno. Ieri venti studenti ebrei sono stati assaliti da parecchi altri universitari, tanto che hanno dovuto chiedere soccorso alla polizia. Una bomba è scoppiata, pure a Wilno, di fronte all'abitazione del rabbino Rubenstein, deputato della Dieta.

A Ditele, nella Podlesia, parecchie botteghe appartenenti ad ebrei sono state saccheggiate. Sei nazionalisti sono stati arrestati. Degli arresti sono stati pure operati nei circoli nazionalisti di Lods.

Ex sindaco prosciolto dall'accusa di duplice assassinio

Vienna, 9 notte.

L'ex-sindaco di Pöchlarn, arrestato al termine di una sensazionale istruttoria sotto l'accusa di aver ucciso il parroco Wimmlller e la sorella, è stato oggi rimesso in libertà, essendo egli riuscito a dimostrare al giudice istruttore che al momento in cui venne commesso il delitto, egli si trovava in famiglia.

Le macchie di sangue rinvenute sulle scure appartenute in casa deriverebbero dalla macellazione di un capriolo. La polizia confessa di non sapere in quale altra direzione compiere nuove indagini perchè il duplice delitto — che già risale ad alcuni mesi — torna ad affondarsi nel mistero.

Un giro del mondo della Earhart sulla linea dell'Equatore

Parigi, 9 notte.

Dalla scorsa estate, l'aviatrice Amelia Earhart, nota per il suo soprannome di *Girl Lindbergh* lavora alla messa a punto dell'aeroplano-laboratorio, affidatole dall'Università di Purdue, la sola al mondo che abbia ammesso alle sue facoltà una scuola di pilotaggio.

La giovane aviatrice conta su questo apparecchio battezzato *Lockheed Electra* e munito di un motore da 500 cavalli, di tentare un giro del mondo seguendo la rotta più lunga e cioè più che sia possibile la linea dell'Equatore. Il navigatore Harry Manning accompagnerà l'intrepida aviatrice nel suo viaggio.

L'equipaggio seguirà sul Pacifico la rotta delle isole utilizzate come scali dalla «Pan America Airways»: toccherà l'Indocina, l'India, l'Arabia, l'Africa Orientale, l'Africa Occidentale francese, e dopo avere attraversato l'Atlantico meridionale da Dakar a Natal, risalirà la costa settentrionale del Brasile, le Guiane, il Venezuela, per atterrare a Miami.

Si crede che la celebre aviatrice inizierà il viaggio il prossimo mese.

L'uccisione del piccolo Mattson

L'arresto di un ex-marinaio sospetto di complicità

New York, 9 notte.

Si ha da Noyes, nel Minnesota, che gli agenti federali *G.men* hanno arrestato un ex-marinaio, tale Stanislao Poracki, per sospetta complicità nel rapimento e nell'assassinio del piccolo Mattson, di Tacoma.

A quanto viene riferito dalla polizia, il Poracki si è contraddetto quando è stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio, e invitato a dimostrare come trascorse i giorni precedenti e seguenti al delitto che tanto commosse l'opinione pubblica americana; egli ha ammesso che il giorno del rapimento del ragazzo si trovava a Tacoma, ma ha protestato la sua innocenza. La polizia federale, che crede di aver messo le mani su uno degli autori del delitto, avendo finora elementi sufficienti per l'accusa, trattiene l'ex-marinaio in carcere per contravvenzione alla legge sulla immigrazione. I sospetti sul Poracki sono basati principalmente sul fatto che la vittima, il piccolo Carlo Mattson, venne trovato legato con nodi speciali, caratteristici dei marinai.

Un bimbo di dieci anni salva prodigiosamente la sorellina

Vienna, 9 notte.

Nel Salisburghese una bimba di tre anni, giuocando con una piccola slitta, cadeva accidentalmente in un torrente le cui acque la trascinavano per una sessantina di metri. Il fratello, un contadinello di dieci anni, si gettava con molto coraggio in acqua; ma visto che a nuoto non avrebbe più potuto raggiungere la piccina, con grande presenza di spirito, si arrampicava nuovamente sulla sponda e disperatamente si metteva a correre nel senso della corrente.

Venutosi a trovare all'altezza della sorellina, si gettava per la seconda volta nell'acqua gelida e riusciva ad afferrarla per i capelli.

Non si sa come, i due ragazzi sono stati spinti verso l'altra sponda ove il coraggioso maschietto si aggrappava a una lastra di ghiaccio e con grande sforzo riusciva a mantenere fuori dall'acqua la sorellina fino a quando il padre, richiamato dalle grida di altri bambini, accorreva e li trovava in salvo.

E' sorprendente il fatto che i due bimbi siano usciti dall'acqua sani.

LA GUERRA TRA LE NEVI DELLA SIERRA GUADARRAMA. Pattuglie nazionali escono dai baraccamenti al passo del Leon.

Teatri e Cinema

"Rigoletto" al Carignano

Iersera, al Carignano, in turno pari, è stato rappresentato *Rigoletto*. Quest'opera non era nel cartellone. Essa ha preso il posto di una graziosa opera comica di Donizetti, *La figlia del reggimento*, che pochissimi conoscono e di cui la Toti dal Monte è interprete deliziosa, come si sente anche in alcuni dischi della *Voce del padrone*. La Direzione del Teatro ha già chiarito in un comunicato che la sostituzione dell'opera è avvenuta «per aderire alle molte richieste di abbonati e frequentatori del Carignano».

Il pubblico numeroso (è apparso il «tutto esaurito») ha accolto il grande spartito verdiano, quasi esuberante nella cornice del Carignano, con l'immancabile successo sia dell'intiera opera, sia dei pezzi più belli e popolari. Occorre ricordarli? Quante unanimi acclamazioni, quanti entusiasmi, quante forti suggestioni e impressioni, non han destato a ogni replica, da quando il *Rigoletto* entrò, la ballata del Duca «Questa o quella», la ironica sortita di Rigoletto «Voi congiurate», il finale dell'introduzione, il personaggio di Sparafucile, l'invettiva «Vendetta», che sempre potentemente scuote, eccita e commuove e fa prorompere in applausi, e via via le arie, i duetti, i terzetti, i quartetti, i finali, che stanno nella memoria di tutti? Anche iersera le grandi pagine hanno occupato e tenuto tutta l'attenzione del pubblico.

La signora Capsir si riaffermò, come Gilda, una cantante fine e sobria, con capacità di accenti drammatici accanto alla esperienza virtuosistica, con una suggestiva armonia di mezzi vocali tanto più efficace in quanto rifugge dagli effetti di cattivo gusto. Alcune pagine e frasi furono cesellate con perizia e sentimento. La signora Cristoforetti piacque anche come Maddalena, musicalmente sicura ed espressiva. Rigoletto era il Galeffi, che rinnovò l'ambizione della maniera di canto enfatica e grandiosa. Duca era il tenore Renzi, già ascoltato in *Crispino* e in *Comare*. Giulio Tomei e Guido Cornaglia tennero egregiamente le parti di Sparafucile e di Marullo. Ada Mignozzi (Giovanna), Lina Vonari (Contessa), il Talo (Monterone), l'Uxa (Merna), il Voltan (Conte) completavano il quadro dei personaggi. Il maestro Vittorio Ruffo aveva bene istruito i cori. Il maestro Umberto Berrettoni guidò l'orchestra, e i cantanti con competenza, zelo e vigoria. Le scene erano state dipinte alcune da Renato Testi, altre da Leandro Cavalieri.

Come si disse, i pezzi più popolari furono applauditi. Alla fine di ciascun atto i principali esecutori e il direttore d'orchestra vennero più volte alla ribalta.

Giovedì, prima replica del *Rigoletto*. La vendita dei biglietti si inizia oggi.

Sullo schermo: *La Pompadour* di W. Schmidt-Gentner.

Questa volta, la gran favorita, ce la mostrano con il visuccio di Kathe von Nagy; e in una strana idillio non il pittore Boucher. La corte e i suoi intrighi, il re e le sue debolezze, servono unicamente da sfondo, fastoso e discreto; ciò che viene in primo piano è la galante avventura della non più giovanissima marchesa, che il giovanissimo Boucher crede una gaia, trasparente, deliziosa fanciulla del popolo. Qualche sospetto di Sua Maestà, subito sviato; qualche intervento dell'oste del «Gatto nero», che vorrebbe far sposare a Boucher sua figlia; fin quando, alla rivelazione finale, l'ardente idillio si sperde in una scia di rimpianti e d'amarezza, e il Louvre dovrebbe avere un capolavoro di più. Il film è molto accurato, come sono in genere i film tedeschi; ma talvolta lento, talvolta massiccio. Lo ravvivano tuttavia alcune trovate, abbastanza piacevoli. Kathe Von Nagy è sempre un'esperta, alcuna attrice; accanto a lei, Willy Eichberger, Leo Slezack, Anton Edthofer.

m. g.

La Comp. Viviani all'Alfieri

Questa sera all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia napoletana di Raffaele Viviani con «L'Intruglione onesto», nuova commedia in tre atti dello stesso Viviani.

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'ultima novità della stagione: «E' proibito bagnarsi!» di Arnoldi e Bach, nella riduzione piemontese di Carlo Barbera, con musiche dei maestri Rengoli e Palumbo.

Földesy al Gum

L'eminente violoncellista Arnaldi Földesy, accompagnato dal pianista Mario Beraldi, darà concerto stasera al Conservatorio per il Gum. Programma: Beethoven, *Sonata* in la magg.; Haydn, *Concerto* in re magg.; Locatelli, *Sonata* in re magg.; e pezzi di Huré, Granados, Popper.

La *Traviata* al Carlo Felice con la Toti Dal Monte

Genova, 9 notte.

Al Carlo Felice è andata in scena questa sera la *Traviata*. La protagonista Toti Dal Monte e gli altri cantanti principali, tenore Alessandro Granda e baritono Riccardo Stracciari, unitamente al maestro Vittorio Gui, sono stati assai festeggiati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Mulet! — 13,10-13,25: «Insonna Lei chi è?», scherzo radiofonico — 14,15-14,30: Varia — 16,40: La canzone del Ballilla» delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del Quartetto del Circolo di cultura di Bologna — 17,50-18: Dell, pensieri e versi — 18,50: Notizie varie — 20-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; con Ezio Maria Gray — 20,40: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Savarrani — 22: Divisa poesia di Riccardo Pietzi — 22,10: Concerto della Corale fiorentina O.N.D. diretta dal M.o Cremesini — 23,15-23,55: Musica varia.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Radiorchestra diretta dal M.o Mestagnini — 20,40: «La signora Romina», commedia in 3 atti di Pino Alessi — 22: Concerto del pianista Mario Cecarelli e della cantante Paola Northova — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna, 21,30: Musica viennese — Bruxelles I, 21: Musiche di Wagner — Praga, 19,35: «Il Nuzzolo Corsia», opera di Chalupecki — Parigi P. T., 22,30: Musica da camera — Radio Parigi, 21,45: «Frangonard», comm. musicale di G. Pierné — Amburgo, 20,45: Concerto d'opera con soprano e coro — Berlino, 21,15: Varietà — Koenigsberg, 22,45: Canto e piano — Londra R., 21: Corali tedeschi per organo — Midland R., 21: Concerto di flauto.

La pacificazione europea e la stampa internazionale

Un monito di Lebrun posto in rilievo in Germania - Nuovi appunti sul problema coloniale

Berlino, 9 notte.

Viva eco di consensi riscuote in tutta la stampa l'allocuzione rivolta dal Presidente francese Lebrun ad una riunione di giornalisti francesi, nella quale il Capo della Repubblica ha preso posizione sui doveri e diritti della stampa, accennando ai pericoli dell'abuso della libertà di questa istituzione. La parola del Capo dello Stato Francese è con un senso di tanto maggior soddisfazione colta a volo da questi circoli, in quanto che la tesi della fondamentale responsabilità della stampa nei dissensi internazionali, è, come si sa, una delle note più sensibili a cui si ispira la sua azione. Il Führer, che presso a poco in nessun suo discorso si lascia sfuggire l'occasione di accennarvi, ne fa oggetto di concreti e precisi progetti di accordi internazionali, così come del resto un regolamento della condotta della stampa reciproca costituisce una delle parti non meno importanti dell'intesa con la Polonia del Führer voluta.

Il disarmo più efficace

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* tedesca dedica una apposita nota alla allocuzione del Presidente francese, la quale le appare tanto più importante in quanto che viene all'indomani dei gravi malintesi internazionali alla cui testa campagna di stampa francese stava per creare a proposito del Marocco.

« Dopo che — secondo l'agenzia ufficiosa — il Capo dello Stato francese si è rivolto contro tali irresponsabili menè, sarebbe ora da augurarsi che le autorità francesi si adoperassero a togliere i denti agli aizzatori di mestiere, cosicchè l'opera loro sabotatrice non debba rimanere oltre impunita. Più di una volta sono stati a Ginevra fatti suggerimenti in questo senso, ma la pratica ha dimostrato che proprio i giornali che più giuravano sul verbo ginevrino sono quelli che più gareggiano nella diffusione delle notizie avvelenatrici dell'atmosfera internazionale ».

Il *Boersen Zeitung* rileva che il Führer ha fatto consistere proprio su questo punto uno dei capisaldi più necessari della realizzazione della sua politica e di ogni politica in genere di vera pacificazione europea; e, dice che per questo si appella al senso di responsabilità di coloro, uomini e donne, che, in Francia, hanno la responsabilità della formazione della pubblica opinione. Ma quello che più ancora piace ai giornali tedeschi è che il Presidente sia arrivato sino ad accennare, come modello ed esempio, allo spettacolo di disciplina internazionale dato dagli organi di pubblica opinione tedesca. La *Frankfurter Seitung* ne prende atto e lo ringrazia, ed afferma che realmente la stampa tedesca dal 1933 a questa parte può avere adoperato ed adopera, di fronte alla Francia, un linguaggio spesso chiaro ed aperto, ma calunnioso, offensivo, diffamatorio o ingerentesi negli affari interni della Francia, questo, no.

« Se lo stesso si potesse dire della stampa francese ed anche di quella inglese — conclude il giornale — ecco che veramente comincerebbe fin da ora un periodo promettente ».

Il *Berliner Tageblatt* scrive che Lebrun ha voluto indicare una verità indiscussa e indiscutibile, che, cioè, il primo e più efficace disarmo dovrebbe essere quello della stampa.

Un principio di Wilson

La questione coloniale non tace un giorno sui giornali tedeschi, mentre Eden medita in riviera il discorso del Führer e Von Ribbentrop si prepara a conferire in materia col guardasigilli Halifax che rappresenta a Londra il Ministro degli esteri.

Un articolo della *Nachtausgabe* vi ritorna oggi, trattando la questione anche dal punto di vista giuridico. Secondo il giornale la richiesta della Germania è ora di pieno diritto, dopo il riconoscimento della piena parità, la distruzione della cosiddetta menzogna della colpa della guerra, nonchè di quella della incapacità coloniale. La parità coloniale assume così ora la forma di un preteso risarcimento o riparazione per un trattamento ingiusto inflitto alla Germania. Si ritorna anzitutto alla posizione di diritto posta da uno dei principii di Wilson dell'8 gennaio 1918 che prometteva alla Germania « una libera, larga e rigorosamente imparziale trattazione delle esigenze coloniali di ciascuno »; ciò fu tradito. La Germania deve riavere le sue colonie senza compromesso e senza false vie; e ciò ha voluto dire Hitler quando ha accennato ai paesi che non hanno rubato colonie alla Germania e che a questi il governo tedesco non ha richieste coloniali da porre. Anche il collegamento che si tenta di fare della questione coloniale con altre « soluzioni di insieme » o con altre questioni economiche, o con la questione del disarmo, non corrisponde nè al modo con cui la Germania vede la necessità della restituzione dei propri diritti, nè alla serietà con cui l'Europa deve procedere a questa restituzione della parità coloniale.

Giuseppe Piazza

Von Neurath a Vienna lunedì 22 febbraio

Vienna, 9 notte.

Il Ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath, arriverà a Vienna con numeroso seguito lunedì 22 corrente.

La sua visita durerà due giorni: il signor von Neurath ripartirà quindi la sera del 28.

Oltre ad essere un atto di cortesia, la visita del ministro tedesco ha lo scopo di consolidare le basi dell'accordo dell'11 luglio, e già si è detto che, nell'occasione, von Neurath si occuperà, con i capi del Governo austriaco, di varie questioni.

I prezzi oro

Uno studio del Governo Federale svizzero informa che, sulla base aurea, il prezzo più basso del pane è pagato in Italia: 0,37 fr. svizzeri per kg.

A prima vista, al consumatore nazionale che spende lire, il valore oro dei prodotti può essere indifferente. In realtà la situazione è diversa. Dai prezzi calcolati in oro dipendono tutti gli scambi con l'estero. Bassi prezzi non significano aumento delle esportazioni, quindi dei traffici, con vantaggio generale.

Noi non siamo esportatori che in forma limitata di prodotti alimentari di prima necessità, ma dal loro prezzo, come da quello delle altre merci o servizi indispensabili alla vita, dipendono i livelli dei salari e degli stipendi che sono un fattore importante dei costi di produzione.

Uno degli scopi dell'allineamento monetario è l'adeguamento dei prezzi interni rispetto a quelli esteri, possibilmente con un margine di vantaggio, per potere vincere, con maggiori probabilità di riuscita, la concorrenza internazionale sui mercati mondiali. Per difendere questo margine è indispensabile contenere i prezzi all'interno od in ogni caso agire perchè l'ascesa, quando non sia possibile evitarla, sia molto lenta, tenuto anche conto della ripercussione che essa ha sulla capacità d'acquisto della categoria di consumatori che vivono di un reddito fisso.

Negli ultimi diciotto mesi (luglio '35-dicembre '36), secondo le cifre dell'Istituto Centrale di Statistica, la media generale dei prezzi all'ingrosso è aumentata in Italia del 15%. Non tutte le merci hanno subito rialzi nella stessa misura: tessuti e pellami sono saliti del 31%, mentre i generi alimentari del 18,85%. Nello stesso periodo i prezzi al minuto (cifre dell'Istituto di Statistica) sono aumentati del 10%.

I numeri indici sul costo della vita sono sempre, in tutti i paesi, soggetto di contestazioni. I bisogni degli uomini sono numerosi e diversi mentre quasi calcoli si hanno soprattutto su un determinato numero di prodotti che, per quanto riguarda l'Italia, sono in grande parte controllati dagli organi del Regime.

Comunque, nel giudicare la situazione, il consumatore tenga conto di questi elementi: solo attraverso una energica generale ripresa degli affari sarà possibile dare lavoro a tutti gli italiani (cioè abbattere in forma duratura la disoccupazione) ed aumentarne il tono di vita. Perchè questa ripresa già in corso si sviluppi è necessario, nei limiti del possibile, contenere costi e prezzi.

L'albo della gloria

Gli operai caduti in A.O. nel mese di gennaio

Roma, 9 notte.

Bollettino n. 10. Dalla data del 18° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 dicembre 1936-XV al 31 gennaio 1937-XV, sono deceduti in Africa orientale 45 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. Ecco il 19° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera Caduti nell'adempimento del loro dovere.

Borghesi Angelo di Ferdinando da Terranova (Arezzo); Ferri Secondo fu Giovanni da Bondeno (Ferrara); Biasoni Antonio di Giovanni Battista da Vestreno (Como); Pacera Alfonso fu Domenico da Gragnano (Napoli); Baldoni Artabano fu Attilio da Ancona; Trento Massimo fu Giov. Battista da Sopramonte (Belluno); Tirapani Umberto di Giuseppe da Loreto (Ancona); Tassi Antonio fu Pietro da Gragnano Trebiense (Piacenza); Spagaro Luigi fu Pietro da Ampezzo (Udine); Demeure Carlo fu Ippolito da Firenze; Molinari Giovanni fu Eugenio da Forgaria (Udine); Mainardi Alfredo fu Pietro da Castelleone (Cremona); Zanferlini Bruno di Gaetano da Melara (Rovigo); Paternò Nicola di Michele da Bitetto (Bari); Cavina Domenico di Gaspare da Brisighella (Ravenna); Dececco Guglielmo fu Umberto da Ragogna (Udine); Deflantonio Alfredo di Antonio da Treviso; Nava Edoardo di Antonio da Erga (Como); Bezzani Arturo di Enrico da Padova; Sassettoli Guglielmo fu Rosario da Carrara (Massa); Betticari Francesco di Pietro da Cianciana (Agrigento); Fruiti Vincenzo di Carmelo da Castellumberto (Messina); Rossi Filiberto di Silvero da Sermide (Mantova); Pozzi Dorino di Silvio da Guilia (Modena); Costanzo Santo di Giuseppe da Catania; Maroxzi Giuseppe di Federico da Torino; Daniele Edoardo di Sebastiano da Como; Santi Luigi fu Giuseppe da S. Marino (Repubbl. di S. Marino); Valeri Giuseppe di Francesco da Ragusa; Doriodo Luigi fu Giovatta da Attimis (Udine); Stolfa Giuseppe di Giuseppe da Trieste; Cecollaro Domenico fu Antonio da Rosina (Napoli); Minezi Armando di Filippo da Feraicelo (Bologna); Faustinelli Giov. Battista di Paolo da Ponte di Legno (Brescia); Martinazzi Ambrogio fu Antonio da Casril (Venezia); Pellin Amedeo fu Bernardo da Cesio Maggiore (Belluno); Dalcorso Marcello di Giuseppe di Erbezzo (Verona); Colapi Leonardo da Galatone (Lecce); Bonani Mario di Giuseppe da Parabiago (Milano); Pellegrini Giuseppe di Giuseppe da Palermo; Bonazza Germanico di Pietro da Azzano Decimo (Udine); Di Gennaio Michele di Giuseppe da Rovo di Puglia (Bari); Cinotti Giovanni di Mario da Papozze (Rovigo); Tortato Giolindo di Giuseppe da Venezia; Uva Francesco di Fantaleo da Molfetta (Bari).

La situazione al 31 dicembre 1936-XV dava come deceduti numero 885 lavoratori. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1.o gennaio 1936 al 31 gennaio 1937-XV risultano quindi deceduti su una media di 127.769 presenti in A.O.I. numero 929 lavoratori ed un disperso, oltre ad altri 4 lavoratori deceduti in seguito allo scoppio avvenuto in seguito del 23 dicembre 1936 a bordo del piroscafo *Cesare Battisti* nel porto di Massaua e di cui venne a suo tempo dato l'elenco. Complessivamente i decessi ammontano quindi a 933.

L'organizzazione della Mostra dell'assistenza all'infanzia

Roma, 9 notte.

Come è noto il Segretario del Partito con un recente «Foglio di disposizioni» ha annunziato l'organizzazione della prossima Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che si terrà a Roma e sarà inaugurata il primo giugno prossimo.

La Mostra comprenderà 6 settori; ogni settore uno o più padiglioni. Il primo padiglione sarà diviso in due gruppi: il primo destinato al turismo che descriverà gli ambienti in cui vivono bene i bambini italiani, il secondo alla Mostra del bambino nell'arte ad esaltazione della bellezza infantile. Ma il primo padiglione costituirà soltanto per così dire l'introduzione o la promessa dell'intera Mostra che si aprirà con un grande padiglione dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Sarà questa una documentazione grafica dell'attività dell'Opera mediante l'azione igienico-sanitaria.

Vi sarà poi la documentazione vivente dell'attività dell'Opera e cioè il funzionamento di un asilo-nido comprendente 10-15 lattanti e 30 divezzati. Nello stesso padiglione alcune mostre speciali riguarderanno l'arredamento del bambino con una sezione delle sue caratteristiche delle varie regioni d'Italia. La lotta contro la tubercolosi dell'infanzia e tutte le organizzazioni dell'assistenza sanitaria per l'infanzia avranno poi nella Mostra una documentazione complessa del più alto interesse.

Uno speciale padiglione comprendente otto sezioni illustrerà tutta l'attività benefica che il Regime spiega per la rieducazione dell'infanzia traviata. La sezione ottava mostrerà pure quanto in materia l'Italia si appresta a fare anche nelle nuove terre dell'Impero.

Naturalmente l'attività dell'Opera Nazionale Balilla avrà in questa parte della mostra la sua adeguata illustrazione che sarà anche una esaltazione. E infine avrà la grande sezione delle colonie estive del Partito che sarà una visione di grandiosità e di bellezza particolari.

La celebrazione dei grandi italiani della Sardegna

Roma, 9 notte.

Una delle più importanti iniziative culturali della Confederazione fascista Professionisti e Artisti è costituita come tutti sanno dalle celebrazioni dei grandi italiani. Le celebrazioni si svolgono nell'autunno di ogni anno e comprendono oltre alle rievocazioni delle nostre più grandi figure, manifestazioni artistiche, teatrali, musicali ecc. Negli anni decorsi sono stati onorati in tal modo i grandi italiani della Romagna, delle Marche, del Piemonte, della Campania. Nell'anno XV verranno celebrati i grandi italiani della Sardegna. Il programma di massima della celebrazione di quest'anno è stato approvato pochi giorni or sono dal Duce. Nei prossimi mesi la Confederazione fascista Professionisti e Artisti provvederà alla scelta degli oratori e a fissare le località delle conferenze, delle mostre artistiche, degli spettacoli teatrali ecc.

Il programma delle celebrazioni dell'anno XV differisce un poco da quello degli anni precedenti: difatti quest'anno non si tratta tanto di rievocare figure illustri o gloriose, quanto di mettere in luce i valori patriottici, militari, artistici, letterari, musicali della Sardegna, in una parola di onorare tutte le glorie sarde dal periodo romano a quello dell'Italia di Mussolini. Il comunicato ufficiale ricorda i nomi di Goffredo Mameli, di Eleonora d'Arborea alla quale si deve la codificazione delle antiche leggi sarde, di Maria Cristina di Savoia regina delle due Sicilie, del poeta Sebastiano Satta, di Grazia Deledda premio Nobel per la letteratura, di Domenico Alberto Azuni che per invito di Napoleone I compilò il primo codice marinaresco, e dell'ammiraglio Andrea Provana autentico eroe della marina sarda.

Ma più che altro questi nomi hanno un carattere di indicazione generale. Sappiamo infatti che durante le Celebrazioni saranno ricordate altre grandi figure della Sardegna, come per esempio quella di Domenico Millelire di cui la Maddalena conserva orgogliosamente lo stendardo. E probabile anzi che la celebrazione dell'eroismo di Domenico Millelire venga fatta in uno dei principali centri della Sardegna da un'alta personalità del Regime. La rievocazione di Goffredo Mameli, nato a Genova da padre sardo e da madre ligure, vuole essere soprattutto la celebrazione delle glorie della stirpe isolana dei Mameli. Si ricorderà che un valoroso discendente di questa famiglia sarda è caduto eroicamente nella guerra di conquista dell'Impero. Nella figura di Goffredo Mameli verrà quindi rievocata nell'autunno prossimo tutta la storia di una famiglia della quale il popolo sardo va giustamente fiero.

Le celebrazioni si svolgeranno in tutti i centri della Sardegna, anche nei minori. Verranno organizzati concerti di musica popolare sarda e di autori sardi assai noti come Luigi Canepa. Le mostre retrospettive di pittura, scultura e architettura sarda rimetteranno in luce opere pregevolissime di artisti come il Cima, il Marginotti, il Lattis e il De Candia. Si avrà anche una mostra dell'artigianato sardo: a Cagliari, Sassari, Nuoro e altre località verranno rappresentati lavori teatrali di autori sardi quali ad esempio don Gavino Pes che in Sardegna chiamano « il Metastasio della Gallura » o Salvatore Farina.

Si studia pure la possibilità di esumare alcune antiche rappresentazioni sacre. Si avrà insomma nell'autunno prossimo una rievocazione completa dell'arte sarda anche nelle sue manifestazioni collettive e anonime. Seguirà che il programma delle celebrazioni dei grandi italiani di Sardegna in occasione delle quali saranno organizzate crociere e gite collettive, comprenderà anche la visita all'isola di Caprera.

Com'è morto il carnevale

A Ivrea

Ivrea, 9 notte.

L'ultima festosa giornata carnevalesca si è iniziata con un grandioso reduno dopolavoristico in cui erano i vaghi costumi delle più celebrate vallate valdostane e quelli non meno attraenti delle vallate dell'Orco, facenti capo al « generale » col suo stato maggiore. L'arrivo del Prefetto, del Federale, del direttore generale dell'O.N.D. e dell'on. Michelini, che hanno voluto personalmente onorare le celebrazioni aporediesi, è stato accolto con grande giubilo. Le gerarchie, dopo aver passato in rassegna lo schieramento, sono state ricevute in Municipio, dove il « gran cancelliere » ha dato solenne lettura del verbale del carnevale. Nel pomeriggio si è quindi svolta animatissima la battaglia delle arance, il cui getto richiamava all'ordine gli inosservanti all'obbligo di indossare la berretta di lana rossa. Intanto il corteggio carnevalesco effettuava il triplice giro della città, mentre la « bella mugnaia » dispensava dal dorato cocchio fiori e dolci. Più tardi i gruppi folcloristici in piazza Carlo Alberto hanno dato spettacolo di canti e danze. In serata molta folla ha assistito all'abbruciamento degli esarelli.

In Valsesia

Varallo, 9 notte.

Con grande concorso di popolo è stata festosamente distribuita oggi al suono della banda musicale la gustosa « paniccia », composta da un'enorme quantità di riso, carne, patate, salumi, fagioli, cavoli, ecc. Il calderone rancio è stato cotto in piazza in 13 grosse caldaie della capacità di 10 ettolitri, e, dinanzi alle autorità, è stato distribuito a circa duemila persone. Il Municipio ha inoltre distribuito salaminì cotti, pacchi di riso, carne e centinaia di pagnotte ai poveri.

Anche a Quarona Sesia, Scopa, Riva Valdobbia ed in altri Comuni è stata distribuita la « paniccia » al ritmo delle canzoni alpine.

Nel Trentino

Trento, 9 notte.

L'ultimo giorno di carnevale è stato festeggiato in varie località del Trentino con la distribuzione gratuita sulle pubbliche piazze di appetitosi cibi popolari. A Torbole si è svolta la tradizionale « spigolada » cioè la distribuzione degli spaghetti cotti all'aperto e conditi con pomodoro, burro e formaggio. A Borghetto hanno avuto la preferenza i gnocchi, largamente scodellati sulla piazza. Dovunque, le caratteristiche feste gastronomiche hanno dato luogo a vivaci dimostrazioni festaiole.

A Trento nel grande sanatorio antitubercolare, presenti il Prefetto e il Federale, sono stati distribuiti dolci e doni ai piccoli degenti.

Ad Alassio

Alassio, 9 notte.

Oggi si è svolto un grandioso corso mascherato che ha percorso le principali strade della città dove era convenuta una numerosa folla anche dai vicini centri della Riviera. Ai migliori carri e gruppi mascherati sono stati distribuiti premi per 25 mila lire.

A Novara

Novara, 9 notte.

Si è chiuso oggi il giocondo Carnevale di « Re Biscottino II », con la grande sfilata di sedici carri allegorici ed umoristici per le vie della città, con a capo « Re Biscottino », e con sfarzose cavalcate in costume. Ha assistito alla sfilata una folla immensa.

A Santhià

Santhià, 9 notte.

La chiusura delle feste carnevalesche si è svolta con particolare festosità, fra l'esultanza del popolo, con la sfilata dei carri allegorici e satirici preceduti dallo stato maggiore a cavallo, e con la grande fagiolata distribuita a non meno di quattromila persone. La fine del Carnevale è stata segnata alle 22 dal rintocco della campana maggiore, accolta dal rullio dei tamburi e dei pifferi, e da canti e grida della folla.

Non luogo a procedere nell'istruttoria dei salamini infetti

Alessandria, 9 notte.

Si è conclusa l'istruttoria nei confronti del pizzicagnolo Edoardo Torti, di 50 anni, da Castelnuovo Scrivia, e del venditore ambulante Giovanni Pincetti, di 40 anni. Il 16 settembre scorso il Torti poneva in vendita dei salamini da lui confezionati con carne di maiale e con carne di vitello; il Pincetti aveva da lui acquistato la carne insaccata vendendola in vari comuni del Tortonese. Come si ricorda, in seguito all'ingestione di tali salamini una ventina di persone venivano colte da grave intossicazione e l'operaia Palmira Balduzzi, di 22 anni, da Sale, decedeva.

L'istruttoria, dopo minuziose indagini ha emanato provvedimento di non luogo a procedere. La perizia chimica ha infatti accertato che le carni, infette del germe paratifo B, erano quelle del maiale macellato dal Torti e quindi trasformate in salamini, e che tale infezione non era rilevabile se non con esame batteriologico delle carni stesse, e non colla semplice comune visita sanitaria. Il Torti, come è noto, si era costituito il 6 ottobre scorso ed era stato rilasciato in libertà provvisoria il 23 dello stesso mese; il Pincetti era stato arrestato il 21 settembre e scarcerato il successivo 29.

Il veneficio di don Boni

Gli accusati in Assise per la seconda volta

Firenze, 9 notte.

Si sta discutendo alla nostra Corte di Assise il processo pel veneficio di cui rimase vittima nel dicembre 1933 il parroco di Fabbri di Montefalco (Umbria), don Stanislao Boni, morto per avvelenamento da nitrato di stricnina mescolato col vino con cui aveva celebrato la Messa, Marice Pergolari e Santi D'Attanasi, quest'ultimo autore materiale per aver versato il veleno nell'ampollina, vennero accusati e rinviati a giudizio alle Assise di Perugia, che li assolse per insufficienza di prove dall'accusa di veneficio, condannando il Pergolari a sei anni per calunnia.

Contro tale sentenza ricorse il P. M. e la Corte di Cassazione annullò la sentenza per quanto si riferiva all'assoluzione della Pergolari e del D'Attanasi, rinviando la causa per nuovo giudizio alla Corte di Assise di Firenze. Il dibattimento, che si sta ora svolgendo, ha avuto una fase culminante con l'interrogatorio di Gina Cornelli Luzi, per le cui rivelazioni si procedette all'arresto del D'Attanasi. Il processo durerà alcuni giorni.

L'uccisa di Cormons

L'assassino è il marito cancelliere

Gorizia, 9 notte.

Il cancelliere del Tribunale di Udine rag. Italo Girolami, di 50 anni, arrestato quale autore dell'assassinio della moglie Virginia Cian, di 37 anni, continua a mantenersi negativo, ma le prove accumulate contro di lui sono gravissime. Tutte le testimonianze, compresa quella della figlia di 12 anni, sono contro di lui. Egli aveva detto di aver trascorso la notte del delitto all'albergo « Alla Speranza » di Udine, ma l'albergatrice lo ha smentito affermando che il Girolami passò una notte nel suo albergo, ma una settimana prima. Quella notte egli dormì con la moglie e con la figlia maggiore, la quale, interrogata, ha detto che il babbo si è alzato alle 4 del mattino ed è uscito, e la mamma ha fatto altrettanto un'ora dopo. Infatti da qualche tempo marito e moglie facevano di queste strane uscite mattutine.

Per molto tempo i due non erano andati d'accordo, e c'era stato anche un tentativo di separazione: poi il Girolami ha completamente mutato atteggiamento verso la moglie e ha iniziato quelle passeggiate mattutine in attesa delle circostanze favorevoli per compiere il delitto. All'alba del 24 gennaio il marito partì da Udine per Cormons col primo treno, e la moglie col treno successivo. Si trovarono a Cormons che non era ancora giorno, e si avviarono verso Borgnano. Fu allora che il Girolami uccise la moglie con cinque colpi di rivoltella nella schiena. Quindi riprese il treno per Udine alla stazione di San Giovanni, e alle 8 egli si trovava già in Tribunale per l'udienza. La donna fu notata in treno da un ferroviere che la riconobbe in una fotografia.

L'avvelenatrice di Piedicolle ha confessato

Gorizia, 9 notte.

E' stata fatta la luce sulla misteriosa morte, avvenuta a Piedicolle nello scorso aprile, del commerciante Giuseppe Comelli, di 48 anni, che gestiva un negozio di generi alimentari.

Le indagini condotte in un primo tempo diedero esito negativo, ma riprese qualche settimana fa portarono al rinvenimento di lettere assai compromettenti, che un giovane aveva diretto alla moglie del Comelli, Maria Loban. Da esse, infatti, risultava evidente il proposito di sopprimere il Comelli, per potersi poi unire in matrimonio. Dopo l'arresto della Loban è stata fermata la domestica, la quale finì col dichiarare che il Comelli era morto per avvelenamento a opera della Loban e su istigazione dell'amante, Orlando Nicola, di 23 anni, dimorante a Roma, che è stato a sua volta arrestato e tradotto alle carceri di Gorizia.

La Loban ha ora ammesso di avere avuto relazione intima col Nicola e che si sarebbe sposata con lui, una volta morto il marito. Essa ha perciò gettato nella minestra destinata al Comelli il veleno procuratole dall'amante, e una seconda dose è stata somministrata all'infelice quando questi, ritiratosi nella stanza con atroci dolori, aveva chiesto una limonata.

Conferma della condanna all'avvelenatrice di Vicoforte

Mondovì, 9 notte.

Il 1.o dicembre 1934 decedeva improvvisamente in una cascina di Vicoforte il contadino Filippo Biengini, di 40 anni: sedutosi al desco preparatogli dalla moglie Maria Clerico, non appena assaggiato il cibo era caduto riverso al suolo morto. Una perizia accertò che del veleno era stato versato nella minestra, ed i sospetti si addensarono sulla Clerico, che si sapeva legata da intimi rapporti col giovane mezzadro Eugenio Cillerio. Messa alle strette, la donna finì per confessare di aver avvelenato il marito per disfarsi di lui e fuggire all'estero con l'amante.

Alla Corte d'Assise di Cuneo la sciagurata fu ritenuta colpevole di omicidio aggravato e condannata a 24 anni di reclusione. Contro la sentenza la Clerico ricorse in Cassazione, ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso, confermando la sentenza di Cuneo.

Due fucilate alla moglie dopo una serie di maltrattamenti

Lodi, 9 notte.

Alla frazione di Villa San Martino, l'autista Luigi Castellani, di 32 anni, da Solarolo, in un accesso di gelosia ha ridotto in fin di vita con due fucilate la moglie Maria Verlicchi, di 25 anni, rifugiatasi in casa del proprio padre perchè continuamente da lui maltrattata - minacciata di morte. La donna è stata trasportata al nostro ospedale ove i sanitari l'hanno giudicata in fin di vita. Il colpevole è stato arrestato dai carabinieri della vicina stazione di Solarolo.

L'opinione pubblica afferma che il Castellani, che è un violento, con i suoi maltrattamenti abbia spinto al suicidio la prima moglie, dalla quale ha avuto una bambina che ha ora otto anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo/Mare
Cuneo	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—
Milano	6,0	1,0	stas.	misto —
Venezia	8,0	3,0	aum.	ver. cal.
Trieste	10,0	7,0	»	misto mosso
Trento	—	—	—	—
Bologna	9,0	4,0	var.	misto —
Firenze	15,0	8,0	aum.	» —
Ancona	9,0	6,0	—	con. mosso
Rimini	9,0	4,0	»	misto »
Roma	13,0	10,0	var.	piov. mosso
Napoli	—	—	—	— —
Bari	16,0	11,0	ilm.	misto mosso
Taranto	17,0	13,0	»	cop. »
Catania	16,0	8,0	var.	ser. agit.
Messina	—	—	—	— —
Cagliari	17,0	10,6	var.	piov. agit.
Tripoli	—	—	—	— —
Bengasi	—	—	—	— —
Rodi	17,0	12,0	aum.	misto mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 10,4
Minima — 0,8
Press. barometrica mm. 731
Umidità 94 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,6
Minima + 3,1
Cielo: 1/2 coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo discreto con cielo poco nuvoloso. Venti occidentali, alquanto forti in Liguria. Temperatura stazionaria. Mar Ligure mosso.

L'acido urico si deposita spesso *nelle articolazioni...*

Il più delle volte l'acido urico si deposita, sotto forma di cristalli aguzzi, nelle giunture e nelle articolazioni del nostro organismo, provocando dolori acuti. Il litio favorisce l'eliminazione di questo veleno dall'organismo. Ecco perchè, se le vostre giunture vi faranno male, il medico vi consiglierà l'uso costante della IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima aranciata da tavola, che impedisce l'eccessiva produzione di acido urico e combatte efficacemente le gravi malattie provocate da alterato ricambio, quali: l'artritismo, l'uricemia, la gotta, l'arteriosclerosi e l'obesità.

30.000 *medici d'Italia usano e consigliano* IDROLITINA.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-a-7 - Aut. Pref. Bologna n. - 17482 4/6/935-XIII

Il risultato di una indagine scientifica

"..... tanto per i caratteri fisici e chimici quanto per il comportamento farmacologico, la RODINA e l'ASPIRINA sono prodotti identici".

(Da uno studio pubblicato nell'"Archivio Italiano di Scienze farmacologiche", N. 6 Dicembre 1936 XV)

RODINA è un nome nuovo del notissimo rimedio (acido acetilsalicilico purissimo) montecatini è garanzia di italianità e di qualità

RODINA montecatini

è il rimedio italiano all'altezza di ogni straniero, contro: Influenza - Raffreddori Reumatismi - Nevralgie

leggera robusta elegante veloce

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI & C., S. A. - IVREA

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI

e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi Massimario e Giurisprudenza Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Presso dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della « Gazzetta Commerciale », Via dell'Orso, 8 Milano.

INDIRIZZI

TUBI GOMMA
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
RIEMPI BOTTIGLIE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE
ARREDAMENTI 900 e CLASSICI
Via S. Francesco da Paola 4 (Interno)
Tel. 48-070.

LAMPADARI
Via Bertola 31 almetto l'Azienda Elettrica Municipale

MOBILI 900 e classici CARROZZINE - LETTINI Via Mario Giuda 3 L.a CARBONE

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO. Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 48-305

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate e su misura. Prezzi limitati. Via Corte Appello 20 - V. Orfane 7

ORO ARGENTERIA (Rotismi) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Piazza 3

MOBILI CLASSICI 900 A. TRIVERO Via Bogino 23 Via Maria Vitt. 25 Lavorazione Propria

TELERIE CASA DI FIDUCIA T. QUATTROCOLO Tessuti delle primarie Case - Prezzistti di lino in tutti i generi Via Nazionale 18 Ang. V. P. Micca

COMPRA BRILLANTI ORO VENDITA PIETRE PREZIOSE ARGENTO P.zza CASOLASCO - Via XX Settembre 40

MOBILI vari, camere letto, pranzo, cucine, smaltate, librerie, nuovi e d'occasione liquida Partito Piazza. Ditta AVE, Carlo Alberto 16. Prezzi imbattibili, entrata libera. Sfondi visitatori.

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO Tutte le misure VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI A.nio ARIAGNO VIA CAROVA, 6 - TELEFONO 45-300

MOBILI Rinnovamento Garanzia 900 Lampadari TRIVERO Via VOTERO 21-23

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso Pezzana Luigia di Giovanni, esercente osteria Corona in Vinzaglio, è invitato a rivolgersi al Segretario del Fascio di Vinzaglio entro il 28 corrente. (11875

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRIMO VIAGGIO

Papà viaggiava sempre e Manuelina invece non aveva ancora, si può dire, messo il piede sopra un treno. Sulle automobili sì, ogni volta che andava nella villa della zia Claudia, in campagna, e poi quando tornava in città, ma questo non si poteva dire un viaggio.

La zia Claudia, obesa, sfiatata e malinconica, che abitava sempre in campagna perchè aveva la passione della pollicoltura, diceva alla nipotina: — Tuo papà ha poco tempo per portarti in giro, e a te ci vorrebbe, una compagnia. Deve riprender moglie, che diamine, il tuo papà! E' rimasto vedovo troppo presto!...

Manuelina non rispondeva, ma lo sguardo che vibrava nella schiena spessa della zia sembrava una pugnalata. Ella aveva nel visetto grosso come il pugno due occhi verdi e luminosi senza dolcezze, e una gran bocca taciturna che quando si decideva a parlare sapeva anche vomitare ingiurie e contumelie da far accapponare la pelle. La sua vecchia bambinaia, rimasta ancora in casa, ne aveva letteralmente terrore, tanto più che nelle sue furie la bimba sapeva anche menare i pugni.

— Demonio!... Serpente!... — diceva la povera donna, cercando di scansare le busse, finchè, perso il lume degli occhi, si scrollava Manuelina di dosso con violenza, e scappava, chiudendo l'uscio della camera a chiave.

— Sta lì, come una bestia feroce!... Dirò tutto a tuo padre, quando ritorna.

Il padre, quando tornava, si pigliava quel suo piccolo demonio sulle ginocchia e tra baci e carezze faceva un gran chiasso.

— Ah, se avessi tempo, piccola mia, come vorrei farti divertire! Un bel viaggio te lo farò fare una volta o l'altra, vedrai!

Poi con la rapidità con cui era arrivato scompariva e per un pezzo non si vedeva più. Ogni volta che se ne andava Manuelina aveva una crisi di tristezza selvaggia; capace di buttarsi in terra con le mani nei capelli, invocava con voce sommessa e rotta la madre che non aveva conosciuto, le tenerezze materne di cui era stata priva, sentendosi nella casa troppo grande e triste, vittima di un crudele destino. Quando la bambinaia riferiva questi sfoghi al padrone e lo sentiva dire: — Bisogna pure che mi decida a prender moglie, non foss'altro per dare una compagnia a quel demonietto! — la donna alzava le braccia al cielo. — Sa lei come Manuelina sia gelosa?... Il giorno in cui le si dovrà annunciare il suo matrimonio, non so che cosa succederà.

Il padre rideva, con un'ombra di inquietudine negli occhi; anche lui aveva paura di Manuelina. — Infine, che posso fare di più? Lavoro, guadagno del denaro anche per lei. Vuole divertirsi, vuole andare per il mondo, viaggiare; che pretese!

— Almeno vedere il mare!... — sospirava la bimba con una sete di vita, un ardore che ne faceva, in quel momento, il ritratto preciso del padre. — Tutte le altre vanno ai bagni, mentre a me tocca in eterno di andare dalla zia Claudia!...

— Ma se non so a chi affidarti!... — protestava il padre.

— Io voglio stare con te e non con altri! — sbraitava la bimba. E quelle volte litigavano con violenza come due nemici. Finiva le feste natalizie in campagna Manuelina, quando la zia Claudia, dopo aver letta una lunga lettera, guardò con aria incerta la bimba, ansimò affannosamente, e poi disse: — Questa volta papà tuo ti porta in viaggio davvero. E che itinerario!... Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Cosa ne dici?...

Pallida come un cencio, la bimba sgranava quei suoi occhi fosforescenti che impressionavano la grossa zia.

— Penso che bisogna che torni subito a casa. Le valigie... I vestiti, la roba...

— Dice papà che ti comprerà tutto strada facendo. Sai come butta i denari dalla finestra lui: gran testa vuota questo mio fratello. Basterà accompagnarti alla stazione domattina, lui sarà già in treno.

— Affacciato al finestrino? — chiese con grande ansietà Manuelina.

— Ma certo, affacciato al finestrino!... Hai paura di non trovarlo? Ci sarà, vedrai!...

C'era infatti, affacciato al finestrino, e con quella sua aria allegra, giovanile, e un poco selvaggia. Anche lui come Manuelina era bruno, con gli occhi verdi, solo che in lui tutto appariva facilone e gioviale, mentre in lei tutto appariva un poco fosco e tenebroso.

— Papà caro!...

Ella si gettò nelle sue braccia con passione, gridando e ridendo; la felicità scoppiava in tutto il suo essere. Appesa al braccio di lui, guardando fuor del finestrino, non cessava di far domande. Tutto il mondo appariva straordinariamente bello e nuovo e l'andare velocemente la riempiva d'ebbrezza.

— Neanche se si viaggiasse in aeroplano!

— Viaggeremo anche in aeroplano, papà!... Sempre insieme, noi due!

— Noi due soli?...

— Certo, noi due soli!...

Il papà allora gettò un'occhiata a una signora che sedeva silenziosa in un angolo del vagone e che con aria sconvolta alzò gli occhi che fino a quel momento aveva tenuto bassi. Era una giovane donna con un volto bianco e timido, una specie di stupore confinante con lo spavento era nei suoi occhi azzurri. — Sposina in viaggio di nozze? — le aveva chiesto qualcuno poco prima, con un sorriso congratulatorio ed ella aveva reclinato soavemente il capo. Sposina in viaggio di nozze? Fino a poco prima suo marito, tenero e appassionato, era stato accanto a lei a mormorarle promesse di felicità finchè all'entrare in quella piccola stazione era balzato al finestrino. — Sai, ci deve essere la mia piccola qua venuta a salutarmi. Le faremo fare un po' di strada insieme con noi, se non ti dispiace. Non ha mai fatto il più piccolo viaggio...

Ed ecco, la piccola era adesso quella magra creatura agitata e tempestosa che le faceva paura. Il suo viaggio di nozze, il suo sognato viaggio di nozze! Le pareva d'un tratto di essere scagliata nello spazio da una forza cieca e crudele. Aveva vissuto in provincia alla moda di una volta, con certi parenti malinconici e severi e non aveva mai saputo nulla del mondo e dell'amore, finchè quell'uomo era entrato come un ciclone nella sua quieta esistenza quasi monacale... Le venne voglia di piangere come se si trovasse sola e depredata di tutto.

— Vedi, Manuelina, questa signora?... L'ho sposata stamattina, sarà la tua seconda mamma... Concetta, ecco la mia bimba...

Concetta sentì quelle parole come in sogno. Oh, quegli occhi verdi che la guardavano ferocemente!... Fortuna che in quel momento il treno entrava nella grande stazione e che bisognava scendere in furia. Genova!... Genova!... gridavan da tutte le parti e il papà cercava l'autobus del grande albergo.

— Vedrete!... Avremo due balconi, tutte le camere verso il mare, una bellezza!...

Si raccomandò anche al portiere dell'albergo. — Il salottino col balcone verso il mare. Tutte le stanze col balcone!... Fingeva di non accorgersi che le sue due creature lo seguivano come due automi, livida e a denti stretti Manuelina, tremante e a capo chino Concetta; nessuna delle due apriva bocca. Fu soltanto su nella sua camera, che la bimba si gettò sul padre come una furia: — Mandala via!... Mandala via!...

Ci volle gran tempo prima che egli potesse calmarla; con Concetta egli fu più imbarazzato.

— Sai, credevo di aver combinata a puntino la faccenda. Eppure tutto deve finir bene, sono un gran diplomatico, io!...

Fingeva di non accorgersi che a lei grosse lacrime scendevano sulle gote pallide.

— Sta tranquilla, non ti preoccupare di nulla. Vado a fare un giro per la città, comprerò qualcosa per la bimba, per addomesticarla...

Faceva un bellissimo tempo tiepido e sereno; una specie di attrazione irresistibile condusse la giovane sposa al balcone. Ella aprì, uscì fuori. Trasalì, vedendo che c'era anche Manuelina nel balcone accanto a per poco non si ritirasse, ma poi, il mare...

Il mare!... Si stendeva là davanti, immenso, infinito, superbamente calmo, superbamente bello. Gli sguardi vi si perdevano, l'anima vi rimaneva presa. Un grosso sospiro gonfiò il petto di Manuelina.

— Com'è bello...

— Sì, bello...

Manuelina si volse scura e sdegnosa.

— Non l'aveva mai visto, lei?...

— Mai...

— E' il suo primo viaggio, questo?

— Sì il mio primo viaggio...

Si guardarono, sentirono che avevano qualcosa in comune che ne avrebbero avuto anche di più in avvenire: l'uomo avrebbe viaggiato, loro sarebbero state ferme in casa.

— E' bello, vero?...

Si tesero la mano, e Concetta disse teneramente, e come inebbriata, della sua nuova conquista. — Hai le manine fredde, rientriamo!...

Carola Prosperi

Libri ricevuti

DANIELE MATTALIA: «Carducci Poeta» (Casa Ed. Principato, Messina) L. 12.

LIVIO FIVANO: «Mazzini e Giudizia Ridoli» (Ed. Guanda, Modena) L. 12.

ANTONIO MONTI: «1861-1936. Dal Regno all'Impero» (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 8.

«Audacia» da Scritti e Discorsi di Benito Mussolini per i giovani degli Istituti militari (a cura del Ministero della Guerra, Roma).

PIERO MISCIATTELLI: «Eremi nuovi» (Libreria Tirelli, Siena) L. 20.

«Annali della Cattedra petrarchesca» 1935-1936 (a cura della R. Accademia Petrarca in Arezzo).

Direzione Gen. Antichità e Belle Arti: «Inventario degli oggetti d'Arte d'Italia. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno» (Libreria dello Stato, Roma) L. 40.

GIOVAN BATTISTA MARZIALI: «Il Duca d'Aosta» (Editore Alberto Morano, Napoli) L. 5.

CESCO TOMASELLI: «Con le colonne celeri del Maresciallo» (Ed. Mondadori, Milano) L. 10.

LUI — Però non mi spiego perchè la toletta di quest'anno siano tanto più care di quelle dell'anno scorso.

LA SARTA — Il signore forse non ha osservato che mentre quelle prese scollate soltanto di dietro, quest'anno invece sono scollate anche davanti.

Equilibrio:

MISTERI DELLA CABALA

BALLATA DEI NUMERI GIOCOSI

Un grande perchè – La smorfia e la psicanalisi – Insogni menzogneri – I triploni – Eredità di un ambo

NAPOLI, febbraio.

Bastimento nella smorfia napolitana fa 67, nella smorfia toscana 55, in quella romana 31; forbici 88, 7, 39; spade 79, 7, 12; perchè? Botta qualunque a Napoli fa 8, ma ce n'è di molte specie (è incredibile la varietà delle botte che si possono dare e ricevere a questo mondo), di pietra 30, di coltello 12, di scialbola 18, di piedi 10, di fortuna 32, di bastone 66, di rivoltella 6, di fucile 47, di cannone — a tout seigneur tout honneur — perchè?

E hanno loro numeri per il Lotto le città, Varsavia 81, Tiberiade 21, Tagliacozzo 69; i nomi propri, Pradocchio 7, Nabucodonosor 77, Gennariello 19; i Re di Napoli, Ferdinando II 4, Alfonso I d'Aragona 12, Ruggero II Normanno 24; i Papi, Giulio II 10, Urbano VIII 8, Leone IV 8; gl'Imperatori romani; i mesi; i giorni; le stelle; i pianeti: perchè?

Piano anche coi sogni

E perchè sognare di vivere in campagna denota persecuzione dei beni, 41? Perchè dal mare avverarsi muor grosso denota pessimismo, 13? Dal carro dismontare, cosa che precisamente fa smorfia, denota «onori pendenti», 44? Palazzi contrattare denota malestia? Veder creditore di altri denota disciplina? Donne bianche liberazione, ma una sola denota malattia, perchè?

C'è un gran perchè a quale rispondo a tutti questi interrogativi; è il perchè di e se no fa uno grandissimo nel mondo della cabala; cosa di cui avremo il buon gusto di non meravigliarci, perchè (ecco un altro perchè!) che diavolo di Cabala sarebbe quella che fosse tenuta a darci conto minutamente di ogni procedimento e movente, una Cabala senza capriccio, senza arbitrio, legata al buon senso casalingo degli onanti detti e razionalisti? Arbitrii e capricci, del resto, che si accettano con tanta maggior buona grazia, in quanto non sono mai dettati dalla forza e torbida e monomaniaca tristizia degli psicanalisti i quali dai sogni, da questo meraviglioso mondo disancorato della fantasia e del mistero, non hanno saputo trarre che pochi e sudici richiami, tutti nelle voci, tutti indirizzati verso il senso e il sesso; per cui sognar serpenti denota essere innamorati della propria bisnonna, sognar scudate denota... lasciamo andare: anche qui ci vuole una smorfia, una smorfia di disguido.

Io credo che tra gli antichi auguri e indovini del mondo egizio, caldeo, babilonese e la smorfia che ancor oggi impera a Napoli non vi sia mai stata una soluzione di continuità, nè nel tempo nè nella interpretazione. Tutto lascia supporre che queste immaginazioni, queste rispondenze di numeri e di significati risalgano a epoche immemorabili, a credenze remote, a «riffe» antiche quanto il mondo; perchè è anche antico quanto il mondo il sognare, il giuocare, il sorteggiare e questo irreprimibile bisogno così proprio dell'uomo di collegarsi al meraviglioso e all'inesplicabile.

L'arte di interpretare

Ma anche coi sogni bisogna andarci piano, con giudizio: ci sono sogni e sogni. «Quelli i quali si hanno nel principio del sonno — leggo nella celebre Smorfia di Giuseppe Romeo da Luca — essendo la mente inquieta dai pensieri ed occupazioni del giorno e per i vapori del cibo che ascendono al cerebro, si concepiscono varie e diverse fantasie nella mente e si chiamano «insogni»: che non meritano alcuna attenzione. Sogni sono quelli che si fanno dopo la digestione del cibo, allorchè, cessando dal calor naturale quella materia, la quale danneggiava la memoria, resta in quell'ora la mente e lo spirito quieto, grandendo vigore, e vien sollevato». Si potrebbe dir meglio? Ma scritto che questa conclusione: «In vero non si dovrebbe prestar fede a' sogni, perchè di futuris contingentibus nulla est determinatio veritas...». Nondimeno.... Non credevo anche Dante che di sogni e di significati risalgano a epoche immemorabili, a credenze remote, a «riffe» antiche quanto il mondo; perchè è anche antico quanto il mondo il sognare, il giuocare, il sorteggiare e questo irreprimibile bisogno così proprio dell'uomo di collegarsi al meraviglioso e all'inesplicabile.

L'arte di interpretare

Ma anche coi sogni bisogna andarci piano, con giudizio: ci sono sogni e sogni. «Quelli i quali si hanno nel principio del sonno — leggo nella celebre Smorfia di Giuseppe Romeo da Luca — essendo la mente inquieta dai pensieri ed occupazioni del giorno e per i vapori del cibo che ascendono al cerebro, si concepiscono varie e diverse fantasie nella mente e si chiamano «insogni»: che non meritano alcuna attenzione. Sogni sono quelli che si fanno dopo la digestione del cibo, allorchè, cessando dal calor naturale quella materia, la quale danneggiava la memoria, resta in quell'ora la mente e lo spirito quieto, grandendo vigore, e vien sollevato». Si potrebbe dir meglio? Ma scritto che questa conclusione: «In vero non si dovrebbe prestar fede a' sogni, perchè di futuris contingentibus nulla est determinatio veritas...». Nondimeno.... Non credevo anche Dante che di sogni e di significati risalgano a epoche immemorabili, a credenze remote, a «riffe» antiche quanto il mondo; perchè è anche antico quanto il mondo il sognare, il giuocare, il sorteggiare e questo irreprimibile bisogno così proprio dell'uomo di collegarsi al meraviglioso e all'inesplicabile.

La grande combinazione

— I numeri, cara signora, non sono affatto capricciosi, come credono i profani: hanno le loro leggi. Si chiamano, si rispondono. Sono inoltre giuochi, nei sensi che amano giuocare anche loro, come giuocherebbe un bambino, un cane, un gatto: giuocano a rincorrersi, a nascondersi, a riprendersi, a ravvicinarsi; giuocano a rimpiattino, a moccacieca, a battimuro, al giuoco dell'oca, alla piramide, al carosello. Tutto sta a capirli, a prenderli per il loro verso. Ci vuol tanto per esempio a capire che i numeri non si accoppiano a caso, il primo che viene col primo che passa? Hanno anche loro i loro matrimoni, le loro coppie fisse: guardi, se le dico bugia, gli ambi popolari di Napoli, il noto 5 e 37, l'illustre 8 e 13, il celebre 8 e 90, il famigerato 5 e 22. Hanno ancora le loro congiure, le loro fughe e latitanze. Di natura sono ascivoli, ma al modo degli inglesi che dicono: due sono una compagnia, tre una folla. Difatti, su novanta che sono, legalmente non formano che quarantacinque matrimoni, le più mistiche coppie, castelle per fuferire che ogni altra unione è spuria e adultera, insomma condannabile. Bisogna essere bene addentro nella cabala per seguire, come un poliziotto privato, gli stratagemmi e i sotterfugi messi in opera dai numeri colpevoli per ritrovarsi, per darsi un appuntamento clandestino, con venti, trenta, cento, duecento settimane di ritardo. Quando poi non vanno a coppia e mettono in compagnia più numerosa, non umano equilibrarne la confusione e la promiscuità fortuita. Guardate per esempio i triploni, le sestine, le decine, le «lunghe» in genere: quale armonia, quale rispondenza, quali sottigliezze regolano le loro sortite e i loro ritardi!

— Credete dunque al ritardo come elemento positivo di giuoco?

— Indubbiamente: è una delle basi della cabala: un numero semplice, un numeretto, un ambo, un terno, una quaterna, qualunque altra combinazione di numeri fuisce presto o tardi col ripetersi, coll'uscire di nuovo...

— Certamente: ma la matematica insegna che ciò non è necessario, vale a dire che un ambo uscito cento settimane fa può tardare duecento, mille, diecimila settimane, un secolo o dieci secoli, all'infinito e magari non uscire mai.

— Verissimo; ma se questa è la teoria, in pratica ciò non avviene; in pratica l'estratto semplice per le otto Ruote raggiunge un ritardo da 10 a 15 settimane. Il record è stato battuto dal numero 56 con ben ventotto settimane di ritardo nel 1889. L'estratto determinato raggiunge normalmente 80 settimane di ritardo, con un massimo eccezionale di cento. I grandi ritardi dell'ambo secco per una Ruota oscillano da 70 a 80 anni; ma ordinariamente l'ambo secco, dopo sessant'anni di ritardo, è da ritenersi grande combinazione.

In attesa di questa «grande combinazione» c'è gente a Napoli — ma non a Napoli soltanto — che da vent'anni giuoca gli stessi due numeri refrattari e disputosi; e c'è anche qualche giuocatore che in punto di morte, dopo averli giocati invano tutta la vita, li lascia agli eredi, con l'incarico espresso di continuare a giocarli, come un tenore ipotecario.

Pietro Solari

LA RIVOLTA SERPEGGIA in Tunisia

Episodi allarmanti dovunque - Preoccupazioni nella popolazione europea

Tunisi, 9 notte.

Dopo i gravissimi incidenti di Melassini nuovi conflitti sono avvenuti nell'interno della Reggenza, e tali da denotare uno stato d'animo generale fra tutti gli arabi di fronte alla nostra protettrice. A Sidi Bu Rula, durante la distribuzione dei viveri ai disoccupati, sono avvenuti violenti scontri fra indigeni e agenti di polizia: numerosi beduini, ritenendo insufficienti i soccorsi che venivano distribuiti, si sono abbandonati a eccessi anche verso i capi arabi, che essi accusano di essere venduti al governo francese.

Data la scarso numero delle forze di polizia, i rivoltosi sono rimasti durante tutta la giornata padroni della situazione. Gli sceicchi della regione, che hanno tentato invano di calmare gli animi, sono stati aggrediti e feriti. Arrivati i rinforzi, la polizia ha ristabilito l'ordine, operando una trentina di arresti. A Bir El Akua, numerosi arabi affamati hanno assediato i silos, tentando di asportare il grano che vi si trova depositato. La rivolta è stata domata dalle forze di polizia.

A Ebba Kuse, un gruppo di disoccupati, non trovando lavoro nei «cantieri di carità» istituiti in vari punti dal governo tunisino per dar lavoro ai braccianti indigeni, ha devastato e saccheggiato una panetteria, tentando anche di saccheggiare altri negozi del paese.

A Zarzis, nel sud tunisino, un migliaio di arabi indigenti con le loro famiglie sono ricoverati in due vasti campi. Secondo l'inchiesta del giornale francese locale, essi sono in uno stato di completa denutrizione e soffrono il freddo. Perciò in questi campi si sono verificati tentativi di rivolta.

Lo stesso è accaduto a Fum Tatauin, pure nel sud tunisino, dove si è avuta una violenta manifestazione di donne arabe esasperate dall'insufficienza dei soccorsi.

A Tunisi, la calma è ritornata solo in apparenza, dopo i gravi incidenti del 3 febbraio, e la Residenza generale sta studiando i mezzi necessari per liberare la città dalle migliaia di beduini accampati nei dintorni di essa e fuggiti dal sud per l'assoluta mancanza di qualsiasi mezzo di sostentamento. La popolazione europea continua giustamente ad essere preoccupata per lo stato d'animo delle masse indigene, che in tutta la Tunisia appaiono virtualmente in rivolta.

Carcassa di una nave italiana

gettata su un banco svedese

Berlino, 9 notte.

Telegrafano da Stolpmünde che giorni or sono alcuni pescatori si sono imbattuti, a circa diciassette chilometri dalla costa, in una carcassa di nave gettata su un banco, che rilevarono essere per i trattarsi della carcassa del piroscafo tedesco Sensal, naufragato in quei paraggi.

Ma, esaminati meglio i resti della nave, si potè accertare che si trattava del piroscafo italiano di ottomila tonnellate San Matteo IV, che giorni fa si arenò davanti all'isola di Ben, al sud della Svezia, e poi si era liberato e aveva proseguito. Da Ben al banco di Stolpmünde il piroscafo italiano deve aver fatto molto cammino.

Non si sa nulla della sorte dell'equipaggio che contava di quaranta uomini. Altri resti della nave sono stati rinvenuti presso Bornholm e sulla costa svedese è stato rintracciato un canotto di salvataggio.

Incidenti antisemiti

all'Università di Wilno

Varsavia, 9 notte.

Alcuni incidenti antisemiti sono accaduti all'Università di Wilno. Ieri venti studenti ebrei sono stati assaliti da parecchi altri universitari, tanto che hanno dovuto chiedere soccorso alla polizia. Una bomba è scoppiata, pure a Wilno, di fronte all'abitazione del rabbino Rubenstein, deputato della Dieta.

A Ditele, nella Podlesia, parecchie botteghe appartenenti ad ebrei sono state saccheggiate. Sei nazionalisti sono stati arrestati. Degli arresti sono stati pure operati nei circoli nazionalisti di Lodz.

Ex sindaco prosciolto

dall'accusa di duplice assassinio

Vienna, 9 notte.

L'ex-sindaco di Pöchlarn, arrestato al termine di una sommaria istruttoria sotto l'accusa di aver ucciso il parroco Wismüller e la sorella, è stato oggi rimesso in libertà, essendo egli riuscito a dimostrare al giudice istruttore che al momento in cui venne commesso il delitto, egli si trovava in famiglia.

Le macchie di sangue rinvenute sulla scure sequestrata in casa deriverebbero dalla macellazione di un capriolo. La polizia confessa di non sapere in quale altra direzione compiere nuove indagini perchè il duplice delitto — che già risale ad alcuni mesi — torna ad affondarsi nel mistero.

Un giro del mondo

della Earhart sulla linea dell'Equatore

Parigi, 9 notte.

Dalla scorsa estate, l'aviatrice Amelia Earhart, nota per il suo soprannome di *Giri Lindbergh* lavora alla messa a punto dell'aeroplano-laboratorio, affidatole dall'Università di Purdue, la sola al mondo che abbia annesso alle sue facoltà una scuola di pilotaggio.

La giovane aviatrice conta su questo apparecchio battezzato *Lockheed Electra* e munito di un motore da 550 cavalli, di tentare un giro del mondo seguendo la rotta più lunga e cioè più che sia possibile la linea dell'Equatore. Il navigatore Harry Manning accompagnerà l'intrepida aviatrice nel suo viaggio.

L'equipaggio seguirà sul Pacifico la rotta delle isole utilizzate come scali dalla «Pan America Airways»: toccherà l'Indocina, l'India, l'Arabia, l'Africa Orientale, l'Africa Occidentale francese, e dopo avere attraversato l'Atlantico meridionale da Dakar a Natal, risalirà la costa settentrionale del Brasile, le Guiane, il Venezuela, per atterrare a Miami.

Si crede che la celebre aviatrice intraprenderà il viaggio il prossimo mese.

L'uccisione del piccolo Mattson

L'arresto di un ex-marinaio

sospetto di complicità

New York, 9 notte.

Si ha da Noyes, nel Minnesota, che gli agenti federali *G-men* hanno arrestato un ex-marinaio, tale Stanislao Poracki, per sospetta complicità nel rapimento e nell'assassinio del piccolo Mattson, di Tacoma.

A quanto viene riferito dalla polizia, il Poracki si è contraddetto quando è stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio, e invitato a dimostrare come trascorse i giorni precedenti e seguenti al delitto che tanto commosse l'opinione pubblica americana: egli ha ammesso che il giorno del rapimento del ragazzo si trovava a Tacoma, ma ha protestato la sua innocenza. La polizia federale, che crede di aver messo le mani su uno degli autori del delitto, non avendo finora elementi sufficienti per l'accusa, trattiene l'ex-marinaio in carcere per contravvenzione alla legge sulla immigrazione. I sospetti sul Poracki sono nati principalmente sul fatto che la vittima, il piccolo Carlo Mattson, venne trovato legato con nodi speciali, caratteristici dei marinai.

Un bimbo di dieci anni

salva prodigiosamente la sorellina

Vienna, 9 notte.

Nel Salisburghese una bimba di tre anni, giuocando con una piccola mista, cadeva accidentalmente in un torrente le cui acque la trascinavano per una sessantina di metri. Il fratello, un contadinello di dieci anni, si gettava con molto coraggio in acqua, ma visto che a nuoto non avrebbe più potuto raggiungere la piccina, con grande presenza di spirito, si arrampicava nuovamente sulla sponda e disperatamente si metteva a correre nel senso della corrente.

Venutosi a trovare all'altezza della sorellina, si gettava per la seconda volta nell'acqua gelida e riusciva ad afferrarla per i capelli.

Non si sa come, i due ragazzi sono stati spinti verso l'altra sponda ove il coraggioso maschietto si aggrappava a una lastra di ghiaccio e con grande sforzo riusciva a mantenere fuori dall'acqua la sorellina fino a quando il padre, richiamato dalle grida di altri bambini, accorreva e li traeva in salvo.

E' sorprendente il fatto che i due bimbi siano usciti dall'acqua incolumi.

LA GUERRA TRA LE NEVI DELLA SIERRA GUADARRAMA. Pattuglie nazionali escono dai baraccamenti al passo del Leon.

Teatri e Cinema

"Rigoletto" al Carignano

Iersera, al Carignano, in turno pari, è stato rappresentato *Rigoletto*. Quest'opera non era nel cartellone. Essa ha preso il posto di una graziosa opera comica di Donizetti, *La figlia del reggimento*, che pochissimi conoscono e di cui la Toti dal Monte è interprete deliziosa, come si sente anche in alcuni dischi della *Voce del padrone*. La Direzione del Teatro ha già chiarito in un comunicato che la sostituzione dell'opera è avvenuta «per aderire alle molte richieste di abbonati e frequentatori del Carignano».

Il pubblico numeroso (è apparso il «tutto esaurito») ha accolto il grande spartito verdiano, quasi cauberante nella scelta del Carignano, con l'immancabile successo sia dell'intiera opera, sia dei pezzi più belli e popolari. Occorre ricordarli? Quante unanimi acclamazioni, quanti entusiasmi, quanta forti suggestioni e impressioni, non han destato a ogni replica, da quando il *Rigoletto* esiste, la ballata del Duca «Questa o quella», la ironica sortita di Rigoletto «Voi congiurate», il finale dell'introduzione, il personaggio di Sparafucile, l'invettiva «Vendetta», che sempre potentemente scuote, eccita, e commuove e fa prorompere in applausi, e via via le arie, i duetti, i terzetti, i quartetti, i finali, che stanno nella memoria di tutti? Anche iersera le grandi pagine hanno occupato e tenuto tutta l'attenzione del pubblico.

La signora Capsir si riaffermò, come Gilda, una cantante fine e sobria, con capacità di accenti drammatici aceanto alla esperienza virtuosistica, con una suggestiva armonia di mezzi vocali tanto più efficace in quanto rifugge dagli effetti di cattivo gusto. Alcune pagine e frasi furono cesellate con perizia e sentimento. La signora Cristoforeanu piacque anche come Maddalena, musicalmente sicura ed espressiva. Rigoletto era il Galeffi, che rinnovò l'esibizione della maniera di canto enfatica e grandiosa. Duca era il tenore Renzi, già ascoltato in *Crispino e la Comare*. Giulio Tomei e Guido Cornaglia tennero egregiamente le parti di Sparafucile e di Marullo. Ada Signorzi (Giovanna), Lina Vanari (Contessa), il Tajo (Monterone), l'Ura (Borsa), il Voltan (Conte) completavano il quadro dei personaggi. Il maestro Vittorio Rutto aveva bene istruito i cori. Il maestro Umberto Berrettoni guidò l'orchestra e i cantanti con competenza, zelo e vigoria. Le scene erano state dipinte alcune da Renato Tasti, altre da Leandro Cavalieri.

Come si disse, i pezzi più popolari furono applauditi. Alla fine di ciascun atto i principali esecutori e il direttore d'orchestra vennero più volte alla ribalta.

Giovedì, prima replica del *Rigoletto*. La vendita dei biglietti si inizia oggi.

Sullo schermo: *La Pompadour* di W. Schmidt-Gentner.

Questa volta, la gran favorita, re la mostrato con il vivacco di Kathe von Nagy: e in uno strano idillio con il pittore Boucher. Le corte e i suoi intrighi, il re e le sue debolezze, servono unicamente da sfondo, fastoso e discreto; ma che viene in primo piano è la galante avventura della non più giovanissima marchesa, che il giovanissimo Boucher crede una gaia, trasparente, deliziosa fanciulla del popolo. Qualche sospetto di Sua Maestà, subito sviato; qualche intervento dell'oste del «Gallo nero», che vorrebbe far sposare a Boucher sua figlia: fin quando, alla rivelazione finale, l'ardente idillio si sperde in una serie di rimpianti e d'amarezza, e il Louvre dovrebbe avere un ritratto di più. Il film è molto accurato, come sono in genere i film tedeschi; ma talvolta lento, talvolta massiccio. Lo ravvivano tuttavia alcune trovate, abbastanza piacevoli. Kathe Von Nagy è sempre un'esperta, sicura attrice; accanto a lei, Willy Eichberger, Leo Slezack, Anton Edthofer.

m. g.

La Comp. Viviani all'Alfieri

Questa sera all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia napoletana di Raffaele Viviani con «L'imbroglione onesto», nuova commedia in tre atti dello stesso Viviani.

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casalegno mette in scena questa sera l'ultima novità della stagione: «E' proibito bagnarsi!» di Arnaldi e Bach, nella riduzione piemontese di Carlo Barbera, con musiche dei maestri Mengoli e Palumbo.

Földesy al Gum

L'eminente violoncellista Arnold Földesy, accompagnato dal pianista Mario Beraldi, darà concerto stasera al Conservatorio per il Gum. Programma: Beethoven, *Sonata* in la magg.; Haydn, *Concerto* in re magg.; Locatelli, *Sonata* in re magg.; e pezzi di Hurè, Granados, Popper.

La *Traviata* al Carlo Felice con la Toti Dal Monte

Genova, 9 notte.

Al Carlo Felice è andata in scena questa sera la *Traviata*. La protagonista Toti Dal Monte e gli altri esecutori principali, tenore Alessandro Granda e baritono Riccardo Stracciari, unitamente al maestro Vittorio Gui, sono stati assai festeggiati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,20: Orch. Giuliani — 12,50-13 e 13,15-14: Orch. Rotelli — 13,15-13,25: «Insomma Lei chi è?», scherzo radiofonico — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del Quartetto del Circolo di cultura di Bologna — 17,50-18: Bollettini e nevi — 18,50: Notizie varie — 20-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; an. Elsa Maria Gray — 20,40: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Gavazzeni — 22: Dialogo poetico di Rocardo Pickrel — 22,30: Concerto della Corale fiorentina O.N.D. diretto dal M.o Cremonini — 23,15-23,55: Musica varia.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18,30,5: Radiorchestra diretta dal M.o Montagnini — 20,40: «La signora Romilda» commedia in 3 atti di Rino Alessi — 22: Concerto del pianista Mario Ceccarelli e della cantante Paola Novikova — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Vienna, 21,30: Musica viennese — **Bruxelles** I, 21: Musiche di Wagner — **Praga**, 19,30: «Il Guarnino Gorgia», opera di Ciukovski — **Parigi P. T.**, 22,50: Musica da camera — **Radio Parigi**, 21,40: «Fra Cocovardi», comm. musicale di G. Pierné — **Amburgo**, 20,45: Concerto d'opera con soprano e coro — **Berlino**, 21,15: Varietà — **Koenigswusterhausen**, 20,40: Canto e piano — **Londra R.**, 21: Corali tedeschi per organo — **Midland R.**, 21: Concerto di flauto.

GLI SPORT

I campionati mondiali della F.I.S.

Intensa preparazione sulle piste di Chamonix

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 9 notte.

A tre giorni dall'apertura dei Giuochi internazionali della Fis, Chamonix si trova ormai trasformata nella capitale morale di tutto il vario mondo sciatorio. La cittadina che sorge ai piedi del Monarca alpino e che del Monte Bianco ha fatto il suo patrimonio gigantesco, sta per vivere le ore più importanti dell'ultimissima fase della sua brillante e ormai quasi secolare storia sportiva invernale.

Da tutti i punti dell'Europa e perfino dal nuovo mondo, i più grandi nasi della sci d'oggigiorno sono venuti a Chamonix per disputare le sei prove — discesa, slalom, fondo, gran fondo, staffetta e salto — dei Campionati del mondo. Dagli atleti del nord, della Svezia, Norvegia e Finlandia, maestri nelle prove di fondo e nel salto, ai velocissimi discesisti alpini, tutti i più valorosi cultori delle diverse discipline dello sci sono qui riuniti. E lungo i solchi che incidono nella cresta nevosa del pianoro della Valle di Chamonix i tracciati dei percorsi di fondo, lungo le vertiginose piste di discesa, è tutta un fervore di allenamenti.

Le speranze francesi

I fondisti norvegesi che, per ovvie ragioni inerenti alla necessità di acclimatamento, tanto più importanti per chi è all'estremità opposta dell'Europa, sono stati i primi a giungere a Chamonix, più hanno avuto modo di dare dei saggi del loro valore in piena gara, partecipando alla disputa della prova staffette dei campionati di Francia, che si sono appunto chiusi ieri.

Gli uomini di Norvegia, che hanno ottenuto due squadre in questa prova, hanno naturalmente stravinto come appare dai risultati che diamo in calce. Particolare impressione hanno fatto tra di essi Borgendahl e Fredericken. I francesi sono stati in complesso abbastanza buoni, particolarmente la squadra nazionale che parteciperà alla disputa della staffetta dei Campionati del mondo. I tecnici francesi rilevano in proposito come i loro uomini nella staffetta olimpionica di Garmisch si fossero piazzati a ben 20 minuti di distanza dai vincitori nordici, mentre quest'anno lo scarto è ridotto soltanto 12 minuti. E da questo guadagno i nostri amici francesi traggono, forse un po' affrettatamente, delle deduzioni ultra lusinghiere, nel senso di sperare senz'altro al primo posto tra i fondisti del centro europeo...

Diremo in proposito come non bisogna dimenticare che per i norvegesi la posta odierna non era di molta importanza; è stato infatti ritenuto che i nordici hanno considerato questa prova come un semplice galoppo di allenamento.

Per rimanere nel campo della prova di fondo, rileveremo subito come i fondisti azzurri abbiano a loro volta disputato, al termine dei primi allenamenti svolti a Chamonix, una eliminatoria per stabilire la formazione della squadra che sarà chiamata a disputare venerdì la gara staffette. La graduatoria vede in testa Giulio Gerardi seguito nell'ordine da Vincenzo Demetz, da Mario Compagnoni e da Confortola. Il risultato conferma in sostanza la valutazione pressistente, per i primi tre elementi, mentre per Confortola, che si è imposto efficacemente nel gruppo degli altri nostri tre fondisti presenti a Chamonix, si tratta in un certo senso di una sorpresa.

L'allenatore federale Sarcs, da noi interpellato, si dichiarava particolarmente lieto della eccellente forma raggiunta da Gerardi e da Compagnoni.

Scherzo mancato a Chierroni

Il tempo, che si è oggi rimesso al bello, ha favorito anche gli allenamenti dei discesisti, i quali hanno avuto la sorpresa di trovare in della meravigliose condizioni di neve polverosa su entrambe le piste che devono essere prese in considerazione per la gara di discesa di sabato, cioè le piste di Les Glaciers e la pista di Les Bouches. Una decisione definitiva circa la scelta dell'uno o dell'altro percorso non è ancora stata presa ed i nostri concorrenti, come del resto tutti gli altri discesisti, hanno creduto bene di allenarsi sia sull'uno che sull'altro percorso. In serata si è poi proceduto all'estrazione a sorte dei numeri per l'ordine di partenza della discesa.

Il Comitato tecnico, tenuto conto del gran numero di partecipanti (oltre 60), ha creduto bene di ridurre il solito sistema della ripartizione dei concorrenti in diversi gruppi a seconda dei titoli acquisiti nelle precedenti competizioni, in modo da far precedere alla partenza i « campioni ». Notiamo a questo proposito come si sia tentato, nel caso di Chamonix, di sortire lo stesso ingenuo trucco di cui è stato vittima Bertorelli a Garmisch, in cui cioè l'azzurro fu inclusa nella terza categoria, sotto il pretesto che egli non si era mai affermato nel gruppo di testa nelle classifiche dei precedenti concorsi della F. I. S.

L'assurda pretesa che tendeva a ignorare nientemeno che i clamorosi risultati ottenuti da Vittorio Chierroni nei recenti concorsi disputatisi appunto in questa regione, cioè il Gran Premio di Parigi e il Trofeo del Monte Bianco, la assurda pretesa è stata fortunatamente bloccata dal provvido intervento del segretario generale della Fisi, cav. Romolo Giacomini, il quale, arrivato a Chamonix nel pomeriggio, si è immediatamente preoccupato di reclamare il riconoscimento di diritto ad un campione della classe di Chierroni. Sulle prime si è cercato di vicchiare, proponendo a titolo di compromesso che Chierroni venisse iscritto nella seconda categoria; ma il rappresentante della Federazione italiana è rimasto fermo nella sua rivendicazione.

L'estrazione dei numeri di partenza ha dato i seguenti risultati per quanto riguarda i nostri: Bertorelli numero 5, Chierroni 9, Baini 22, Pazzet 26. Il primo a prendere il « via » sarà l'austriaco Walch, uno dei favoriti nella gara di discesa, mentre lo svizzero Reinger, che detiene il campionato della Fis, partirà con il numero 17.

Il saltatore norvegese Anderson ha raggiunto oggi 68 metri superando di poco lo svedese Ericson. Si è un grave incidente è stato vittima un altro saltatore norvegese, Fouscide, uno dei migliori « combinati » nordici, il quale è caduto all'arrivo e si è fratturato l'osso sacro. Un incidente di una certa gravità si è pure verificato sulla pista di discesa di Les Bouches; il francese Folliguet faceva una paurosa caduta, urtando violentemente con il tronco contro il suolo ghiacciato e rompendosi una costola. D'altra parte alla scatenata americana Woolsey, che nei giorni scorsi cadeva sulla stessa pista, è stata riscontrata la frattura del perone. Si conferma frattanto l'impossibilità per la campionessa elvetica Anny Rüegg, feritasi durante lo svolgimento dei recenti Campionati svizzeri, a partecipare alle gare di Chamonix.

Guido Tonella

Campionati di scherma della Milizia

Scopece vince a Napoli la Coppa del Partito

Napoli, 9 notte.

Alla presenza del console Tarabini, luogotenente generale ispettore della pre e postmilitare e ispettore sportivo della Milizia, del luogotenente generale grand'uff. Bartoli, del console generale Francesco Maresca, comandante interinale dell'undicesima zona, del comm. Nedo Nadi, presidente della Federazione di scherma, del marchese avv. Vincenzo Girace, presidente del direttorio campano della F.I.S., del vice-presidente dell'Accademia di scherma e di un folto stuolo di brillanti ufficiali della Milizia e dell'Esercito, si sono iniziati stamane negli storici saloni dell'Accademia Nazionale di scherma i campionati italiani tra ufficiali della Milizia.

Prima delle gare, il luogotenente generale Tarabini ha portato il saluto di S. E. il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, agli ufficiali concorrenti, suscitando una vibrante manifestazione di devozione al Duce.

Ecco i risultati: Coppa del Partito, per fioretto, seniores: 1. Cupomanipolo Scopece (XI Zona), con 4 vittorie; 2. C. M. Cardinali (VIII Zona) con tre vittorie e una sconfitta; 3. C. M. Ziehman (VIII Zona) con una vittoria e una stoccata; 4. C. M. Lolin (V Zona) con una vittoria; 5. C. M. Spinetti della Milizia universitaria con una vittoria.

La coppa è stata aggiudicata a Scopece che l'ha vinta per la terza volta. Della categoria juniores, cui ha partecipato maggior numero di concorrenti, la classifica è la seguente: 1. Aspiranti Chisnes (XI Zona) con 7 vittorie; 2. C. M. Gamberotti (VIII Zona) con 5 vittorie e 10 stoccate; 3. Agresti (XIII Zona) con 5 vitt. e 13 stoccate; 4. Colagrande (X Zona) con 4 vitt.; 5. Partucci (VII Zona) con 3 vitt. e 9 stoccate; 6. Fiurzi (IV Zona), 3 vitt. e 8 stoccate; 7. Cielo, di Merano; 8. Ferraris (I Legione Ferroviaria).

GLI INCONTRI DEI CALCIATORI AZZURRI

Italia-Ungheria a Torino

I "cadetti,, d'Italia e d'Austria a Vigevano

Roma, 9 notte.

Nella odierna riunione del Direttorio della F.I.G.C. è stato deciso di far disputare a Torino il 25 aprile l'incontro di Coppa Internazionale Italia-Ungheria.

Una partita fra le squadre « cadette » dell'Italia e dell'Austria è stata fissata per il 21 marzo a Vigevano. Per entrare in concorrenza con l'incontro Rappresentativa Piemontese-Lega Lionese, questo incontro è stato anticipato al 19 marzo.

Fra le altre deliberazioni prese nel corso della seduta, notevole quella riguardante la partecipazione della squadra campione d'Italia al torneo delle Nazioni che si svolgerà a Parigi a fine maggio in occasione dell'Esposizione internazionale. Questo torneo si disputerà, come è noto, secondo la formula della Coppa del mondo, ad eliminazione semplice, e vi prenderanno parte le migliori compagini del continente.

La trattativa per un incontro Norvegia-Italia possono considerarsi conclusa. Il confronto calcistico italo-norvegese vedrà il suo svolgimento ad Oslo qualche giorno dopo la partita Cecoslovacchia-Italia valevole per la Coppa internazionale, che si svolgerà a Praga il 23 maggio. La squadra che si recherà ad Oslo sarà nelle sue linee generali quella stessa di Praga, ma non è escluso che il comm. Pozzo apporti alla compagine « azzurra » qualche ritocco e che colga l'occasione per provare alcuni elementi nuovi alle battaglie internazionali. Fra le decisioni di minore importanza si deve ricordare la riduzione della multa inflitta alla Roma in occasione della partita Roma-Genova; la multa da L. 2000 è stata portata a 1000; il reclamo presentato dall'allenatore della Lucchese, Erbstein, è stato respinto ed è stato deciso il ritiro di cinque trasferte a giocatori di squadre minori, colpevoli di percosse all'arbitro.

Nel pomeriggio si è altresì riunito il Direttorio del Comitato allenatori federali per prendere visione dell'opera svolta dagli allenatori federali nel primo periodo della loro attività. Alla riunione ha partecipato anche il Commissario tecnico comm. Pozzo.

Il campionato dei cadetti

Situazione immutata

Situazione pressochè immutata. Le due vedette giocano ad avvicinarsi e ad allontanarsi l'una dall'altra, ma in sostanza mantengono le loro posizioni. Otto giornate sono ora l'Atalanta che, pareggiando in casa con la Pro Vercelli, si staccava dal Livorno. Domenica scorsa è stata la volta degli amaranto a perdere terreno nei confronti dell'antagonista, con quel pareggio sul terreno pisano che per gli uomini di Magnozzi rappresenta un'autentica affermazione. Per vedere qualche cosa di nuovo nel duello fra bergamaschi e livornesi bisognerà attendere le prossime domeniche.

Il fatto interessante di questa settimana di campionato è rappresentato invece dal deciso balzo innanzi di Modena e Spezia. Il primo ha colto domenica contro il Palermo il suo quinto successo consecutivo, totalizzando in cinque giornate venti gol contro tre soli al passivo. Si tratta, in verità, di cinque vittorie casalinghe, ma ciò non vuol dire che la squadra del vecchio Dugoni non cammini. Senza sopravalutare queste affermazioni, si deve ammettere che la compagine, con l'inclusione di Sentimenti e la nuova guida di Nehadoma, ha ritrovato l'estro e la padronanza dei tempi migliori e bisognerà guardarla d'ora innanzi con altro occhio.

Più sorprendente ancora il comportamento della Spezia. In poche settimane, con una serie di chiare affermazioni, è risalito al centro del plotone fino alla prima posizione, scavalcando tra l'altro squadroni come Verona e Cremonese. La unità ha superato bravamente due difficilissimi confronti esterni con Messina e Catania mettendo in vetrina un gioco scintillante, brioso, oltremodo redditizio. Ha stoffa la squadretta degli aquilotti spezzini, ha stoffa e una gran smania di emergere, di riconquistare il terreno perduto. Se tutto quanto si va dicendo di essa è vero (sul pericoloso terreno del Catania non solo ha vinto ma si è creata la dominatrice) domenica prossima per l'Atalanta, che sarà sua ospite, le cose si mettono assai serie.

Altra lotta interessante, il risveglio della Pro Vercelli. Da tre giornate l'unità del bianchi sta dando dei seri dispiaceri ai pezzi grossi del torneo. Dapprima è stata la volta del Brescia, poi dell'Atalanta e domenica della Cremonese. La pur ferrata compagine grigio-rossa è stata addirittura sconvolta dalla ardente offensiva dei vercellesi, ritornati in possesso delle loro migliori doti combattive. L'unità di Balsamo ha ancora tempo per salvarsi e per riconquistare il terreno perduto attraverso tante disgraziate vicissitudini. La medesima cosa dicasi dell'Aquila, squadra che si ritrovare nell'avversa sorte l'inciampo per superare le più grandi imprese. Entrambe le unità, Pro Vercelli e Aquila, meritano un posto migliore: se non altro per il cuore e l'animo con cui combattono le battaglie più dure.

a. m.

Nuova vittoria di B. Venturi a New York

New York, 9 notte.

Enrico Venturi ha riportato una brillante vittoria di punti in un incontro di otto tempi con Jimmy Mc. Leod svoltosi allo stadio di S. Nicolas Palace. Venturi è stato di gran lunga superiore in sei tempi, mentre Mac Leod ha visto soltanto il primo e il sesto. Alla settima ripresa l'irlandese sanguinava per una lesione all'occhio sinistro.

Un'altra vittoria italiana è stata quella riportata da Vincenzo Dell'Orto, il quale ha battuto per f. c. tecnico il portoricano Lou Sierra. L'incontro era stabilito in tre tempi ma è terminato dopo due minuti e 37 secondi dall'inizio della quarta ripresa. L'arbitro ha ordinato la fine del combattimento quando l'italiano con un forte diretto ha mandato l'avversario alle corde; il portoricano era ridotto in condizioni pietose.

NOTIZIARIO

— Al parco dei Principi di Parigi la squadra britannica di Chelsea ha battuto il Racing Club di Parigi per 5 punti a 1.

— Allo stadio di Bufalo la selezione inglese di rugby del Lancashire ha battuto la squadra di Buenos per 27 a 26.

— L'incontro di pugilato fra l'olandese van Klaveren e il francese Perrot, svoltosi a Rotterdam, ha visto, dopo un combattutissimo incontro, una meritata vittoria ai punti di Klaveren.

— La Federazione italiana Rugby indice un corso per allievi arbitri, che si svolgerà a cura del Direttorio I Zona con inizio da lunedì 15 andante. Le iscrizioni sono libere a tutti, anche ai giovanissimi, e non sono subordinate ad alcuna formalità o presentazione di documenti; dovranno pervenire non oltre le ore 21 del giorno 15 alla sede del Direttorio stesso, via Carlo Alberto 41, Torino.

— La F.I.R. ha ratificato la nomina a componenti del Direttorio I Zona i seguenti fascisti: Luigi Volontieri, presidente; A. Scevola, vice-pres.; P. Cavallero, segretario; G. Lerni, consigliere; G. Andriss, rappr. CATI; V. Falda, rappr. GUF; A. Marcvich, rappresentante FF. GG. CC.

— La Federazione giapponese di calcio nella riunione del suo consiglio direttivo ha deciso di accettare l'invito della Federazione francese di partecipare ai prossimi campionati mondiali di calcio che avranno luogo a Parigi.

— Il CONI ha autorizzato la costituzione di una Federazione tennis della Libia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9 febbraio 1937-XV

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 15	Meridionali	283 —
Id. 3½	74 10	Fiat	68 50
Redim. 3½	78 025	Ceramica Ricordi	91 —
Id. 3½	78 —	Lanificio Rossi	315 —
Rendita 5%	94 700	Ilva	11 875
Id. 4%	94 —	Montecatini	25 —
Id. 3½	94 —	Edison	226 —
Id. 3½	94 —	Terni	1040 —
Id. 3%	94 —	Ferrovie Nord	115 —
Id. 3½	94 —	Ferrovie Meridionali	186 —
Id. 3½	94 —	Ferrovie Mediterranee	825 75
Id. 3½	94 —	Ferrovie Sicule	88 —
Id. 3½	94 —	Ferrovie Secondarie	88 —
Id. 3½	94 —	Ferrovie Complementari	88 —
Id. 3½	94 —	Ferrovie Nord Milano

CRONACA CITTADINA

L'AZIONE DEL PARTITO PER I PREZZI

Una riunione di Federali
presieduta dal Vice Segretario Gardini

La riunione dei Federali di Milano, Genova e Torino, che è stata presieduta dal vice-Segretario del Partito dott. Dino Gardini, ha una importanza del tutto particolare pur rientrando nel quadro generale dell'azione del Partito per evitare ogni ingiustificato aumento dei prezzi. Si erano notate delle sperequazioni tra le più importanti provincie limitrofe; ora ad esse sarà ovviato. Nella riunione che il dott. Gardini ha presieduta con la sua ben nota competenza, la discussione ha scelto pratici ed effettivi risultati come è dimostrato anche dal seguente comunicato che pubblichiamo:

Come da disposizione di S. E. il Segretario del Partito, si è svolta ieri mattina, alle ore 10,30, a Casa Littoria, la riunione tra i Federali di Milano, Genova e Torino per esaminare la situazione generale dei prezzi dei generi alimentari delle rispettive provincie al fine di perequarli fra di loro e con quelli delle provincie vicine.

La riunione è stata presieduta dal dott. Dino Gardini, vice-Segretario del Partito. Sono intervenuti anche numerosi esperti dei rispettivi Comitati intersindacali. Sono stati ampiamente esaminati i problemi sulla perequazione dei prezzi dei generi alimentari di grande consumo, con particolare riferimento alle carni bovine e suina, olio, pane e pasta. Si sono quindi stabilite le modalità per la compilazione dei listini dei prezzi e per l'unificazione della nomenclatura dei vari generi.

Ieri sera, poi, con il treno delle ore 21,15, il dott. Gardini è partito per Roma. Sono convenuti alla stazione di Porta Nuova a salutare il Vice-Segretario del Partito, il Prefetto S. E. Oriolo, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il Vice-Prefetto comm. Marongiu, il Vice-Federale camerata Glay, il Vice-Segretario del Fascio comm. Almerigi e numerosi componenti dei Direttori federali.

Le affettuose accoglienze ai legionari torinesi della «Tevere»

Gli Arditi che hanno combattuto in A. O. con la Legione «Tevere» sono arrivati ieri alle ore 12 alla stazione di Porta Nuova. Le accoglienze che hanno ricevuto dai camerati della sezione Arditi della nostra città, sono state affettuosissime. Erano presenti con il capitano Chirasco molti Arditi torinesi e con loro il dott. Venturi segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'industria, il cav. Pilotti, molti camerati ed una folla di viaggiatori che si è soffermata ad assistere all'arrivo ed a salutare con calorose manifestazioni i reduci dall'A. O.

L'incontro con la famiglie è stato commovente. Da quindici mesi le valorose fiamme nere che han combattuto in A. O. non rivedevano i loro cari. Appena scesi dal treno gli Arditi, tra i quali erano l'on. Severino Vassallo e alcuni dirigenti sindacali, si sono incontrati con le famiglie ed i camerati e quindi inneggiando all'Impero ed al Duce hanno fatto ritorno alle loro case.

Nei Gruppi Rionali

I Corsi professionali avranno luogo stasera

Questa sera, alle ore 20,30, avranno inizio le lezioni dei corsi professionali istituiti dalla Federazione Fascista presso tutti i Gruppi Rionali della città. Le sedi in cui i corsi stessi avranno il loro svolgimento sono le seguenti:

G. R. Lucio Lazzari: Scuola di Avviamento Ignazio Giulio (via L. Bazzini 47); *G. R. Michele Bianchi e G. R. Dario Pini*: Scuola di Avviamento Pacinotti (via C. Vidua 1); *G. R. Armando Casalini e G. R. Duca d'Aosta*: Scuola Elementare R. D'Azeglio (via Chieri 12); *G. R. Damiana Chiesa*: Scuola Elementare Cane (Strada San Mauro 38); *G. R. Filippo Corridoni*: Scuola di Avv.to Regina Elena (via Finalmarina 53); *G. R. Gustavo Doglia*: Scuola di Avv.to Alfieri (via B. Luini 50); *G. R. Mario Giodo e G. R. Arnaldo Mussolini*: Scuola di Avv.to Lagrangia (via S. Ottavio 11); *G. R. Anna Maramotti*: Scuola Elementare S. Sansovino (via Malta 2); *G. R. Cesare Odoive*: Scuola di Avv.to Muratori (corso Tortona 21); *G. R. Percò del Nunzio*: Scuola Elementare Miraflori (corso Stupinigi 575); *G. R. Mario Sonzini*: Scuola di Avv.to Parini (corso Firenze 1 bis); *G. R. L. Scaraglio*: Scuola di Avv.to S. Sauro (via Pastrengo 4).

Il trasporto degli autoveicoli
attraverso la Galleria del Fréjus

Sono note le pratiche disposte dal Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, anche a seguito di analoga iniziativa del Sindacato provinciale fascista degli Ingegneri, allo scopo di propagandare il servizio di trasporto degli autoveicoli attraverso la galleria del Fréjus, e di diffondere fra gli interessati la conoscenza delle condizioni relative a detto servizio che offre possibilità a chi debba passare dall'Italia alla Francia o viceversa di avviare a Bardonecchia od a Modane la propria macchina per ferrovia in modo da evitare durante la stagione invernale il disagio del valico che, anche se non impossibile, risulterebbe meno agevole. In seguito alle premure del Consiglio e ad analoga proposta del Capo Compartimento di Torino, la Direzione generale delle FF. SS. ha acconsentito ad autorizzare che, compatibilmente alle esigenze del normale esercizio ferroviario, il trasporto delle automobili con qualsiasi dei treni ammessi al servizio avvenga senza pagamento di alcuna sopratassa e cioè con la corresponsione delle sole tariffe della grande velocità ordinaria.

Tesseramento Anno XV

Da oggi ha inizio la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV ai camerati i cui cognomi incominciano con le lettere T, U, V, Z. Le operazioni del rinnovo della tessera si chiuderanno con la fine del corrente mese. Intanto continua anche la distribuzione dei mandati di pagamento relativi ai camerati i cui cognomi incominciano con le precedenti lettere. L'orario dell'ufficio tessere (via Principe Amedeo 8, p. I.o) è il seguente: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il rinvio del rapporto
dei Lavoratori dell'Industria

Causa la convocazione dei rappresentanti del P. N. F. in seno alle Corporazioni, disposta da S. E. il Segretario del Partito per il 12 corrente, il rapporto annuale dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria, data l'assenza da Torino del segretario dell'Unione, dottor Augusto Venturi, anzichè venerdì 12, d'accordo con il Federale, è stato rinviato a lunedì 15 febbraio. Il rapporto avrà luogo pertanto alla presenza del Federale Piero Gazzotti, alle ore 21 del 15 corrente, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris 12.

All'Istituto del Nastro Azzurro

Venerdì, 12 corrente, alle 21,30, nel Salone dell'Istituto del Nastro Azzurro (in Via Principe Amedeo 8 bis, II cortile), Camillo Bechis, salonicco reduce della campagna in A.O. sul fronte somalo, parlerà sul tema: «I Dubat - Diavoli neri della Somalia». Sono invitati tutti i soci e tutti i decorati al V. M. nella recente campagna.

LE CENERI

Con ieri sera è finito il carnevale. Addio giulive ore di sana allegria, di bella spensieratezza; i abbrigliati versi di Lorenzo il Magnifico: «Chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza» non hanno più alcun sapore. Oggi è il primo giorno di Quaresima, «le Ceneri», si inizia secondo la tradizione un periodo di raccoglimento, di penitenza. Questa mattina, alle 10,30, in Duomo, Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, dopo aver benedetto le Ceneri le distribuirà ai Canonici del Capitolo ed al clero. Subito dopo si avrà la Messa con assistenza pontificale.

Una nuova fabbrica
di gelatine alimentari

Un nuovo passo verso la conquista autarchica sta per essere compiuto con l'imminente entrata in funzione di un nuovo modernissimo impianto per la fabbricazione delle gelatine alimentari e di uso terapeutico, capace di far fronte all'intero fabbisogno nazionale e di consentire anche una corrente esportatrice. La nuova fabbrica si aggiunge a quella esistente e riorganizzata in periodo sanzionista, capace di produrre circa mille quintali all'anno. Essa ospiterà più di cento operai e utilizzerà, come materia prima, i ritagli che residuano dalla lavorazione delle pelli conosciuti sotto il nome di «carnicci», la cui produzione nazionale è sufficiente a coprire il fabbisogno delle nuove lavorazioni.

Una folla strabocchevole
alle feste di chiusura del Carnevale

La mascherata dei goliardi e il nuovo giro del Treno astrale e dei carri grotteschi -- Il fantoccio carnevalesco tra le fiamme in piazza S. Carlo

La giornata di chiusura del Carnevale torinese è stata un'autentica festa di popolo. Poche volte nell'annata accade di veder le strade del centro così affollate. Ieri, infatti, da tutti i rioni la gente si è riversata nelle arterie più importanti per godersi lo spettacolo della più grande sfilata carnevalesca e del corteo dei carri, che condensavano le tre manifestazioni più salienti del Carnevale: il secondo giro del Treno astrale, il passaggio dei carri umoristici e la parata matricolare in costume dei goliardi.

L'immensa folla che ha assistito allo spettacolo popolare è prova del gusto che i torinesi hanno per questo genere di festeggiamenti di sapore tradizionale ai quali non mancano mai di presenziare, godendoli e gustandoli giocondamente. E ciò dimostra altresì luminosamente la piena riuscita della rinascita carnevalesca, il cui merito va, assieme agli artisti torinesi e al Dopolavoro organizzatore, specialmente a Piero Gazzotti, il quale, pur tra le gravi cure del suo ufficio, si è fatto animatore delle diverse feste, provando come il Partito sappia, anche in questo campo, essere vicino al popolo in tutte le più disparate manifestazioni della vita.

Il più bello spettacolo offerto ieri da Torino è stato quello della folla, straripante ovunque ed ovunque festosa.

Il grande corteggio — formato dal Treno astrale, proveniente da corso Casale e corso Moncalieri e dalla sfilata dei goliardi e dei carri umoristici riuniti al Valentino — si è concentrato per il giro all'imbocco del corso Vittorio presso il ponte Umberto ed è quindi proceduto per i corsi Vittorio e Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello e via Po fino in piazza Vittorio Veneto.

Apriva la sfilata la mascherata dei goliardi, organizzata dal G.U.F. e veramente riuscita, tale da far pensare alle più belle feste matricolari dell'anteguerra. Infatti più di cento studenti e studentesse, nei più disparati e magnifici costumi sono passati davanti agli occhi ammirati della folla. Apriva il corteggio gli armigeri in cotta ed elmo, con le lunghe alabarde, seguivano gli araldi suonando le trombe d'argento e veniva quindi il priore a cavallo nelle magnifiche vesti di velluto cremisino.

Il priore era impersonato da Pino Stampini, segretario del G.U.F. e lo seguivano, a cavallo, altri armigeri e guerrieri. Specialmente ammirato e fatto segno a un nutrito lancio di caramelle e stelle filanti, dai balconi e dal palco delle Autorità, disposto di fronte all'Università, un folto gruppo di studentesse in variopinti costumi quattro e cinquecenteschi, montate su cavalli con le bardature dell'epoca, condotti a mano da goliardi in costume. Seguiva poi un gruppo di clerici vagantes nel tradizionale abbigliamento trecentesco e un buffo senato accademico che di accademico non aveva che palandrane e barbe e tocchi.

Il magnifico sfilamento, che ha ricevuto vivissimi applausi, specie dalla tribuna delle Autorità, sulla quale erano il Federale Gazzotti, e i Vice-Podestà.

Dopo il corteggio goliardico veniva il Treno astrale, illuminato, come già si è detto, dal Circolo degli Artisti, in collaborazione con il Dopolavoro Provinciale. I sette vagoni che seguivano la grottesca locomotiva erano, come già sabato scorso, animati da una miriade di personaggi grotteschi che ricevevano e lanciavano, specie quello del Bogo, caramelle e stelle filanti.

E' quindi stata la volta dei carri grotteschi, già passati domenica scorsa di fronte alla folla. La gente più numerosa, straripante in via Po e in piazza Vittorio, ha fatto segno i carri, allestiti dai diversi Dopolavoro delle più grandi Aziende cittadine, a nutriti applausi e a grida di evviva, ricevendo in cambio manciate di caramelle e di confetti.

Da qualche carro, ov'era installata una bandetta intenta ad eseguire canzoni popolari, abbiamo visto scendere cautamente tra la folla, nella quale un suonatore aveva individuato un amico, un fiasco di vino. Era l'offerta del tradizionale gotto.

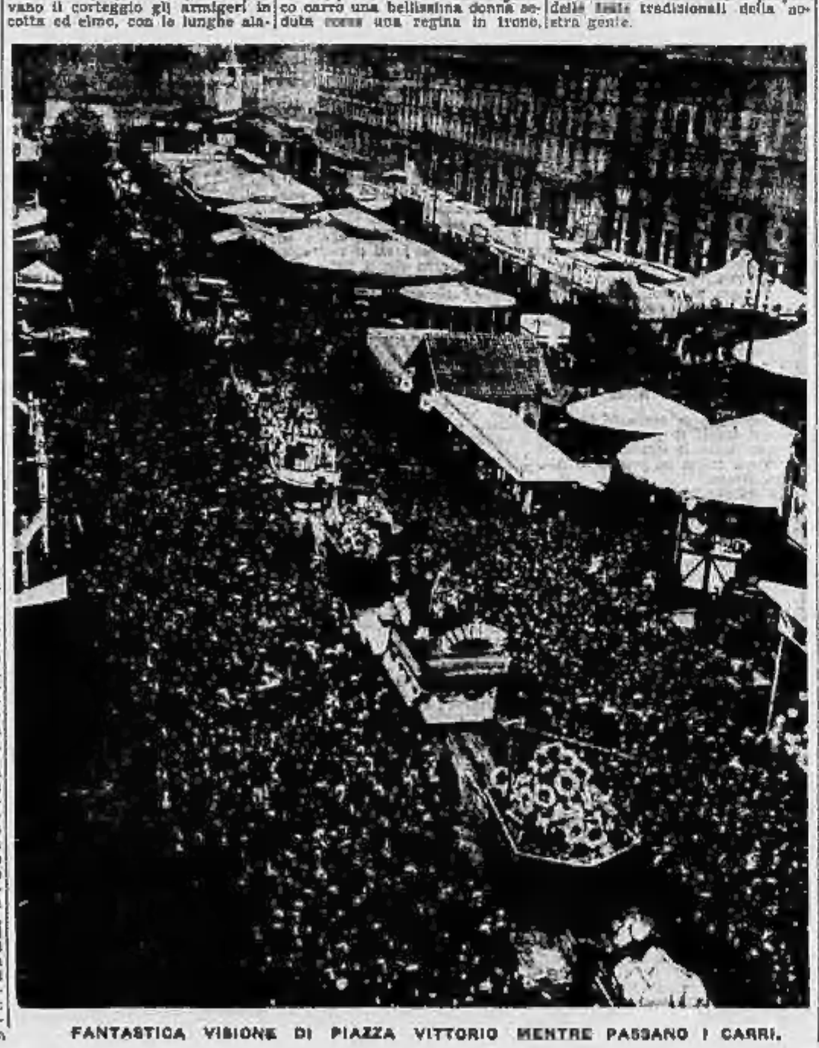
Ma più di tutto ci ha commossi un episodio. Su di un magnifico carro una bellissima donna seduta come una regina in trono, levò in alto un mazzetto di viole per gettarlo alla folla. Mille mani di donne, di giovanotti, di bimbi si protesero. Solo un uomo rimase fermo con le mani nelle tasche del suo vecchio pastrano ingiallito. Era un diseredato. Lo si vedeva dalle scarpe scalcagnate, dal cappellaccio unto e tirato sugli occhi. Il mazzetto di viole capitò proprio a lui, che, sconcertato, tolse una mano di tasca per coglierlo a volo. La bella donna del carro lo vide e gli sorrise. Egli strinse le poche viole fra le mani e ne aspirò il profumo. Da quanto tempo quel povero diavolo non aveva sentito posarsi su di lui il sorriso luminoso di una donna bella? Se ne andò col mazzetto fra le mani. Era soddisfatto. Anche a lui avevano dato la sua parte di Carnevale.

Il corteo intanto proseguiva. E giunse in piazza Vittorio ove una folla strabocchevole lo attendeva.

Ancora suoni e canti e lancio di confetti. Poi il corteggio, presso il villaggio eno-gastronomico si è sciolto e i carri, attraverso il Lungo Po Armando Diaz e via Napione, sono ritornati ai luoghi di partenza.

Alle 22, poi, si è svolta l'ultima festa carnevalesca dell'annata, che è riuscita un'indovinata manifestazione di sapore grottesco. I goliardi formati in corteggio con le fiaccole sono andati in piazza Vittorio dove hanno rilevato un fantoccio simboleggiante il Carnevale portandolo quindi trionfalmente, tra due ali di folla, per via Po, piazza Castello e via Roma sino in piazza S. Carlo, ove era stato disposto il rogo per il bruciamento della grottesca delta carnevalesca. Tra canti e danze, in un'atmosfera festosa il Carnevale è morto poco prima di mezzanotte. Studenti e Giovani Fascisti avevano organizzato una fiaccolata ed il lancio di fuochi di bengala. La manifestazione giocosa si è protratta per due buone ore e i canti e le grida sono echeggiati festosamente.

Si è così chiuso questo Carnevale torinese, ritornato veramente fra il popolo, in una degna cornice di sfarzo e di gusto, facendo rivivere quella simpatica e entusiasmante atmosfera propria delle feste tradizionali della nostra gente.



FANTASTICA VISIONE DI PIAZZA VITTORIO MENTRE PASSANO I CARRI.

NELLA CASA DEL DOLORE E DELLA PIETA'

FERVIDE PREGHIERE
intorno alla salma di Don Ribero

La visita di condoglianza delle Autorità -- Il cordoglio delle CC. NN. torinesi -- Imponente pellegrinaggio di popolo - I funerali avranno luogo oggi

La salma di Padre Ribero il Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza è stata deposta ieri mattina nella chiesa annessa al «Cottolengo» e precisamente nella parte riservata al pubblico, di fronte all'Urna dove è il Santo fondatore.

Quattro alte torce ardevano a fianco del feretro non chiuso e illuminavano i neri drappi ornati di argento che tappezzavano la cappella. Attraverso il cristallo si vedeva la salma rivestita dei paramenti sacri. La morte non aveva alcuno sfregio su quel volto di asceta. Il suo severo imprenta, essa aveva conservato a Padre Ribero quel dolce sorriso che i suoi figli, i poveri, gli infermi, gli sfortunati, gli conoscevano.

Accanto all'urna del Santo

Attorno alla bara ora un prego ininterrottamente e dalla porta principale la folla mesta e composta, entrava ed usciva e fluiva. Durante tutta la giornata e nella notte è continuato il pio pellegrinaggio. Dopo aver pregato davanti alla salma del Superiore generale i visitatori si recavano a recitare altre preghiere davanti all'Urna di San Giuseppe Cottolengo.

La chiesa propriamente detta è separata dalla cappella da una fitta cancellata che ieri era nascosta da tendaggi per rendere più raccolta la cappella tramutata in camera ardente. L'ora di un coro di voci orantì giungeva a fondersi con quelle che pregavano accanto alla bara. All'ora di adorazione che le famiglie praticano alternandosi nella chiesa ininterrottamente partecipava una folla imponente venuta di fuori.

Fin dal mattino, anzi fin dalla sera prima si erano iniziate le visite di condoglianza. Subito arrivato S. Em. il Cardinale il quale si era intrattenuto a pregare accanto alla salma. Al mattino di ieri alle 8,30 il Segretario Federale, non appena giunto da Roma ove si era recato per servizio, primo di riprendere le sue normali occupazioni a Casa Littoria, si è recato a rendere omaggio alla salma del Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Piero Gazzotti aveva già fatto pervenire un telegramma con cui esprimeva il cordoglio delle Camicie Nere torinesi per la scomparsa del benemerito Padre. Alle ore 10,30 S. E. il Prefetto si è recato ad esprimere il rammarico di tutta la Provincia per il grave lutto che ha colpito il Cottolengo e il Podestà il cordoglio di tutta la cittadinanza. Il Rettore Maggiore dei Salesiani don Ricaldone e don Mugnetti, direttore degli Artigianelli si sono anch'essi recati fra i primi a rendere omaggio alla spoglia del venerato Sacerdote.

Autorità e personalità politiche, civili, militari, hanno sostato davanti alla salma del Padre; mentre da ogni parte d'Italia e dall'estero, giungevano a fasci i telegrammi di condoglianza.

Non appena avvenuta la morte di Padre Ribero ne era stata data comunicazione al Santo Padre, a S. M. il Re Imperatore, al Principe di Piemonte, al Duce e a S. E. Ciano.

Per questa mattina alle 9,30, dopo la Benedizione alla salma, avranno luogo i funerali nell'interno della Casa. La bara, portata a spalla dai sacerdoti, passerà per la piazza, lo via, i vicoli di quella città di cui Don Ribero era capo, davanti a quella popolazione che lo chiamava Padre, e che piange la sua dipartita. Sarà l'ultima visita alla spoglia terrena di Don Ribero a quel suo popolo ch'egli credette dal Cielo e che si par di Lui considerò come propria famiglia. Alle 14,30 avrà luogo il trasporto al Cimitero generale e la tumulazione nella tomba riservata ai sacerdoti della Pia Casa.

Lo spirito del Cottolengo

I sacerdoti, le suore e i ricoverati che si incontravano ieri nella «Casa del dolore e della pietà» avevano impresso sul volto i segni di un grande dolore, ma un dolore temperato dalla certezza che il loro Padre era andato in Paradiso a ricevere l'Eterno premio per le sue santo opere.

In questo ambiente dove si soffre con rassegnazione e si prega ferventemente non si notava alcuna curiosità, nessuna premura di sapere chi sarà il successore di don Ribero. Logicamente questi dovrebbe essere il sacerdote che gli era più vicino, che per la sua carica aveva già il governo di quel popolo, il can. don Talenti, l'economo della Casa; ma chi conosce lo spirito del «Cottolengo» può ben comprendere come anche un avvenimento di tanta importanza non abbia presa su quegli animi che vivono in una sfera superiore. Per convincersene, basta ricordare il colloquio fra Re Carlo Alberto e il Cottolengo, avvenuto a Palazzo Reale. Essi, parlando, si erano accostati alla finestra che guarda sulla piazzetta. Il Re faceva presente al venerando Padre come sarebbe stata utile perchè la grande opera che aveva realizzato non avesse a subire intralci ch'egli provvedesse a nominarsi un successore.

Nella piazzetta avveniva in quel momento il cambio della guardia. Il Cottolengo, indicando la scena che si svolgeva vicino alla garitta, diceva:

«Vede, Maestà: un soldato ha finito il suo turno e dà a quello che arriva la parola d'ordine: il primo se ne va e l'altro rimane; e così la guardia continua ininterrottamente. E sempre un soldato che la fa, che abbia un nome od un altro, questo non ha importanza per il servizio. Così sarà nella Piccola Casa, quando verrà l'ora che io me ne andrò. La Divina Provvidenza manderà un nuovo pastore a prendere il mio posto; il gregge neppure si accorgerà del cambio».

Il dolore del Pontefice

Ci telefonano da Roma che la notizia della morte di Padre Ribero ha profondamente addolorato il Pontefice. Recentemente, parlando di lui, che ad esprimersi in termini di grande ammirazione e giornalmente seguiva le fasi della sua malattia con affettuoso interessamento. Pio XI ricordava i colloqui avuti con il Padre Ribero in occasione della canonizzazione del Cottolengo, la sua certezza nella felice conclusione finale della causa, la sua santa gioia il giorno della glorificazione.

Il Pontefice rammentava anche molto commosso che non appena si ebbe notizia della sua attuale infermità, il Padre Ribero gli aveva fatto telegrafare facendo voti per un pronto ristabilimento e offrendo a Dio la sua vita purchè il Pontefice potesse subito recuperare la salute. Appena informato della grave perdita, Pio XI ha fatto telegrafare alla Piccola Casa le espressioni del suo cordoglio. Anche il Cardinale Segretario di stato ha inviato le sue condoglianze.

Negli ambienti ecclesiastici è vivissimo il rimpianto. Il giudizio unanime è che la Piccola Casa ha perduto un uomo prodigioso, ma ha certamente acquistato un nuovo grande protettore che in un giorno non lontano potrà essere collocato sugli altari accanto al fondatore della Piccola Casa di cui ha seguito così sublimemente le orme.

Cinquant'anni di matrimonio
e... di portineria

Hanno celebrato ieri, martedì grasso, le nozze d'oro i coniugi Onorato Trabucco e Maria Quaranta, da cinquant'anni portinai d'uno stesso stabile in via S. Francesco da Paola 12. Un bel caso di duplice fedeltà. Ai due vecchi coniugi, i cui anni insieme sommati sorpassano il secolo e mezzo, colleghi e inquilini hanno fatto pervenire simpatiche espressioni di augurio.

Lutto di un nostro dipendente

Un lutto ha colpito ieri un dipendente de *La Stampa*, il camerata Libero Bodini, addetto alle rotative. Dopo poche ore di malattia, gli è morta la figlia Ida di soli tre mesi. Al camerata così crudelmente colpito giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Corsi di preparazione politica

1.o Corso 1938. — Questa sera mercoledì 10 corr. il dott. comm. Lutgi Meda, Segretario Federale Amministrativo terrà una lezione sul tema «Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero».

2.o Corso 1938. — Domani sera giovedì 11 corr., il dott. Pippo Sinigaglia, vice-presidente del C.I.F. terrà una lezione sul tema «Ordinamento dello Stato Fascista».

L'ORARIO DEI NEGOZI PER L'ANNUALE DELLA CONCILIAZIONE

Ricordiamo che i negozi ed in genere gli esercizi di vendita nel comune di Torino, a' sensi del Decreto prefettizio del 7 novembre 1933-XIII, nel pomeriggio di domani 11 corrente, commemorazione della Conciliazione, dovranno osservare la chiusura pomeridiana dalle ore 15, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Il fuoco in un cassello
della tranvia di Carignano

Ieri, verso le ore 12,30, si è sviluppato un incendio nel cassello ferroviario della tranvia di Carignano, in regione Valca. Si sono recati sul posto l'ing. Pastore della Caserma Fontane e un distaccamento di pompieri della Casermetta di Lingotto.

Disavventure di ogni giorno

Si ferisce esplodendo una bomba. — Ieri, verso le 25,45, è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette il ventiquattrenne Ercole Dellora di Antonio, abitante in corso Racconigi 107, che riportava delle ferite alle mani ed alle braccia guaribili in un mese. Il Dellora, che è reduce dall'A. O. ha dichiarato che, poco prima, nella propria abitazione, mentre era intento a scaricare una bomba portata dall'Africa, l'ordigno gli era scoppiato fra le mani.

Grave caduta dal tram. — Verso le ore 14,30 di ieri, certo Giovanni Sormani fu Francesco, di anni 44, da Omegna e residente a Settimo Torinese, corso Re Umberto 53, mentre stava per scendere dal tram di Settimo, non ancora ben fermo, in c. Regio Parco angolo c. Verona, poneva un piede in fallo e cadeva al suolo malamente, restandovi tramortito. Trasportato allo Ospedale delle Molinette, gli veniva riscontrata la frattura della gamba destra, in forma così grave da rendersi necessaria l'amputazione dell'arto sotto il ginocchio. Il poveretto, che è stato operato dai dottori Capitolo e Camisso, guarirà in 50 giorni, salvo complicazioni.

Cinquanta investito da un'auto pesante. — Il manovale Federico Geminiani, di anni 37, percorrendo in bicicletta il corso Lecce è stato investito e gettato al suolo da un'auto che si allontanò subito dopo. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Mauriziano, per ferite lacero contuse alla fronte e contusioni varie, è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I TAPPETI
richiamano
l'attenzione
della gentile clientela, per la ricca varietà degli assortimenti (una infinità di tipi, di disegni classici e moderni e di misure) e per la tradizionale convenienza dei prezzi.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

PROPRIETARI DI CASE
Nel vostro interesse
prima di procedere alla sottoscrizione del Prestito Immobiliare 5%
informatevi
presso la Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino (via Maria Vittoria 18 - telefoni 52-315; 16; 17; 18 e 19). Essa si sostituisce a voi negli oneri, garantisce i vostri diritti, ripartendo il pagamento anche in venti anni.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino, corso Vitt. Emanuele 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «L'imbrogliona onesta» di R. Viviani (Novità).
CHIARELLA: 21,15: Comp. Totò con Riv. «60 milioni! C'è da impazzire!».
ROSSINI (Comp. M. Casalegglo) — Ore 21,15: «Che brava gente» di A. Soffertini e «Non ti conviene...» e Tira via» di S. Manfrinin.
GIANDUJA (Mariemette Lupi). Riposo.

I divertimenti

VARIETA' MAFFEI ore 17 e 22
«Ragazze in crociera» (rivista).

Spettacoli cinematografici

ARMENIA: «Donne» e Carnefici». Hana Albers, Charlotte Susa.
BALBO: «La Pompadour». Kate Van Nagy, Willy Eichberger.
IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper) e Cartone colori Re Mida.
STATUTO: «Vivere!». Tito Schipa, Nino Besozzi, Caterina Boratto.
ALFI: «L'uomo che sorride». De Sica.
MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.
NAZIONALE: «E' tornato Carnevale!».
MASSIMO: «Capitan Cesnolo» Il capolavoro di Shirley Temple.
ITALIA: «Coniglio o leone?». Cantor.
TORINESE: Fantasma galante di Clair
SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.
REGINA: [illegible] per televisione. Var.
SOCIALE: Il sentiero del Pino solitario
IMPERIALE: Conquistatori dell'India.
CORSO: I nostri parenti. Crik e Krok.
REX: Una donna qualunque. Ultime.

Oggi e domani al CORSO
ultime repliche de
I NOSTRI PARENTI
il più grande successo d'ilarità della stagione, con
CRIK e CROK
Prezzi popolari:
PLATEA L. 4 - DOPOLAVORO L. 3
TUTTA TORINO DEVE RIDERE

Approfittate dei prezzi popolari
Venerdì: «La provinciale» con J. Gaynor, R. Taylor (M.G.M.)

UN TIRO BIRBONE
della POMPADOUR
a Luigi XV
Lo sta rievocando
al CINE BALBO
con vivacità e finezza
KATE VON NAGY
che dà alla «favorita» del re di Francia tutta la sapiente malizia di una esperimentata tentatrice.

Domani al CINE REX
LA FUGA DI TARZAN
Dopo due anni di attesa, ricchezza l'urlo del vero Tarzan
JOHNNY WEISSMULLER
per annunciare la sua terza meravigliosa avventura
LA FUGA DI TARZAN
Oggi ult.: Una donna qualunque.

NAZIONALE: ultime repliche
di ARMANDO FALCONI
in: «E' tornato Carnevale!»
Imminente: «Il corsaro nero».

ITALIA: CONIGLIO O LEONE?
S. Cantor, suscitatore d'ilarità.

Bollettino Demografico

9 febbraio 1937 XV

Nati vivi	42
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	40

STATO CIVILE

9 febbraio 1937 XV

Cassardo Clara v. Sampietro, anni 78, di Ranchi eri, casal., v. Bardonecchia 64 - **Manera Antonio** fu Giovanni, a. 72, di Cambiano, pension., v. Bava 3 - **Pisantino Camilla** v. Gravero, a. 64, di Torino, casal., v. Montemaro 21 - **Galleso Clara** fu Nicola, a. 75, di Torino, casal., v. Treviscuse 25 - **Bighani Carolina** fu Francesco, a. 80, di Asti, pensio, v. Giaveno 20 - **Rivero da Achille** di Giuseppe, a. 41, di Torino, fruttore ambulante, v. Monginevro 141 - **Mashetti Adelaide** v. Boschetti, a. 73, di Torino, casal., v. Accad. Albertina 34 - **Filippi Maria Anna** v. Audasso, a. 63, di Carrù, agiata, v. d. Mameli 8 - **Filipello Francesco** fu Giovanni, a. 72, di Mareglia, calzolaio, c. Giulio Cesare 2 - **Scanelli Paola** v. Pasta, a. 78, di Torino, casal., str. Druglasco Moncalieri 881 - **Pastilici Giulia** m. Minut, a. 42, di Livorno, agiata, v. Bazetti 10 - **Sarasco Giuseppa Ottavia** fu Paolo, a. 54, di Torino meccanico, v. Ormea 15 - **Radicati di Primeglio Luisa** v. Costanzia di Costigliole, a. 76, di Oviglio, agiata, v. Lanfranchi 10 - **Santoni Massimo** fu Angelo, a. 75, di Castelnuovo di Sotto, bracciante, v. Villar 56 - **Franco Giuseppa** fu Bartolomeo, a. 78, di S. Damiano d'Asti, narratore, c. Ingiulotorra 29 - **Morello Francesco** di Antonio, a. 18, di Druent, litografo, v. Dessna 24 - **Bodini Alda** di Libero, nata a. di Torino, c. Brianza 20 - **Astegiano Eleonora** v. Damiano, a. 71, di Vignone, agiata, v. Mazzini 39 - **Monasterolo Giuseppe** fu Giovanni, a. 50, di Saviglianese, mercante - **Sartori Edoardo** fu Pietro, a. 58, di Dolce, pensionato - **Saccaria Maria** fu Giuseppe, a. 42, di Torino, muratore - **Frigulo Maria** m. Lazzarini, a. da, di Bottighe, casal. - **Borsili Margherita** v. Fusna, a. 62, di Felizzano, casal. - **Belossi Dorotea** v. Scarpinelli, a. 83, di Vinzaglio, donna servizio - **Bolsito Stefano** fu Michele, a. 61, di Salasco Can., contadino - **Pignanelli Pietro** fu Luigi, a. 59, di Cuneo, materassaio - **Sanso Margherita** v. Giacomelli, a. 79, di Crescentino, casal. - **Falsetto Paola** di Giuseppe, a. 3, di Torino - **Vianello Emma** m. Vedani, a. 46, di Castelnuovo, casal. - **Girard Natalia** fu Lorenzo, a. 39, di Torino, sutista - **Lanzetta Raffaele** fu Antonio, a. 40, di Napoli, decoratore - **Zanatini Luigi** di Luigi, a. 20, di Cumacchio, manovale - **Viale Ambrogio** fu Bartolomeo, a. 74, di Savigliano, vend. ambul. - **Villani Margherita** m. Bonieria, a. 39, di Torino, casal. - **Jaquet Angela** m. Daniele, a. 74, di Ivrea, casal. - **Foglino Rosa** fu Matteo, a. 68, di Acqui, contad. - **Perono Maria** fu Luigi, a. 80, di Torino, casal. - **Ribero** can. comm. **Giovanni Battista** fu Giovanni, a. 78, di Bronero, sacerdote - **Peira Chiso Giacomo** fu Giuseppe, a. 49, di Sparone, pastore.

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi.

Curiosi punti di vista

Secondo un profumiere: «Ogni donna ha nella sua borsetta... qualche anno di meno». Secondo un pasticciere: «Con molte buone intenzioni, con molte buone amicizie e anche con molti buoni sentimenti si combinano dei, gran bei pasticci». Secondo un cioccolatore: «Con i cani si prendono le lepri e con l'adulazione si prendono gli uomini». Secondo un tabaccaio: «E' fumando del buon tabacco biondo che si può vedere la vita a tinte rosee». Questo si riferisce indubbiamente alle ottime sigarette *Macedonia extra* che sono una effettiva delizia di gusto e di aroma, una delicata gioia per tanti laboriosi o riposati momenti delle nostre giornate. (60

Ai bambini,
il Proton!

I genitori sono preoccupati quando vedono un loro bambino pallido, dimagrito, nervoso, senza vivacità, con appetito scarso o capriccioso.

Il più delle volte la causa di questi malessari è l'anemia. Tralasciando di combattere questa, si corre il rischio di vedere il bambino diventare ogner più debole, e quindi meno resistente verso le infezioni e verso le malattie.

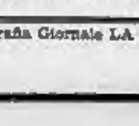
Dopo una settimana di somministrazione del Proton ad un bambino anemico, si nota che il colore delle mucose e della pelle va riavvicinandosi al normale. Le guance si fanno più piene e più sode. Dopo due mesi circa si constata un grande miglioramento nello stato di nutrizione e di sviluppo del suo organismo. Egli è aumentato di peso, ha ringiustato la sua grigezza, ha l'aspetto della salute. Tutto il suo organismo è fortificato, resistente contro la minaccia di malattie.

I bambini prendono volentieri il Proton, per il suo gusto gradevole. Esso non dà alcun inconveniente. La dose è di due cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

Ne abbisognano specialmente i bambini sofferenti di anemia, linfatismo, gracilità, inappetenza, debolezza costituzionale, irritabilità nervosa.

(Aut. Pref. Torino N. 0041 - 13-5-938-VI) R.Mi.

Agli ammalati per guarire e ai sani per non ammalarsi, Kneipp il celebre naturista dice



Il Vero
Malto tostato dell'Abate
Kneipp

«L'Ordine Corporativo»
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 53-C
Telefono 75-563
Un numero separato L. 1.50
Abbonamento annuo L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza Italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le assicurazioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori.
4086

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue Succursali

Anno 71 TORINO - Mercoledì 10 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 35

Alcuni mesi fa, qualche giornale straniero credette di poter contestare la cifra di otto milioni di uomini che l'Italia era in grado di mobilitare a un ordine del Duce. Il Matin ha compiuto uno studio in proposito e ne pubblica ora le conclusioni. La cifra di otto milioni è veramente imprecisa: si tratta di otto milioni e 662.500 uomini, oltre le classi di 18, 19 e 20 anni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE COLONIALE
sarà posta sul tappeto domani

Von Ribbentrop ha chiesto un colloquio a Lord Halifax - Una prossima nota belga a Londra sull'assoluta neutralità

Londra, 9 notte.

Si annuncia stasera ufficialmente che l'ambasciatore di Germania von Ribbentrop ha chiesto di incontrarsi con Lord Halifax, e nessuno dubita che il colloquio, il quale avrà luogo probabilmente giovedì prossimo, verterà quasi per intero sulla questione coloniale. Si è però oggi più convinti che mai che l'ambasciatore agirà con la massima lentezza e cautela, limitandosi, nei primi suoi contatti col facente-funzione di Ministro degli Esteri, a esporre la posizione della Germania di fronte ai suoi ex-possedimenti coloniali e a precisare la concezione hitleriana del diritto tedesco alle Colonie.

La controffensiva inglese

Non si prevede una presa di posizione precisa di Halifax, il quale, secondo quanto si afferma oggi dichiarerà all'ambasciatore che una discussione vera e propria non potrà svolgersi se non quando il Governo tedesco non avrà formulato con tutta la precisione necessaria le richieste coloniali della Germania. Solo allora si svolgerà la controffensiva inglese, la quale, come la riassume oggi il collaboratore diplomatico del «Daily Express», consisterà nel collegare in modo indissolubile la tesi coloniale tedesca, e la sua parziale o totale adozione, col ritorno della Germania alla Lega, con l'abbandono dell'isolamento economico tedesco, con la riduzione generale degli armamenti e con un accordo di pace generale aperto a tutte quante le potenze, inclusa la Russia.

E' appunto in previsione della lentezza estrema delle mosse e contromosse di questo gioco diplomatico che Eden avrebbe deciso di allontanarsi, proprio in questi giorni, da Londra.

Negli ambienti bene informati si dichiara, infatti, che nessun evento diplomatico importante, esigente rapide decisioni, avverrà nel corso del mese di febbraio. E' tuttavia previsto l'invio entro brevissimo tempo di una nota del governo di Bruxelles, la quale, presentandosi in forma di replica alla nota britannica del 4 novembre scorso attorno ad un patto occidentale, esporrà il nuovo atteggiamento del Belgio di fronte alle potenze locarniste.

Quantunque il contenuto della nota non sia reso pubblico a Bruxelles, Londra ritiene che essa seguirà forse, in modo scrupoloso, le nuove direttive di politica estera tracciate da re Leopoldo nella sua cosidetta famosa dichiarazione del 14 ottobre. Il governo belga ripeterà che non si sente in grado di offrire garanzie di appoggi militari ad altre nazioni, com'era impegnato a fare dal defunto patto di Locarno. Il Belgio si dichiarerà pronto ad accettare garanzie militari dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania offrendo in contraccambio la promessa di utilizzare tutte le sue risorse militari per la difesa del proprio territorio.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* prevede poi che l'offerta tedesca di garantire la neutralità del Belgio, enunciata nel discorso di Hitler, sarà formulato in termini concreti di qui a poco, ed è forse in vista di questa nuova mossa di Berlino che Bruxelles si accinge, pel tramite di una nota diplomatica, ad effettuare qualche importante sondaggio a Londra.

Eden lascierà gli Esteri?

Circa, poi, i rapporti presenti fra il Belgio e la Germania, lo stesso collaboratore diplomatico della *Morning Post* fa notare come non si sia manifestata alcuna reazione al discorso pronunziato da Degrelle a Stoccarda, nel quale egli faceva appello ad una collaborazione fra il Belgio e la Germania, mentre il Governo belga non ha posto tempo in mezzo a protestare quando dichiarazioni molto meno gravi di queste sono state fatte dallo stesso Degrelle a Torino.

I giornali, che non hanno mai trascurato l'occasione di criticare la politica estera di Eden, raccolgono oggi le voci corse in questi giorni circa la sua partenza da Londra, lasciando comprendere abbastanza chiaramente che i rapporti fra von Ribbentrop e il giovane Ministro degli Esteri non erano di tale cordialità da ben augurare per il successo o, se non altro, per un buon avviamento delle trattative coloniali inevitabili e che, appunto per questo, egli sarebbe stato consigliato da Baldwin a non rispondere al discorso di Hitler e a rimanere assente da Londra nella prima fase almeno degli scambi di vedute fra Ribbentrop e il Foreign Office. Il *Daily Mail* crede di poter aggiungere che la posizione di Eden è alquanto scossa, che il suo attaccamento a alcuni principi leghisti, e specialmente ad un'azione collettiva per il mantenimento della pace, non lo fa più l'interprete della politica estera del Governo nazionale, tanto che alla Camera dei Comuni si prevede che, in occasione del rimpasto del Gabinetto, dopo le cerimonie dell'incoronazione, egli sarà trasferito probabilmente dal dicastero degli Esteri a quello delle Indie o dei *Dominions*.

L'informatore politico del *Daily Mail* aggiunge che, subito dopo sia stato deciso circa il ritiro di Baldwin, in quanto che i suoi amici insistono a che egli non abbandoni il suo posto, è quasi certo il ritiro subito dopo l'incoronazione di Giorgio VI, di Ramsay MacDonald. Nel caso, poi, che Baldwin decidesse di seguire il suo grande amico laburista, Neville Chamberlain diverrebbe Primo Ministro, Hoare passerebbe al Cancellierato dello Scacchiere e Eden ai *Dominions*.

Renato Paresce

Le preoccupazioni francesi

Parigi, 9 notte.

Nonostante l'interesse e le preoccupazioni suscitate dal bailon-sonde fatto dalle truppe di Franco sui fronti principali della guerra, balzo che, per quanto concerne Malaga, l'Oeuvre attribuisce — bontà sua — all'azione decisiva dei volontari italiani, la notizia che domani a Londra un primo colloquio avrà luogo fra von Ribbentrop e lord Halifax occupa stasera il primo posto nei commenti dei giornali e nelle conversazioni degli ambienti parigini.

Ottimismo che dilegua

Si è detto che la questione delle rivendicazioni coloniali tedesche era già stata trattata di concerto tra Londra e Parigi, prima della partenza di Eden per la riviera francese; la verità è che, se uno scambio di idee c'è stato, esso non ha avuto se non carattere estremamente generico e che al momento attuale la Francia aspetta ancora che una conversazione positiva ed esauriente abbia luogo tra il Quai d'Orsay e il Foreign Office per giungere alla realizzazione del fronte unico da contrapporre alla diplomazia berlinese.

I detentori di mandati sulle antiche colonie tedesche sono, come è noto, Inghilterra, Francia, Giappone e Belgio. Il desiderio di Parigi sarebbe quello di veder costituirsi fra i quattro paesi una solidarietà sufficiente a sventare l'offensiva del Reich. Ma le sfere francesi sono già persuase che gli interessati andranno invece al fuoco in ordine sparso e in tali condizioni temono che, prima o poi, la marcata tedesca approdi a risultati nefasti.

Al Giappone, Berlino ha già dichiarato di non rivendicare nessuna colonia tedesca passata nelle sue mani; la solidarietà di Tokio è dunque da escludere. In quanto al Belgio, tutto induce a credere che la diplomazia hitleriana si asterrà dal chiedergli restituzioni di sorta, onde non correre il rischio di vedere il governo di Bruxelles dipartirsi dalla sua attuale posizione di neutralità e reintegrare il fronte delle grandi Potenze occidentali. Restano, dunque, in linea Inghilterra e Francia. Per un certo tempo, i francesi hanno creduto o finto di credere che il Reich solleverebbe il problema coloniale soprattutto nei riguardi del Regno Unito e dei Dominions, e il fatto che Hitler, nel suo ultimo discorso si sia rivolto a Londra e non a Parigi, parve confortare tale supposizione.

Ma da qualche giorno tale ottimismo è scomparso e negli ambienti parigini tende, viceversa, a farsi strada il timore che la Germania voglia trattare la questione a quattr'occhi con l'Inghilterra, unicamente per ottenere da questa una adesione di principio non implicante a suo danno esigenze di fatto di reale entità, nella speranza che Londra, certa di non rimetterci nulla o quasi nulla del suo, si presti a mettere in opera i suoi buoni uffici per convincere la Francia a soddisfare le domande di Berlino a spese del Togo e del Cameroun.

Le vacanze di Eden

L'assenza di Eden fa ancora sperare a queste sfere che i contatti fra Ribbentrop e il Foreign Office non escorbiteranno dai limiti di semplici scandagli preliminari. Ma sul vero significato dell'esodo del Ministro degli Esteri inglese, le opinioni non sono ancora concordi. C'è chi lo interpreta come una prova che l'Inghilterra vuole tenere la diplomazia del Reich a distanza, fino a tanto che il Cancelliere non si decida a riprendere le conversazioni sul patto occidentale, quel patto occidentale da cui Londra non ha ancora per tutto rinunciato a cavare una attenuazione delle responsabilità assunte con l'accordo provvisorio franco-belga, successivo alla rioccupazione militare della Renania.

C'è chi, al contrario, l'interpreta come un segno che il governo di Baldwin non approva certe intransigenze di Eden e che, affidando i primi approcci a Lord Halifax, ha voluto sopratutto dare a Berlino la misura della sua buona volontà e non escludere a priori la possibilità di concessioni.

Ora la difficoltà di discriminare le due ipotesi mantiene gli osservatori francesi in una perplessità che taglia le ali alla speranza di cui sopra.

Ma una preoccupazione forse ancora più grande di questa è che il Reich, anzi che stabilire un collegamento tra il problema coloniale e il problema della pace sul continente, si rifiuti di tenere i due problemi isolati sostenendo che la restituzione delle colonie è un fatto a sè, dipendente soltanto dal ripudio da parte del Reich dell'art. 231 del trattato di Versailles e dal tenore dell'art. 5 del messaggio di Wilson al congresso americano dell'8 gennaio 1918. La documentazione che la Wilhelmstrasse avrebbe raccolto sulla materia e che von Ribbentrop avrebbe portato seco a Londra stabilirebbe, secondo il Reich, che l'art. 119 del trattato di pace, in forza del quale la Germania venne privata delle colonie, ha perduto ogni valore e che in tali condizioni la restituzione dei territori in litigio costituisce giuridicamente un diritto ineluttabile per il quale nessun compenso è dovuto. Se tali previsioni dovessero avverarsi, il negoziato sarebbe forse più difficile e più lento, ma la speranza di attirare Berlino in trattative d'ordine generale ne rimarrebbe rinfrancata e l'eventualità di un baratto escluso, o quanto meno resa estremamente aleatoria.

Come vedete, il sentimento dominante a Parigi è l'incertezza. E tale incertezza non è alleviamento attenuata dalla coscienza che la chiave della situazione si trova in mano agli inglesi anzichè ai francesi, la cui facoltà di iniziativa sul terreno diplomatico non è mai apparsa così ridotta come in questo momento.

Intanto una disputa piuttosto agra è in corso fra Parigi e Berlino circa l'organizzazione finanziaria dei viaggi dei cittadini tedeschi alla capitale francese, in occasione della prossima esposizione internazionale.

Concetto Pettinato.

Commissione turca in Italia per studiare le istituzioni fasciste

Istambul, 9 notte.

Il *Cumhuriyet* annuncia che una commissione del partito del popolo si recherà prossimamente in Italia per eseguirvi degli studi sulle istituzioni di carattere sociale create dal Fascismo.

(Radio Stefani)

UNA LEZIONE DI CHIRURGIA al corso per infermiere dell'Assistenza che si svolge all'ospedale parigino della Salpetrière.

BOTTE DA ORBI
alla Camera belga

L'esito clamoroso di una interpellanza sul viaggio di Huysmans in Spagna

Bruxelles, 9 notte.

Alla Camera belga, di solito calmissima, si sono avolte nel pomeriggio delle scene di straordinaria violenza. All'inizio della seduta il presidente della Camera, Huysmans, ha detto di avere ricevuto una lettera dal deputato rexista Pierre Daye il quale gli chiedeva in qual modo doveva procedere per interpellare relativamente al suo viaggio in Spagna. E' noto, infatti, che l'Huysmans ha fatto a Madrid delle dichiarazioni nelle quali, oltre a esprimere la sua viva simpatia per il governo repubblicano e la sua certezza nel trionfo dei rossi, disapprovava la politica di non intervento del governo belga.

Huysmans dalla tribuna della Camera ha dichiarato che i membri dell'ufficio di presidenza non sono tenuti a render conto di ciò che fanno fuori della Camera. Egli non accettava dunque nessuna interpellanza. I deputati socialisti hanno sostenuto il punto di vista del presidente della Camera. L'ex-presidente dell'assemblea Brunet ha dichiarato che Huysmans aveva detto di esatrai esprimo come semplice cittadino e che si sarebbe spiegato quando avrà rinunciato alle sue funzioni.

Carton de Wiart ha detto che se il Presidente non ha avuto motivo di negare interviste alla stampa al suo ritorno da Valencia, tanto meno egli ha ragione di rifiutarle in questa sede.

Huysmans dichiarò a sua volta che non avrebbe risposto alle ingiurie. Egli ha il diritto di chiudere il dibattito e lo chiude.

A partire da questo momento la Camera entra in ebollizione. Socialisti e liberali applaudono il presidente, mentre i rexisti e i nazionalisti fiamminghi gridano senza interruzione: «Dimissioni, dimissioni!» e picchiano col pugno sulle tavolette. Al che i socialisti rispondono: «Per Berlino, per Berlino!». Quando le manifestazioni si sono alquanto calmate un deputato rexista chiede la parola, ma il presidente dichiara che l'incidente è chiuso. Questo è il segnale della ripresa dei tumulti. Mentre un deputato comunista inizia la discussione sul bilancio delle P.T.T. due rexisti lasciano il loro banco dirigendosi verso la presidenza. Alcuni socialisti scendono precipitosamente dalle travate superiori dell'emiciclo mentre dei nazionali fiamminghi si recano loro incontro. Gli uscieri si interpongono inutilmente; la rissa diventa in breve generale.

Il deputato Mortesux distribuisce pugni a destra e a sinistra. Parecchi deputati si dirigono verso Lambrechts che ha ricevuto un violento pugno al mento. Altri deputati socialisti scambiano botte con i nazionalisti. Il nazionalista fiammingo Debacker deve essere portato fuori dall'aula fortemente contuso. Un socialista rexista, che in maggioranza sono rimasti al loro posto, a scendere nell'emiciclo e, aggiungendo l'esempio alle parole, un socialista comincia a lanciare alcune invettive contro un rexista. Il rexista Loridan accorre in aiuto di un collega che è circondato dai socialisti; i rexisti a loro volta accorrono e la mischia diventa ancora più violenta. I fascicoli del regolamento servono da proiettili. Da ogni parte si scambiano grida e insulti. La deputatessa comunista Adère, afferrata un'arma improvvisata, martella le teste degli avversari. Il deputato Hubin provoca un avversario in duello. Il signor Max riceve un grosso volume sulla testa.

Nell'impossibilità di ristabilire l'ordine il presidente sospende la seduta, mentre nell'aula gruppi di deputati continuano a battersi accanitamente. Alcuni deputati non hanno più che dei frammenti di solino e brandelli di cravatta. Gli uscieri devono far sgomberare il pubblico dalle tribune perchè anche là il grido di guerra dei rexisti comincia a produrre un principio di rissa. Infine dopo venti minuti di interruzione la seduta può essere ripresa e il pubblico torna a prendere posto nelle tribune. La scena si è svolta sotto gli occhi di alcuni diplomatici stranieri che occupavano la tribuna loro riservata.

In seguito agli incidenti avvenuti si è riunita immediatamente la destra della Camera per stabilire nelle prossime riunioni la linea di condotta comune e mettere in stato d'accusa il partigiano Huysmans.

Quale precedenza alla Simpson alla Corte inglese?

Londra, 9 notte.

La stampa londinese discute in questi giorni a proposito dei titoli e della posizione che spetteranno alla signora Simpson quando sarà stato celebrato il suo matrimonio col Duca di Windsor, e a questo riguardo viene affermato stasera che sono assolutamente infondati tutti i dubbi espressi da certi ambienti londinesi che ad essa non possa spettare il titolo di duchessa.

Diventando la consorte legittima del Duca, il quale è sempre Altezza Reale, la signora Simpson diventerà anche lei per certo Altezza Reale.

La questione della precedenza preoccupa vivamente i circoli di corte, in quanto che il diritto al Duca di Windsor, essendo egli il più anziano dei fratelli del Re, dovrebbe spettare il primo posto e quindi alla signora Simpson dovrebbe spettare in futuro il primo posto fra le principesse, immediatamente dopo Elisabetta, erede al Trono.

Si apprende, tuttavia, che è allo studio un compromesso, in forza del quale, dopo il Re, verrebbe collocato in ordine di precedenza il Duca di Gloucester.

Circa la posizione personale futura della signora Simpson si rileva poi che sarà decisa e in base a certe tradizioni della Corte, nei riguardi delle persone che sono ricevute alla Corte stessa».

Capo dell'aviazione norvegese in visita alla Fiat

Roma, 9 notte.

Il colonnello Trygve Klingenberg, ispettore capo dell'aviazione norvegese, dopo essere stato nei giorni scorsi a Firenze e a Milano si è recato a Torino dove ha visitato gli stabilimenti di costruzioni aeronautiche della Fiat ed i cantieri dell'Aeronautica d'Italia.

Sabato sera il colonnello Klingenberg ha lasciato l'Italia per rientrare in Norvegia.

Un bimbo decenne rapito a Versaglia

Parigi, 9 notte.

I Kidnappers si sarebbero trasferiti in Francia? Si potrebbe crederlo, poichè dopo il rapimento del piccolo Claude Malmejac, di Marsiglia, un'altro rapimento oggi ha avuto luogo a Versailles. Alle ore 23 Guy Fustier, di 10 anni, è scomparso di casa mentre il padre del bimbo si era recato alla stazione ad attendere la moglie. Rientrando egli ha trovato su un tavolo una lettera minacciosa, nella quale veniva richiesta la somma di due mila franchi: «se questa somma non sarà depositata entro dieci giorni sopra una panca di fronte alla casa, il vostro bambino sarà ucciso». La gendarmeria, immediatamente avvisata dal padre, ha iniziato le ricerche, mentre la brigata mobile veniva pure avvisata dell'affare.

Uno scrittore e pittore di Linz colto a rubare sui treni

Vienna, 9 notte.

Nei diretti della linea Vienna-Linz-Innsbruck avvenivano da tempo dei furti. A un addetto militare straniero fu rubata la valigia; ad una studentessa inglese, oltre alla valigia furono rubati una pelliccia e dei gioielli, e via di seguito.

Un abile appostamento ha ieri permesso di sorprendere, mentre tentava di discendere ad una piccola stazione nelle cui vicinanze si erano più d'una volta verificati i furti, un noto scrittore e pittore di Linz, di ott'mi precedenti. Interrogato, egli ha sul principio tentato di giustificarsi con lo stato di eccitazione in cui veniva a trovarsi dopo lunghe escursioni alpinistiche. Nella sua casa a Linz sono stati sequestrati moltissimi oggetti rubati in treno, e fra l'altro, numerosi apparecchi fotografici.

Città belghe inondate dalla piena del fiume Lys

Bruxelles, 9 notte.

La piena del fiume Lys continua. Parecchie città, tra cui Menin, Wervicq, Acourtrai, sono inondate. Anche la Sambre minaccia di straripare. Le autorità hanno preso le misure di protezione necessarie.

Un veliero viareggino arenato sui banchi di Kerkennah

Parigi, 9 notte.

Un telegramma da Sfax annuncia che il veliero italiano *Lilì G. III* del porto di Viareggio, che fece rotta su Tripoli, si è arenato in seguito al maltempo sui banchi a nord dell'isola Kerkennah.

Lieve incidente alla Stazione Termini

Roma, 9 notte.

Il treno A 564, proveniente da Ciampino, in arrivo a Roma Termini alle ore 17 di ieri, non essendo stata opportunamente moderata la velocità, ha urtato contro il paracolpi del binario di ricevimento. Non si lamentano danni, salvo lievi ferite e qualche contusione a diversi viaggiatori che si preparavano a discendere.

Sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Un bambino in fasce che era... tabacco di contrabbando

Napoli, 9 notte.

Ogni sera certo Alberto Serodi e una giovinetta venivano da Ottaviano a Napoli, e la giovinetta portava invariabilmente fra le braccia un bambino in fasce, tutto ornato di nastrini celesti. La coppia, avendo destato dei sospetti, fu pedinata da agenti di polizia. Si assodò in tal modo che la notte i due si fermavano in casa di certo Francesco Janfulio, e che il bambino altro non era che un fantoccio imbottito di tabacco di contrabbando. La polizia ha sequestrato una grande quantità di tabacco e ha arrestato il Serodi, il Janfulio e la ragazza.

Condannato perchè costringeva il figlio a chiedere l'elemosina

Alessandria, 9 notte.

Il girovago Francesco Demichelis, di 50 anni, aveva costretto il proprio figlio Alfredo, di 12 anni, ed altri ragazzi minorenni, a chiedere l'elemosina per la città. Il Tribunale lo ha condannato per tale reato a sei mesi di reclusione ed ha disposto che il figlio e gli altri due ragazzi reclutati per raccogliere l'elemosina vengano ricoverati nel locale Istituto degli Artigianelli.

Il Cardinale Schuster ricevuto dal Papa

Roma, 9 notte.

(G. C.). — Il tempo umido produce i suoi effetti sullo stato di salute del Pontefice, che, nella notte, ha risentito alquanto dei suoi dolori. Stamane, il medico curante lo ha trattenuto a letto più del consueto. Solo verso le 11 ha consentito al passaggio dal letto alla poltrona, disponendo perchè le estremità inferiori fossero mantenute a un grado di calore elevato. Pio XI ha ricevuto il card. Schuster, arcivescovo di Milano, col quale si è intrattenuto a lungo; quindi ha ricevuto mons. Respighi prefetto delle cerimonie pontificie.

Lindberg a Palermo ammira e fa acquisti

Palermo, 9 notte.

Il colonnello Lindberg è tornato dall'escursione a Segesta a Villa Igea alle 10, dopo avere a lungo ammirato le rovine del gigantesco tempio. Egli è rientrato in albergo con una infinità di pacchi e pacchetti contenenti gli acquisti fatti nei paesi attraversati e in alcuni negozi di Palermo, ricordi folcloristici che egli invierà in America. Lindberg con la signora ha pranzato nella sua camera. Richiesto se avesse stabilito di partire domattina, ha risposto che avrebbe preso una decisione durante la notte. Dopo aver osservato per alcuni minuti dal balcone il cielo e il mare, ha detto che sarebbe partito domattina. Tuttavia prima di riprendere il volo desidera avere precise informazioni sulle condizioni atmosferiche.

GRAZIANI A GIGGIGA
Un discorso alla popolazione -- Il viaggio verso Harrar -- Dimostrazioni di mussulmani e copti

Harrar, 9 notte.

La carovana autocarrata vicereale ha proseguito il suo viaggio da Belet Uen verso Harrar ed ha raggiunto Giggiga, che da Belet Uen dista circa 600 chilometri.

A Giggiga il Maresciallo ha visitato il presidio, la residenza, il paese ed ha parlato alla folla dal balcone del palazzo del Governo, ricordando agli abitanti che tutte le promesse di libertà, giustizia e progresso fatte dall'Italia sono state mantenute e lo saranno sempre. Il Maresciallo ha anche posto in rilievo il carattere prevalentemente mussulmano della popolazione della zona e la funzione che le genti maomettane hanno nel grande quadro dell'Impero, all'ombra protettrice della bandiera italiana.

Lungo il percorso dalla frontiera del Governo dell'Harrar alla capitale gli abitanti dei villaggi ammassati lungo la strada hanno fatto ovunque dimostrazione di devozione e di simpatia. Ad Harrar sono stati presentati al Viceré i principali notabili indigeni sia mussulmani che copti. Durante la giornata tra una cerimonia e l'altra hanno avuto luogo varie riunioni di Governo destinate ai principali problemi particolari dell'Harrarino.

Nel pomeriggio, il Viceré, accompagnato dall'ispettore del lavoro, on. Fossa, ha visitato la Casa del Fascio di Harrar, ricevuto dal Federale e dai dirigenti delle organizzazioni fasciste, dai fascisti di Harrar al completo, nonchè da una larga rappresentanza di lavoratori. Il Maresciallo ha rivolto brevi vibranti parole ai convenuti, esaltando lo spirito del Fascismo che ha determinato la vittoria delle armi ed oggi, al comandamento del Duce, nel nome del Re Imperatore, deve realizzare la vittoria del lavoro sulle barbarie etiopica.

Il Viceré si è poi recato alla moschea, accolto da notabili mussulmani, da ulema e sceicchi. Una enorme folla di mussulmani ammassata lungo le strade percorse dal Maresciallo hanno acclamato lungamente all'indirizzo dell'Italia, del Re Imperatore, del Duce e del Viceré. All'interno della moschea il capo dei notabili ha rivolto un fervido indirizzo di devozione al Maresciallo, nello stile fiorito ed immaginoso degli orientali, invocando da Allah tutte le benedizioni sul Governo italiano che è governo di giustizia per grandi e piccoli.

Il Maresciallo ha pure visitato la chiesa copta, accolto dal clero che indossava i paludamenti di gala; mentre le folla cantava inni sacri ritmati dal rullar dei tamburi. Il Viceré ha parlato ai notabili preciando la linea direttiva del governo che è giustizia ed uguaglianza per tutte le Genti d'Etiopia.

I direttori dei quotidiani al *Popolo d'Italia*

Milano, 9 notte.

Al direttore del *Popolo d'Italia* è pervenuto da Roma il seguente telegramma: «I direttori dei quotidiani del Partito, dei fogli d'ordini delle Federazioni dei Fasci di combattimento e dei giornali universitari, dopo avere ricevuto dal Duce le direttive per l'azione da svolgere al servizio del Fascismo, inviano il loro saluto al *Popolo d'Italia*, che con rinnovato vigore continua nel suo compito di alfiere della Rivoluzione. - *Achille Starace*».

Piccola chiesa distrutta dal fuoco a Roma

Roma, 9 notte.

Un grave incendio è scoppiato poco dopo le ore 15 di oggi nella località periferica detta Monte del Gallo, fuori Porta Cavalleggeri, ai margini della via Aurelia, distruggendo completamente una piccola chiesa. Si tratta di un modesto tempio in legno costruito nel 1925, dedicato a Santa Maria Immacolata e officiato dalle suore francescane.

Sul posto si riversava una notevole folla di popolo che con ammirevole fervore si prodigava con i primi mezzi di fortuna a domare l'incendio che però purtroppo, anche perchè alimentato dal vento e dal legname di cui la chiesa era costruita, aumentava in modo impressionante trasformando in breve tutto il piccolo tempio in una immensa torcia. Fra gli altri si distingueva per animosità un carabiniere del luogo, Gataldo Quercia, che incurante del pericolo riusciva a sfondare la porta, a penetrare nella navata, a raggiungere l'altare e trarre così in salvo il SS. Sacramento.

Giungevano intanto sul posto i vigili con quattro autocisterne e numerosi carri attrezzi. Ma anche la loro opera doveva limitarsi a circoscrivere l'incendio per impedire che esso si applicasse ad altre costruzioni in legname circonvicine, senza impedire però che il piccolo tempio andasse completamente distrutto.

Piroscafo che si disincaglia dopo sette giorni di sforzi

Genova, 9 notte.

Circa l'incaglio avvenuto verso la fine del mese scorso nella baia di Cherson, nel Mar Nero, del piroscafo genovese *Ida Z. O.* la società proprietaria ha ricevuto una radio-comunicazione dal comandante annunciante che la nave, dopo nove giorni, è riuscita a disincagliarsi con i propri mezzi, grazie ai prodigarsi di tutto l'equipaggio che, malgrado la bassa temperatura, non ha subito alcuna conseguenza per l'inconveniente. L'*Ida Z. O.* si è diretta al porto di Odessa, per le pratiche necessarie e quanto prima riprenderà la rotta per Boston.

Ritrova nel proprio fondo 35 mila lire rubategli

Novara, 9 notte.

Il contadino Battista Brustia, di 54 anni, da Cavagliana, qualche tempo fa era rimasto derubato di 35 mila lire, in cartelle di rendita nominali, mentre si trovava in campagna al lavoro.

Ieri il Brustia si recava al suo fondo per abbattere una pianta e mentre scavava, dalla terra che copriva le radici venne fuori un cartoccio di carta, nascosto a poca profondità, ed egli ebbe la sorpresa di ritrovarvi, in parte sciupati dall'umidità, tutti i suoi titoli.

Il figlio si ferisce e il padre è denunciato

Treviso, 9 notte.

Due ragazzi, trovato un fucile nel fondo di un casone si recavano a caccia dopo essersi procurate alcune cartuccie. Uno di essi, Zefferino Del Ho, di quindici anni, mentre tirava il grilletto per far partire il primo colpo mirando ad uno stormo di uccelli, rimaneva seriamente ferito per l'improvviso scoppio della canna arrugginita. Contro il padre è stato proceduto dall'autorità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALASSIO

A Podestà è stato nominato il dottor Giuseppe Ferrari.

DA ALESSANDRIA

Una Mostra d'impressioni d'Africa del giovane legionario Pippo Pozzi raccoglie un centinaio di opere, molte delle quali felicemente inquadrate ed espressive.

DA ALBENGA

Sono stati identificati gli autori dell'audacissimo furto consumato in pieno giorno in un appartamento di via Roma, dal quale asportarono titoli e denari per oltre 80 mila lire: si tratta dei pregiudicati Giovanni Secco e Eugenio Notti.

DA COMO

Il crollo di un plafone, mentre si stava costruendo una villa a Mignanico, ha fatto crollare un'impalcatura sulla quale si trovavano tre operai, di cui uno, Cesare Lazzaretti, è stato ricoverato all'ospedale.

DA FINALE LIGURE

Il restauro dell'Arco trionfale, elevato nel 1666 e ogni in condizioni assai deplorevoli, è stato deciso dalla R. Sovrintendenza ai monumenti per volontà del Consiglio di Stato.

DA GENOVA

Arditi e mutilati della provincia, appartenenti alla Divisione Tevere, sono giunti da Roma, scortati da autorità e speciali cittadine e da grande folla di popolo, che ha tributato loro festose accoglienze.

DA TORTONA

La chiusura per tre giorni è stata imposta al negozio di Pietro Montesoro, in piazza Erbe, per arbitrario aumento del prezzo dell'olio.

Il Foglio di disposizioni

Rapporto dei fiduciari dell'A.F.S.

Roma, 9 notte.

Il «Foglio di disposizioni» n. 739 del Segretario del P. N. F. reca: Il Fiduciario nazionale della sezione media della Associazione Fascista Scuola terrà rapporto ai fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sotto indicati:

A *Novara*, 13 febbraio XV: Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia, Savona.

A *Cremona*, 14 febbraio XV: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

A *Lecce*, 20 febbraio XV: Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

A *Forlì*, 27 febbraio XV: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro.

A *Arezzo*, 28 febbraio XV: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Frosinone, Littoria, Roma, Chieti, Viterbo.

A *Potenza*, 7 marzo XV: Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.

A *Agrigento*, 12 marzo XV: Agrigento, Caltanissetta, Catania Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

A *Rovigo*, 21 marzo XV: Bolzano, Trento, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

A *Nuoro*, 11 aprile XV: Cagliari, Nuoro, Sassari.

Il Fiduciario nazionale della Sezione elementare della A.F.S. terrà rapporto ai fiduciari provinciali ed agli incaricati comunali nelle città e nei giorni qui sotto indicati:

A *Torino*, 6 marzo XV: Liguria, Lombardia, Piemonte, Tre Venezie.

A *Forlì*, 3 aprile XV: Emilia, Marche, Toscana, Umbria.

A *Napoli*, 8 maggio XV: Abruzzi, Campania, Lazio, Sardegna.

A *Reggio Calabria*, 5 giugno XV: Calabria, Lucania, Puglie, Sicilia.

La trovata di due giovani per festeggiare il carnevale

Parma, 9 notte.

Certo Raimondo Dall'Asta, di 23 anni, che era stato aiutato finanziariamente dai coniugi Giacomo e Romilda Concari, residenti a Sissa, ha compiuto ai danni dei due, che hanno oltrepassato la settantina, una simulazione per avere dell'altro denaro. Finse, con la complicità del diciottenne Arsicio Berselli, di essere stato arrestato perchè inadempiente al pagamento di una multa, affidando all'amico la parte dell'uomo della legge. I due si presentavano alla vecchia signora ed il Dall'Asta, ammanettato e piangente, affermò di volerla salutare prima di entrare in prigione. Per contro il finto agente, che aveva l'incarico di fare la faccia feroce, minacciò l'ingenua vecchietta, dicendo che sarebbe tornato ad arrestare suo marito, il quale non aveva pagato una multa di 2500 lire. La povera donna, intimorita, consegnò al falsofanti cinquecento lire, e così arrestato e falso agente se ne andavano a festeggiare il carnevale... I due intraprendenti mariuoli sono stati rintracciati e denunciati per estorsione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN PICCOLO URANGO DELLO ZOO DI LONDRA non sapendo come divertirsi, è penetrato nel reparto delle tartarughe giganti e si è accovacciato sulla groppa di una testuggine che, incitata dalle grida della scimmia, è stata costretta a portarla a spasso.